

INSEZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755956 - Premi per mm d'alt. Cargh. una col.: Commerciali L. 360 (festivi L. 400), posizione prestabilita 15% in più - Neurologi L. 450 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: premi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/O Postale 14/6398): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col. Piccolo del lunedì: 27.500, 14.400, 1.550) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.200 (col. Piccolo del lunedì: 41.000, 21.150, 10.900) - Copia arretrata il doppio

BLOCCATO L'AEROPORTO GIULIANO DALLE 17 DI IERI PER IL GESTO DI UN FOLLE O DI UN CRIMINALE

Pirata fa rientrare a Ronchi un aereo Drammatica sparatoria sul piazzale

E' accaduto poco dopo il decollo di un «Fokker» diretto ad Ancona e Bari - «Voglio raggiungere il Cairo e duecento milioni» L'intimazione sotto la minaccia di una pistola - Rilasciati tutti indenni i sei viaggiatori - La rocambolesca fuga dell'equipaggio

ULTIMA ORA

Il dirottatore è morto

Alle 4.02 di stamane, a undici ore dall'inizio, l'episodio di pirateria aerea ha avuto il suo tragico epilogo: il dirottatore è stato trovato morto nel corridoio dell'aereo. Dieci minuti prima, rompendo ogni indugio, erano stati fatti salire nella cabina di pilotaggio due cani poliziotto; poi, attraverso una scaletta, vi era entrato l'agente Vincenzo Coniglio di Palermo. Le sue dichiarazioni fatte subito avevano dell'inverosimile: la cabina di pilotaggio era vuota; i due cani erano stati rinchiusi nell'aereo, nel timore che il dirottatore fosse ancora vivo.

La vicenda presenta molti lati oscuri. In giornata si attende di conoscere cosa è avvenuto nel «Fokker» dal momento della sparatoria di ieri fino alle ore 4 di stamane.

LUNGHE ORE di «suspense»

Ronchi del Legionario, 6
Il brivido del dirottamento aereo ha percorso oggi anche la nostra regione. Ore drammatiche si stanno vivendo all'aeroporto internazionale di Ronchi del Legionario, da quando un aereo — lasciato quella pista alle 16.35 con destinazione Bari — si faceva ritorno di dieci minuti più tardi. Un giovane, certo Zanetti (così almeno si è qualificato) ha ordinato al comandante di rientrare a Ronchi; qui chiederà la somma di 200 milioni e di essere trasportato al Cairo. A bordo si trovano, oltre a tre uomini dell'equipaggio, sei passeggeri: tutti sono salvi e hanno potuto lasciare l'apparecchio. Si deve lamentare un solo ferito, l'agente di pubblica sicurezza Michele Barbarossa, di Montefalcone, colpito alla mano da un proiettile di pistola.

A tarda notte, mentre scriviamo, ingenti forze di polizia stanno presidiando l'aeroporto, in attesa che il giovane dirottatore — rimasto sull'aereo — si costituisca o faccia qualche passo falso che permetta di catturarlo. Il sedicente Zanetti ha affermato di essere in possesso di un consistente quantitativo di plastica, con cui sarebbe intenzionato a far saltare l'apparecchio.

Il dramma ha il suo prologo alle 16.55, quando il «Fokker» del volo «BM 373-06» lascia la pista dell'aeroporto di Ronchi, diretto a Venezia, Ancona, Foggia, Bari, dove dovrebbe arrivare alle 20.40. A bordo si trovano il comandante Dante Golinelli, anni 42, di Bologna, il secondo pilota Mario Moret, anni 29, da Pordenone, e l'assistente tecnico Carlo Marchetti, 21 anni, napoletano. I passeggeri sono sette: la trentina signora Rita Grassi, 30 anni, abitante in via del Lloyd 4, diretta nel capoluogo pugliese per raggiungere quindi Taranto; Rolando Baroni, anni 39, da Ancona, che sta facendo ritorno a casa; Cesare Bindellari, anni 42, pure da Ancona; un certo Ruggeri, anni 36; Mazzilli, pure diretto ad Ancona; lo Zanetti (o sedicente tale), e lo straniero Hooks, diretto a Venezia. La partenza è regolare.

Diciotto minuti dopo, però, l'aereo atterra nuovamente sulla stessa pista, di fronte alla torre di controllo, fermandosi a un'ottantina di metri dalla palazzina dell'aeroporto. In quel diciotto minuti è accaduto l'imprevedibile: arrivato circa all'altezza di Cervignano, il comandante si mette nuovamente in contatto con la torre di controllo per informare che è costretto a rientrare: un passeggero gli ha puntato una pistola — asserisce — e ha minacciato di ucciderlo ordinandogli di mutar rotta. La comunicazione del comandante Golinelli viene immediatamente trasmessa a polizia e carabinieri, che fanno scattare il dispositivo d'emergenza previsto in casi del genere. Al momento dell'arrivo dell'aereo dirottato, le forze di polizia hanno già invaso l'aeroporto, agli ordini del comandante di Montefalcone, cap. Marano, e del vicequestore dott. Bartolini, dirigente il commissariato di Montefalcone; finanzieri e ca-

abinieri si dispongono ai margini del campo.

Intanto, mentre tutt'intorno regna un'atmosfera di acuta tensione, all'interno dell'aereo si svolge un febbrile dialogo tra il comandante e il pirata dell'aria. Il capitano Golinelli è calmissimo, ed a questo suo sangue freddo, indubbiamente si deve se tutti si sono potuti mettere in salvo. Golinelli riesce a convincere il dirottatore a far scendere i sei passeggeri, offrendosi di rimanere a bordo assieme ai due suoi colleghi. Lo Zanetti allora si convince, ma pone delle condizioni: anzitutto che arrivi un'autobotte col pieno di carburante, e poi i gruppi elettrogeni che permettano l'avviamento dei motori. Chiede inoltre la somma di 200 milioni di lire e di raggiungere Roma, dove pretende sia pronto un altro apparecchio che lo trasporti fino al Cairo. Il caposala Zeroni provvede affinché sia accontentato nelle due prime richieste: arrivano l'autobotte ed i gruppi elettrogeni. I passeggeri intanto vengono fatti radunare verso la coda dell'aereo, i tre componenti l'equipaggio sono nella cabina di pilotaggio.

Intanto viene preannunciato l'arrivo, con un certo ritardo, del volo da Roma; si danno disposizioni perché l'aereo sia fatto atterrare a Venezia. Si provvede anche a bloccare il volo per Milano delle 17.20, ed i passeggeri vengono avviati a Venezia con pullman. Sono quindi sospesi tutti gli altri voli, da e per Ronchi, e per qualcuno si provvede con servizi automobilistici.

I minuti trascorrono all'insegna della drammaticità. Prontamente avvertiti, arrivano il procuratore della Repubblica di Gorizia, Pasculli; il questore di Focattis; il comandante del gruppo carabinieri del capoluogo isontino, col. Ferrari, preceduto dal comandante in legione carabinieri, col. Mingarelli; e ancora: il comandante la circoscrizione aeroportuale, col. Tetto, quello del compartimento della polizia stradale, ten. col. Gallo, il pretore di Montefalcone, Finazzi Fiori.

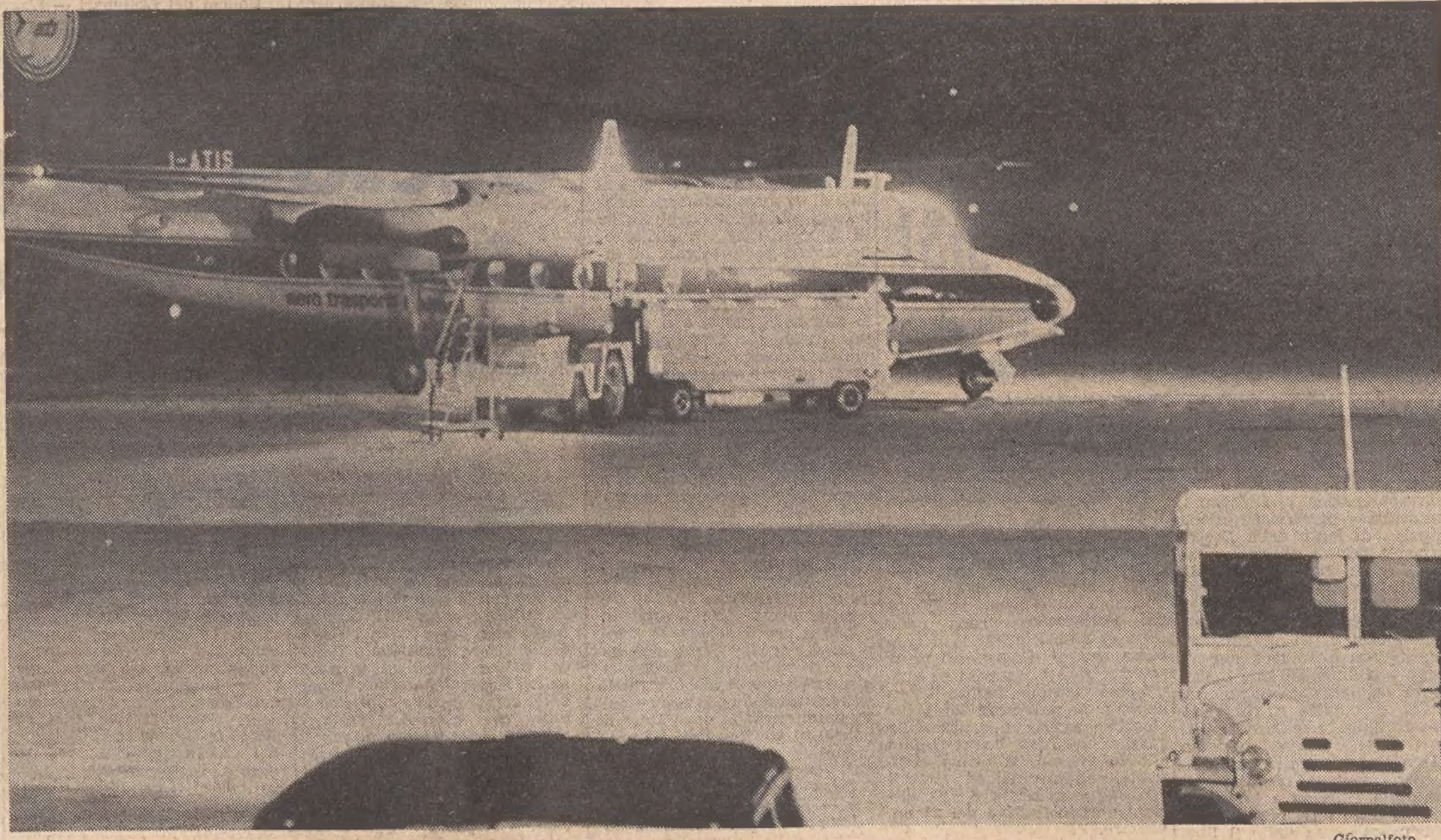
Si teme seriamente per la sorte dei sei passeggeri e dei componenti l'equipaggio: è trascorsa quasi un'ora da quando il «Fokker» si è nuovamente posato sulla pista di Ronchi, tutti sono ancora prigionieri del pirata. Finalmente un sospiro di sollievo: si apre il portellone e s'affaccia per prima la signora trentina, che non tradisce alcuna emozione. La signora Rita Grassi sarà una preziosa testimone, che proprio da lei si saprà com'è avvenuto il momento cruciale del dirottamento: girandosi verso il fondo, aveva visto il giovane biondo (secondo altre dichiarazioni, ha capelli color castano chiaro, e secondo altre ancora, è addirittura munito di parrucca) premere la pistola contro le costole dell'assistente di volo, intimandogli di invertire la rotta; quindi la voce del comandante che avvertiva i passeggeri dell'improvviso ritorno «per difficoltà meccaniche».

Poi scende il Ruggeri, che si tiene il costato con una mano, ed ha l'aria chiaramente sconvolta, e sente. E' quindi la volta del Biondo, il quale dirà di aver notato, nella sala d'attesa dell'aeroporto, quel giovane, del-

l'apparente età di 18-19 anni, dai lunghi capelli, con occhiali scuri da sole, vestito con un abito marrone abbastanza elegante e in testa uno strano cappellino tra Sherlock Holmes e il fantino. E dice di aver pensato: «Non sarà mica uno di quelli che fanno dei brutti

Ranieri Ponis

Continua in 2.a pagina



Il «Fokker» parcheggiato sul piazzale d'arrivo e illuminato dalle fotolaterali: si sta rifornendo l'aereo del carburante richiesto dal pirata, per prendere tempo

IL COMANDANTE RACCONTA LA BRUTTA AVVENTURA VISSUTA CON GLI ALTRI DUE DELL'EQUIPAGGIO

NOVANTA MINUTI CON IL DIROTTATORE

L'accoglienza verbale delle sue pretese è stata sufficiente a convincerlo a lasciare andare gli stremati passeggeri Grazie a un bicchier d'acqua anche i tre addetti all'apparecchio si sono sottratti all'incubo, balzando a terra

Quei novanta minuti a tu per tu con il pirata dell'aria per Dante Golinelli, comandante pilota del «Fokker» dell'ATI, hanno significato il collaudo più severo del suo sangue freddo e della sua presenza di spirito. Nessun segno di emozione sul suo volto sereno, di emulazione tranquillo, mentre si presenta nell'ufficio della direzione aeroportuale per rievocare, in una improvvisata e sollecitata conferenza stampa, le fasi del dirottamento, i dialoghi scambiati con il giovane armato, l'attuazione del piano di fuga che ha messo in trappola il dirottatore. Poteva essere una tragedia di vaste proporzioni. Si deve al comandante e agli altri due membri dell'equipaggio se i passeggeri sono scesi rapidamente e indenni dalla drammatica situazione.

Non è durata più di cinque minuti la tranquillità del volo, ma i passeggeri se ne sono accorti ben più tardi, quando l'aereo era ormai sulla pista di decollo. Il comandante Golinelli viene avvertito. Copiose trattative di una cosa seria, ma pensa che l'episodio potrà trovare una soluzione. Incredibile, lassù nel cielo del Friuli, durante un quieto volo di linea interna. Riprendi i comandi dell'aereo, lasciati subito dopo il decollo al secondo pilota, e compie un'ampia

virata per ritornare allo scalo di Ronchi. Una manovra calma per non allarmare i passeggeri. Intanto il comandante Golinelli avverte la torre di controllo del suo rientro e della causa che l'ha originato. E' il primo allarme, quello che farà scattare tutti i dispositivi di sicurezza. Alle 17.11 il «Fokker» sulla sua pista di raccordo e raggiunge il piazzale di parcheggio. Da quell'ora l'equipaggio resta a tu per tu con il pirata e si appressano le sue folli condizioni. Il dirottatore le scandisce al comandante con voce ferma, con tono quasi presuntuoso, solo dopo emergono la sua incertezza, il suo nervosismo.

«Voglio raggiungere il Cairo, ma prima mi devono essere consegnati duecento milioni, e a portarli deve essere un agente di pubblica sicurezza in camicia e, badate bene, che non sia un carabiniere». Incomprensibile le questo dettaglio, ma le pretese di una mente malata sono incomprensibili. Il pirata ha precisato ancora di avere del plastico con sé, oltre alla pistola. Nessun membro dell'equipaggio ha visto l'esplosivo, ma il giovane, elegantemente vestito, portava con sé una valigia.

Le condizioni del dirottatore vengono segnalate dal comandante Golinelli alla torre di controllo. E' il pilota che fa da «trait-d'union» fra il pirata e i dirigenti dell'aeroporto e della polizia. E' una spola continua fra la cabina di pilotaggio e la coda dell'aereo, dove il dirottatore resta, apparentemente tranquillo, a continuare il drammatico dialogo con i membri dell'equipaggio. «Mi è parso — dichiara il comandante — che parlasse in buon italiano senza inflessioni dialettali. Secondo quanto mi ha riferito il mio "secondo", che è di Pordenone, potrebbe essere friulano, ma il dirottatore l'ha negato dopo una precisa domanda, rispondendo che, se fosse friulano, non avrebbe il coraggio di fare quello che sta facendo».

Il dialogo fra comandante e pirata continua. «Mi dia quella pistola e io le darò un milione», incalza con tono convincente il pilota Golinelli. «Potrà prendere quindici anni, ma se continua sarà peggio». Il pirata: «Che importanza ha, anno più o meno. Voglio i soldi e raggiungere il Cairo. Ormai, a questo punto, non c'è che fare». Il comandante: «Guardi che con questo aereo non potrà mai raggiungere l'Egitto, al massimo possiamo arrivare a Roma». Il pirata: «E' vero, ci sono le istruzioni scritte sul lato interno, ma io ho già fatto il mio volo al Cairo».

Queste condizioni vengono riferite alla torre di controllo e, poco dopo, si avvicina all'aereo il comandante Marazziti, un istruttore pilota che si trova a Ronchi per il suo compito. Marazziti fa avvertire il pirata che la compagnia ha accettato di consegnare i soldi e di portarlo a Roma, e intanto si offre come ostaggio assieme agli altri membri dell'equipaggio. La situazione potrebbe essere favorevole per disarmarlo. Tutti e tre sembrano d'accordo. Basta un'occhiata. Qualcuno pensa alla scure che esiste a bordo. Il comandante Golinelli gli si avvicina. «Allora va bene — incalza il pilota — se lei lascia scendere i passeggeri, io riforirò di carburante l'aereo per il volo fino a Roma». Il dirottatore accetta e per i passeggeri è la fine dell'incubo.

I tre membri dell'equipaggio riescono a parlottare fra di loro. Il piano del comandante sembra ben congegnato: bisogna riuscire a raggiungere la porta laterale e saltare a terra rinchiudendola alle spalle. Per riaprirsi ci vuole una certa pratica. E' vero, ci sono le istruzioni scritte sul lato interno, ma bisogna interpretarle ed eseguirle, e così passa del tempo prezioso. Si può funzionare. Ma qualcuno deve distrarre il pirata. Toccò al «secondo» Moret fuggire da esca.

Il secondo pilota si avvicina



Il comandante Dante Golinelli improvvisa la conferenza stampa

di stanchezza. Appare più incerto, quasi timido. «E' mi levi dalla mano quella pistola», esclama il comandante che si azzarda a sottolineare le parole con un gesto delle dita sulla canna della pistola.

Il pirata si alza, cammina un po' per il corridoio. Per alcuni attimi mostra le spalle ai membri dell'equipaggio. La situazione potrebbe essere favorevole per disarmarlo. Tutti e tre sembrano d'accordo. Basta un'occhiata. Qualcuno pensa alla scure che esiste a bordo. Il comandante Golinelli gli si avvicina. «Allora va bene — incalza il pilota — se lei lascia scendere i passeggeri, io riforirò di carburante l'aereo per il volo fino a Roma». Il dirottatore accetta e per i passeggeri è la fine dell'incubo.

I tre membri dell'equipaggio riescono a parlottare fra di loro. Il piano del comandante sembra ben congegnato: bisogna riuscire a raggiungere la porta laterale e saltare a terra rinchiudendola alle spalle. Per riaprirsi ci vuole una certa pratica. E' vero, ci sono le istruzioni scritte sul lato interno, ma bisogna interpretarle ed eseguirle, e così passa del tempo prezioso. Si può funzionare. Ma qualcuno deve distrarre il pirata. Toccò al «secondo» Moret fuggire da esca.

Il secondo pilota si avvicina

GRAVE INTERROGATIVO

SILENZIO DOPO GLI SPARI

Ronchi, 6
Il pirata è ancora vivo? E' ferito o addirittura morto? La sparatoria che l'ha messo a tacere lascia aperti tutti e tre gli interrogativi. Dalle ore 19.03 quando sono echeggiati i colpi della polizia contro la cabina di pilotaggio in cui si trovava il dirottatore, è calato il silenzio e l'incertezza. L'ora della verità giungerà all'alba quando le forze dell'ordine compiranno un altro tentativo di avvicinarsi all'aereo.

Una notte di tensione è trascorsa all'aeroporto circondato da forti contingenti di polizia; sono apparsi i mitra. L'aerostazione è chiusa. Il fascio di luce bianca di una fotolaterale illumina la sagoma del «Fokker», tomba o prigione del folle dirottatore.

Si saprà all'alba se l'azione condotta dal maresciallo di P.S. Nino Valente, comandante del posto fisso presso l'aeroporto, dall'appuntato Michele Barbarossa rimasto ferito e dall'appuntato dei carabinieri Piscopo è valsa, in qualche modo, a fermare il folle.

L'operazione è avvenuta alle ore 19, poco dopo che il dirottatore, solo a bordo, aveva lanciato l'ordigno dalla cabina di pilotaggio. Nel momento di perplessità e di timore seguito allo scoppio, i tre uomini delle forze dell'ordine sono riusciti a raggiungere un angolo morto in coda all'aereo, sul lato sinistro, verso la zona oscurata da un cono d'ombra.

E' lo stesso maresciallo Valente che ricorda i drammatici momenti. «Eravamo tutti e tre armati di pistola. L'appuntato Barbarossa era in borghese. Praticamente abbiamo ripercorso con attenzione la stessa strada fatta dall'equipaggio al momento della fuga per evitare che il dirottatore ci scorgesse e potesse sparare». Il maresciallo commenta ancora: «Non è stato difficile avvicinarsi alla prua dell'aereo. Ci siamo dovuti spingere per individuare il giovane. Era nella cabina di pilotaggio seduto».

E soggiunge: «Abbiamo visto di profilo. E' stato un attimo. Tutti e tre abbiamo aperto il fuoco. I proiettili hanno raggiunto la cabina. Il dirottatore — spiega ancora il maresciallo — è sembrato calarsi nella cabina. Ho avuto l'impressione che si fosse accasciato, raggiunto dai colpi, ma non posso dirlo con sicurezza. Forse è riuscito a riprendersi, ma credo che sia maggiore la probabilità che sia stato colpito. Forse è già morto».

Ogni discorso è più lungo dei terribili secondi frustati dal sibilo dei proiettili. «C'era ancora l'eco della sparatoria che si perdeva nei campi — ha detto il maresciallo Valente — quando ho sentito l'appuntato Barbarossa gridare: La mano, la mano, sono stato colpito alla mano. I tre agenti hanno dovuto indietreggiare, incerti sull'esito dell'azione. Il dirottatore poteva essere nascosto pronto a rispondere al fuoco. Ha sparato contro la polizia? Impossibile dirlo. Il testimone più diretto resta sempre il maresciallo Valente che non sa rispondere a questa domanda. «Ho avuto l'impressione — ha detto — che non abbia sparato».

Sotto l'effetto degli spari c'è stata una reazione di tutti gli altri uomini della polizia che, colpo in canna, hanno cominciato ad avvicinarsi all'aereo. L'agente ferito, che vestiva abiti borghesi, poteva essere scambiato per il dirottatore nella confusione del momento. Si è avuto gridare: fermi, non sparate, e un agente che è stato colpito».

Da allora il silenzio è ritornato all'aeroporto, la confusione all'esterno sulla strada statale via via aumentata con il diffondersi delle notizie, con gli sviluppi imprevedibili della drammatica vicenda. Un paracadute caotico di macchine, una pressione di folla sulle porte esterne vigilate da carabinieri armati. E' la notte più lunga di Ronchi.

F. F.

Le forze di polizia in attesa di entrare in azione. A destra, l'agente Michele Barbarossa ferito

Giornalfoto e Foto, Leban

Fulvio Fumis

IL MINISTRO MEDICI REPLICA AL SENATO ALLE SPECULAZIONI SULLA CONCESSIONE AGLI S.U.

RISORSE A ESIGENZE DI DIFESA LA NAVE AMERICANA ALLA MADDALENA

Si tratta di un'unità di appoggio ai sommergibili che sorvegliano quelli sovietici in Mediterraneo
Nessuna base nucleare nell'isola - La posizione italiana sui principali problemi di politica estera

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

«Non vi è stata e non vi è alcuna intenzione di costituire alla Maddalena una base nucleare: lo ha dichiarato questa mattina al Senato il ministro degli Esteri Medici, rispondendo ad una serie di interrogazioni avanzate soprattutto dalle sinistre. Prima d'allargare il discorso ai numerosi altri problemi di maggior attualità nel-

polazione della Maddalena nelle sue legittime aspirazioni di pacifico sviluppo, saranno tutelati e favoriti. In particolare, il governo assicura che dalla presenza di questa unità, non deriverà alcun nocumento alcuno per il quadro ambientale della Maddalena, che resterà del tutto impregiudicato, anche e soprattutto nelle sue prospettive di incremento turistico. Non solo, ma la Maddalena riceverà precisi benefici — come si è già verificato altrove — dallo insediamento di trecento famiglie americane di cui sarà indubbiamente rilevante il contributo all'economia locale, e la cui presenza sarà di per sé dimostrazione dell'innocuità dell'operazione. «Concludendo, non esiste alla Maddalena una base navale

americana, e tanto meno una cosiddetta "base della Sesta Flotta": ma soltanto l'attracco principale di una nave appoggio ai sommergibili incaricati di sorvegliare i sommergibili del patto di Varsavia. Ripeto che non esiste inoltre alcun pericolo di contaminazione dai motori nucleari di tali unità navali, come è provato dalla esperienza fatta in varie parti del mondo. E' escluso inoltre che la vicina isola di Caprera, così ricca di patrie memorie, sia interessata da queste attività. Il governo confida che queste precisazioni valgano a chiarire i dubbi di coloro che sono così ingenuamente preoccupati dell'indipendenza nazionale. Medici si è poi soffermato a ribadire le posizioni dell'Italia nei riguardi dei mag-

giori problemi internazionali. «Medio Oriente — e' sempre più urgente — ha osservato il ministro — la ricerca del mezzo atti a rimuovere le cause prime della situazione. L'Italia, impegnata a battersi per la causa della pace, insiste nell'auspicare la convocazione di una conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo. Passi in questo senso sono stati fatti presso il governo israeliano, per fare presente le pericolose conseguenze derivanti dall'azione israeliana condotta contro il Libano. Medici ha poi confermato il consenso dell'Italia e l'azione favorevole in atto per la realizzazione di una soluzione pacifica, del piano Rogers (ritiro parziale delle truppe israeliane dalla linea del Canale di Suez), che aprirebbe il varco alle trattative fra i paesi in conflitto.

Terrorismo internazionale — La delegazione italiana all'assemblea dell'Onu s'impegnerà attivamente nel dibattito in programma alla commissione giuridica e nella preparazione del documento da sottoporre al voto dell'assemblea per la condanna di tutti gli atti di violenza e di terrorismo internazionale, e la promozione delle forme di cooperazione tra gli stati, necessarie per prevenire ed arginare tali manifestazioni, «il fenomeno bellico — ha detto Medici — deve essere limitato al solo belligerante, e il governo ritiene che i fenomeni di violenza contro persone innocenti debbano essere combattuti, per evitare che la spirale del terrore finisca con il produrre la non sempre salda struttura del diritto e dell'ordine internazionale».

Agghiacciante episodio nei pressi di Hannover a bordo del rapido COPENAGHEN-ROMA

Uccide tre persone sul treno si disfa dei cadaveri e scappa

L'omicida un sergente americano disertore - Ha sopraffatto i due sottufficiali che lo scortavano alla base
Una donna la terza vittima - I corpi sono stati gettati dal convoglio in corsa - Serrata caccia all'assassino

Hannover, 6

Agghiacciante delitto sul rapido Copenaghen-Roma, l'Alpen-Express. Thomas De Gregorio, un sergente di 26 anni dell'esercito americano, reso di coerenza ha sopraffatto e ucciso con le loro pistole i due sottufficiali incaricati di trasferirlo alla base tedesca dalla quale si era allontanato. L'omicida testimone dell'uccisione dei due sergenti e che, per questo, l'assassino abbia ucciso anche lei gettandola dal finestrino.

Il macchinista del treno ha dichiarato di avere visto un soldato americano con una pistola in mano, scendere dal treno a Göttingen. Si è inoltrato a sostenere che le due pistole calibro 45, in dotazione ai due sottufficiali della scorta, non sono state trovate e, probabilmente, sono ora in possesso del De Gregorio, il quale è attualmente ricercato.

La radio ha diffuso un avvertimento alla popolazione. «Si aggira nella zona una persona armata e ritenuta pericolosa. Un'automobile ha raccontato terrorizzata, alla polizia, che un uomo in uniforme aveva cercato di fermare la sua strada a Sud-Ovest di Göttingen. Aveva la faccia coperta di sabbia e ghiaia e sporcata per il fumo di scarico di qualche macchina. Ma la polizia non ha potuto dire per certo che si trattasse del ricercato, anche se tutto lo indicava.

Le identificazioni delle due militari uccise e della donna sono state fornite nel pomeriggio di oggi dalle autorità della Germania federale, mentre la polizia tedesca è impegnata in una gigantesca caccia all'uomo. Centinaia di agenti con cani da fiuto al guinzaglio ed elicotteri, setacciano in lungo e in largo il paese e in particolare la zona di Hannover e Göttingen. E' stato proprio durante la sosta del rapido Copenaghen-Roma in quest'ultima località che ci si è accorti del delitto e dato l'allarme, sono iniziate le ricerche dell'omicida.

Approfondimento forse di un'attimo di distrazione dei due componenti la scorta, il De Gregorio che era stato fermato a Bremerhaven e che veniva trasferito alla base di Bamberg dalla quale era scomparso, lunedì, è balzato addosso al macchinista del treno e, con questi potendosi riavvicinare alla sorpresa è riuscito a impossessarsi delle loro pistole. Pochi attimi dopo i due poveretti, di stanza, al pari dell'omicida, a Bamberg, venivano raggiunti

Hannover, 6

Germania ha confermato l'incidente. Un portavoce ha precisato che i due uccisi scortavano il De Gregorio, nato a Hialeah, in Florida, per riportarlo alla sua unità, a Bamberg. Il portavoce ha aggiunto che il crimine deve essere avvenuto la notte scorsa verso l'una. La polizia tedesca, dal canto suo, ha precisato che la donna uccisa era una cameriera della vettura ristorante del treno. Le autorità inquirenti ritengono che, probabilmente, l'uccisione dei due sergenti e che, per questo, l'assassino abbia ucciso anche lei gettandola dal finestrino.

Il macchinista del treno ha dichiarato di avere visto un soldato americano con una pistola in mano, scendere dal treno a Göttingen. Si è inoltrato a sostenere che le due pistole calibro 45, in dotazione ai due sottufficiali della scorta, non sono state trovate e, probabilmente, sono ora in possesso del De Gregorio, il quale è attualmente ricercato.

La radio ha diffuso un avvertimento alla popolazione. «Si aggira nella zona una persona armata e ritenuta pericolosa. Un'automobile ha raccontato terrorizzata, alla polizia, che un uomo in uniforme aveva cercato di fermare la sua strada a Sud-Ovest di Göttingen. Aveva la faccia coperta di sabbia e ghiaia e sporcata per il fumo di scarico di qualche macchina. Ma la polizia non ha potuto dire per certo che si trattasse del ricercato, anche se tutto lo indicava.

Le identificazioni delle due militari uccise e della donna sono state fornite nel pomeriggio di oggi dalle autorità della Germania federale, mentre la polizia tedesca è impegnata in una gigantesca caccia all'uomo. Centinaia di agenti con cani da fiuto al guinzaglio ed elicotteri, setacciano in lungo e in largo il paese e in particolare la zona di Hannover e Göttingen. E' stato proprio durante la sosta del rapido Copenaghen-Roma in quest'ultima località che ci si è accorti del delitto e dato l'allarme, sono iniziate le ricerche dell'omicida.

Approfondimento forse di un'attimo di distrazione dei due componenti la scorta, il De Gregorio che era stato fermato a Bremerhaven e che veniva trasferito alla base di Bamberg dalla quale era scomparso, lunedì, è balzato addosso al macchinista del treno e, con questi potendosi riavvicinare alla sorpresa è riuscito a impossessarsi delle loro pistole. Pochi attimi dopo i due poveretti, di stanza, al pari dell'omicida, a Bamberg, venivano raggiunti

Hannover, 6

Germania ha confermato l'incidente. Un portavoce ha precisato che i due uccisi scortavano il De Gregorio, nato a Hialeah, in Florida, per riportarlo alla sua unità, a Bamberg. Il portavoce ha aggiunto che il crimine deve essere avvenuto la notte scorsa verso l'una. La polizia tedesca, dal canto suo, ha precisato che la donna uccisa era una cameriera della vettura ristorante del treno. Le autorità inquirenti ritengono che, probabilmente, l'uccisione dei due sergenti e che, per questo, l'assassino abbia ucciso anche lei gettandola dal finestrino.

Il macchinista del treno ha dichiarato di avere visto un soldato americano con una pistola in mano, scendere dal treno a Göttingen. Si è inoltrato a sostenere che le due pistole calibro 45, in dotazione ai due sottufficiali della scorta, non sono state trovate e, probabilmente, sono ora in possesso del De Gregorio, il quale è attualmente ricercato.

La radio ha diffuso un avvertimento alla popolazione. «Si aggira nella zona una persona armata e ritenuta pericolosa. Un'automobile ha raccontato terrorizzata, alla polizia, che un uomo in uniforme aveva cercato di fermare la sua strada a Sud-Ovest di Göttingen. Aveva la faccia coperta di sabbia e ghiaia e sporcata per il fumo di scarico di qualche macchina. Ma la polizia non ha potuto dire per certo che si trattasse del ricercato, anche se tutto lo indicava.

Le identificazioni delle due militari uccise e della donna sono state fornite nel pomeriggio di oggi dalle autorità della Germania federale, mentre la polizia tedesca è impegnata in una gigantesca caccia all'uomo. Centinaia di agenti con cani da fiuto al guinzaglio ed elicotteri, setacciano in lungo e in largo il paese e in particolare la zona di Hannover e Göttingen. E' stato proprio durante la sosta del rapido Copenaghen-Roma in quest'ultima località che ci si è accorti del delitto e dato l'allarme, sono iniziate le ricerche dell'omicida.

Approfondimento forse di un'attimo di distrazione dei due componenti la scorta, il De Gregorio che era stato fermato a Bremerhaven e che veniva trasferito alla base di Bamberg dalla quale era scomparso, lunedì, è balzato addosso al macchinista del treno e, con questi potendosi riavvicinare alla sorpresa è riuscito a impossessarsi delle loro pistole. Pochi attimi dopo i due poveretti, di stanza, al pari dell'omicida, a Bamberg, venivano raggiunti

Hannover, 6

Germania ha confermato l'incidente. Un portavoce ha precisato che i due uccisi scortavano il De Gregorio, nato a Hialeah, in Florida, per riportarlo alla sua unità, a Bamberg. Il portavoce ha aggiunto che il crimine deve essere avvenuto la notte scorsa verso l'una. La polizia tedesca, dal canto suo, ha precisato che la donna uccisa era una cameriera della vettura ristorante del treno. Le autorità inquirenti ritengono che, probabilmente, l'uccisione dei due sergenti e che, per questo, l'assassino abbia ucciso anche lei gettandola dal finestrino.

Il macchinista del treno ha dichiarato di avere visto un soldato americano con una pistola in mano, scendere dal treno a Göttingen. Si è inoltrato a sostenere che le due pistole calibro 45, in dotazione ai due sottufficiali della scorta, non sono state trovate e, probabilmente, sono ora in possesso del De Gregorio, il quale è attualmente ricercato.

La radio ha diffuso un avvertimento alla popolazione. «Si aggira nella zona una persona armata e ritenuta pericolosa. Un'automobile ha raccontato terrorizzata, alla polizia, che un uomo in uniforme aveva cercato di fermare la sua strada a Sud-Ovest di Göttingen. Aveva la faccia coperta di sabbia e ghiaia e sporcata per il fumo di scarico di qualche macchina. Ma la polizia non ha potuto dire per certo che si trattasse del ricercato, anche se tutto lo indicava.

Le identificazioni delle due militari uccise e della donna sono state fornite nel pomeriggio di oggi dalle autorità della Germania federale, mentre la polizia tedesca è impegnata in una gigantesca caccia all'uomo. Centinaia di agenti con cani da fiuto al guinzaglio ed elicotteri, setacciano in lungo e in largo il paese e in particolare la zona di Hannover e Göttingen. E' stato proprio durante la sosta del rapido Copenaghen-Roma in quest'ultima località che ci si è accorti del delitto e dato l'allarme, sono iniziate le ricerche dell'omicida.

Approfondimento forse di un'attimo di distrazione dei due componenti la scorta, il De Gregorio che era stato fermato a Bremerhaven e che veniva trasferito alla base di Bamberg dalla quale era scomparso, lunedì, è balzato addosso al macchinista del treno e, con questi potendosi riavvicinare alla sorpresa è riuscito a impossessarsi delle loro pistole. Pochi attimi dopo i due poveretti, di stanza, al pari dell'omicida, a Bamberg, venivano raggiunti

Hannover, 6

Germania ha confermato l'incidente. Un portavoce ha precisato che i due uccisi scortavano il De Gregorio, nato a Hialeah, in Florida, per riportarlo alla sua unità, a Bamberg. Il portavoce ha aggiunto che il crimine deve essere avvenuto la notte scorsa verso l'una. La polizia tedesca, dal canto suo, ha precisato che la donna uccisa era una cameriera della vettura ristorante del treno. Le autorità inquirenti ritengono che, probabilmente, l'uccisione dei due sergenti e che, per questo, l'assassino abbia ucciso anche lei gettandola dal finestrino.

Il macchinista del treno ha dichiarato di avere visto un soldato americano con una pistola in mano, scendere dal treno a Göttingen. Si è inoltrato a sostenere che le due pistole calibro 45, in dotazione ai due sottufficiali della scorta, non sono state trovate e, probabilmente, sono ora in possesso del De Gregorio, il quale è attualmente ricercato.

La radio ha diffuso un avvertimento alla popolazione. «Si aggira nella zona una persona armata e ritenuta pericolosa. Un'automobile ha raccontato terrorizzata, alla polizia, che un uomo in uniforme aveva cercato di fermare la sua strada a Sud-Ovest di Göttingen. Aveva la faccia coperta di sabbia e ghiaia e sporcata per il fumo di scarico di qualche macchina. Ma la polizia non ha potuto dire per certo che si trattasse del ricercato, anche se tutto lo indicava.

Le identificazioni delle due militari uccise e della donna sono state fornite nel pomeriggio di oggi dalle autorità della Germania federale, mentre la polizia tedesca è impegnata in una gigantesca caccia all'uomo. Centinaia di agenti con cani da fiuto al guinzaglio ed elicotteri, setacciano in lungo e in largo il paese e in particolare la zona di Hannover e Göttingen. E' stato proprio durante la sosta del rapido Copenaghen-Roma in quest'ultima località che ci si è accorti del delitto e dato l'allarme, sono iniziate le ricerche dell'omicida.

Approfondimento forse di un'attimo di distrazione dei due componenti la scorta, il De Gregorio che era stato fermato a Bremerhaven e che veniva trasferito alla base di Bamberg dalla quale era scomparso, lunedì, è balzato addosso al macchinista del treno e, con questi potendosi riavvicinare alla sorpresa è riuscito a impossessarsi delle loro pistole. Pochi attimi dopo i due poveretti, di stanza, al pari dell'omicida, a Bamberg, venivano raggiunti

Hannover, 6

Germania ha confermato l'incidente. Un portavoce ha precisato che i due uccisi scortavano il De Gregorio, nato a Hialeah, in Florida, per riportarlo alla sua unità, a Bamberg. Il portavoce ha aggiunto che il crimine deve essere avvenuto la notte scorsa verso l'una. La polizia tedesca, dal canto suo, ha precisato che la donna uccisa era una cameriera della vettura ristorante del treno. Le autorità inquirenti ritengono che, probabilmente, l'uccisione dei due sergenti e che, per questo, l'assassino abbia ucciso anche lei gettandola dal finestrino.

Il macchinista del treno ha dichiarato di avere visto un soldato americano con una pistola in mano, scendere dal treno a Göttingen. Si è inoltrato a sostenere che le due pistole calibro 45, in dotazione ai due sottufficiali della scorta, non sono state trovate e, probabilmente, sono ora in possesso del De Gregorio, il quale è attualmente ricercato.

La radio ha diffuso un avvertimento alla popolazione. «Si aggira nella zona una persona armata e ritenuta pericolosa. Un'automobile ha raccontato terrorizzata, alla polizia, che un uomo in uniforme aveva cercato di fermare la sua strada a Sud-Ovest di Göttingen. Aveva la faccia coperta di sabbia e ghiaia e sporcata per il fumo di scarico di qualche macchina. Ma la polizia non ha potuto dire per certo che si trattasse del ricercato, anche se tutto lo indicava.

Le identificazioni delle due militari uccise e della donna sono state fornite nel pomeriggio di oggi dalle autorità della Germania federale, mentre la polizia tedesca è impegnata in una gigantesca caccia all'uomo. Centinaia di agenti con cani da fiuto al guinzaglio ed elicotteri, setacciano in lungo e in largo il paese e in particolare la zona di Hannover e Göttingen. E' stato proprio durante la sosta del rapido Copenaghen-Roma in quest'ultima località che ci si è accorti del delitto e dato l'allarme, sono iniziate le ricerche dell'omicida.

Approfondimento forse di un'attimo di distrazione dei due componenti la scorta, il De Gregorio che era stato fermato a Bremerhaven e che veniva trasferito alla base di Bamberg dalla quale era scomparso, lunedì, è balzato addosso al macchinista del treno e, con questi potendosi riavvicinare alla sorpresa è riuscito a impossessarsi delle loro pistole. Pochi attimi dopo i due poveretti, di stanza, al pari dell'omicida, a Bamberg, venivano raggiunti

Congresso della stampa

BATTUTA A BOLZANO

la «linea Ceschia»

Bolzano, 7 mattino. La segreteria della Federazione nazionale della stampa, guidata da Luciano Ceschia, della Rai-Tv, è uscita sconfitta questa notte nella votazione del congresso in corso a Bolzano. La votazione verteva sulle nomine conclusive, che per la segreteria uscente rappresentavano il giudizio sulla conduzione del sindacato nel biennio trascorso, nonché l'adesione alle nuove azioni sul piano contrattuale, ma soprattutto su quello relativo alla proposta «riforma dell'informazione». Per quanto la mozione Ceschia fosse stata presentata con le firme di una apparente stragrande maggioranza delle associazioni federali, nella votazione si è avuto il tracollo: 116 «sì» e ben 131 «no».

L'avvisaglia della pesante sconfitta si era avuta nella votazione precedente sulla mozione presentata dalla minoranza congressuale, che aveva raccolto 131 voti favorevoli e 112 contrari. Evidentemente, in seno alle delegazioni presentatisi al congresso come sostenitori della «linea Ceschia», sono emerse le profonde fratture che da tempo andavano maturando fra i giornalisti italiani.

La scacchiere internazionale, il ministro si è ampiamente soffermato sull'affare della Maddalena, cioè sullo stazionamento di una nave appoggio ai sommergibili della marina americana.

«Da tempo — ha dichiarato Medici — la necessità di assicurare in Mediterraneo un valido e stabile equilibrio di forze, pone al nostro paese e agli altri alleati esigenze comuni di difesa. Il concorso della marina americana e di altre marine è perciò a questo fine rilevante, e lo resterà fin tanto che non verrà a configurarsi un nuovo equilibrio politico e militare. Pertanto, di fronte alle esigenze di sicurezza del nostro paese, e per corrispondere a evidenti ragioni di equilibrio nell'area del Mediterraneo, il governo ha dato il proprio consenso, che per la prima volta gli era stato richiesto, nello spirito dell'alleanza, affinché una nave appoggio americana possa stazionare alla Maddalena.

«Ripeto che si tratta soltanto di una nave appoggio; e perciò non vi è stata, né vi è alcuna intenzione di costituire alla Maddalena una base nucleare. Tale nave appoggio ha il compito di fornire ai sottomarini in Mediterraneo l'assistenza di carattere ordinario di cui oggi non possono fruire. L'unità che staziona nella nostra acque è quindi una nave di tipo convenzionale e con normali motori a nafta: una specie di nave officina alla quale si affiancheranno, quando necessario, sommergibili per normali operazioni di manutenzione».

Il ministro Medici ha così proseguito: «Tra questi sommergibili ve ne sono alcuni a propulsione nucleare; ma questo non modifica i termini del problema, posto che tale sistema energetico è da tempo utilizzato sia nelle centrali per la produzione di energia elettrica, sia nella propulsione di navi commerciali. Del resto, fin dal 1964 il nostro governo aveva firmato un accordo con gli Stati Uniti per l'uso dei porti italiani da parte di una nave civile a propulsione nucleare. Poiché sotto questo aspetto un sommergibile in nulla differisce da una nave civile, si verificherà ora alla Maddalena ciò che avevamo già ritenuto di poter accadere, in termini generali, otto anni addietro, nel rispetto delle più acute esigenze della sicurezza».

«E' altresì utile precisare che i sottomarini in questione sono destinati alla sorveglianza di sommergibili avversari ed è superfluo che io ricordi al Senato come, in Mediterraneo, incrociava da tempo numerosi sommergibili nucleari e convenzionali del Patto di Varsavia. Dato lo scopo delle unità addette a tale sorveglianza, il loro armamento è commisurato a tali limitate esigenze di portata locale, quindi da escludere la presenza di armi strategiche».

«Lo stesso timore — ha continuato Medici — che da questo nostro accordo possa derivare un potenziale sommerso offesa nemica, trattandosi in realtà di una nave appoggio che, di per sé, non presenta evidentemente grande interesse militare, non può fondarsi su convincenti ragioni. Il governo deve perciò smentire che sia stata concessa una base alla marina americana, e che siano state concesse o vengano utilizzate installazioni militari a terra. Sull'isola verranno solo ad abitare le famiglie dell'equipaggio dell'unità stazionante nella nostra baia».

Il ministro ha quindi assicurato che «tutti gli interessi economici, sociali e ambientali che toccano direttamente la po-

RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO DELLA CAMERA

«No» a una richiesta anti-divorzio del MSI

L'iniziativa tendeva all'immediata discussione della proposta abrogativa - Verso il referendum

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

I missini hanno chiesto alla conferenza dei capigruppo riunitasi stamattina alla Camera, l'immediata discussione della proposta di legge della Destra nazionale per l'abrogazione del divorzio. La richiesta è stata immediatamente respinta per l'opposizione dei democristiani, dei comunisti, dei socialisti, dei repubblicani e dei liberali.

Piccoli ha osservato che di fronte alla imponente e alla vastità del tema da affrontare, la DC si oppone a risolverlo nella forma indicata dal MSI. Dopo Piccoli, hanno espresso il loro parere negativo il ministro per i rapporti con il parlamento Bergamasco e i rappresentanti degli altri gruppi. Evidentemente — ha detto il liberale Giono — l'iniziativa missina si propone di creare difficoltà alla DC, non è dettata da una convinzione ideologica sulla validità o meno dell'istituto del divorzio. Noi, liberali, diciamo che il fatto di far passare un referendum come prevede la Costituzione.

Natta ha affermato, a sua volta, che i comunisti sono contrari all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini, sia attraverso decisioni parlamentari, sia anche attraverso altre vie. L'argomento, comunque, non è chiuso, perché la legge sulla nuova riunione dei capigruppo, indetta per il 13 ottobre. La presa di posizione di Piccoli s'inscrive nella linea di condanna della decisione dei dirigenti della DC, i quali, nella loro battaglia contro il divorzio, vogliono escludere qualsiasi collegamento con il MSI. D'altra parte, l'opposizione dei democristiani, dei repubblicani e dei socialisti alla discussione della proposta missina, sta a confermare che i partiti di maggioranza sono ormai convinti della inutilità della DC, i quali, nella loro battaglia contro il divorzio, vogliono escludere qualsiasi collegamento con il MSI. D'altra parte, l'opposizione dei democristiani, dei repubblicani e dei socialisti alla discussione della proposta missina, sta a confermare che i partiti di maggioranza sono ormai convinti della inutilità della DC, i quali, nella loro battaglia contro il divorzio, vogliono escludere qualsiasi collegamento con il MSI.

Da parte sua il ministro per i rapporti con il parlamento Bergamasco ha annunciato che il governo appronterà solennemente la nuova legge sui fitti agrari, che dovrebbe sostituire quella in vigore e per alcuni articoli della quale la Corte costituzionale ha espresso parere di inopportunità. Per quanto riguarda l'attività dei prossimi giorni, la Camera concluderà entro il 21 la discussione sul provvedimento riguardante lo stato giuridico degli insegnanti. Esaminerà poi i disegni di legge sull'andamento dei fondi

ne degli industriali e dei sindacati dei chimici alle 20.30 è stata aggiornata alle 20.30. Secondo quanto si è appreso, gli industriali sono su posizioni affermative per quanto riguarda la richiesta del consolidamento delle 40 ore settimanali, mentre il ministro Coppo ha ricevuto, prima separatamente, e poi congiuntamente, le parti interessate, per accertare le possibilità di riprendere le trattative interrottesi il 22 settembre scorso. Dopo un lungo colloquio le parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente nel pomeriggio presso la Confederazione dei chimici, dove la riunione alle 14.15 non è stata fatta alcuna dichiarazione specifica, comunque si è notata, sia da parte industriale sia da quella sindacale, certa atmosfera di apertura. I punti in discussione riguardano soprattutto il consolidamento delle quaranta ore settimanali di lavoro e la riduzione a 36 per le lavorazioni a ciclo continuo; l'aumento di 20 mila lire al mese uguale per tutti; l'equidistribuzione unica e l'abolizione degli appalti.

Successivamente la segreteria della federazione unitaria lavoratori chimici ha smentito le notizie relative alla disdetta dello sciopero nazionale fissato per il 10 ottobre, confermando, oltre allo sciopero, che la manifestazione nazionale di Roma, che vedrà impegnati afferma un comunicato sindacale oltre 570 mila lavoratori della categoria, gli edili del Lazio, i tessili e i metalmeccanici romani, e altre categorie, come momento della lotta che continuerà fino alla realizzazione degli obiettivi contrattuali.

Le trattative comunque sono riprese alle 19, presso la sede della Confederazione. Dopo un intervento del segretario generale della Filce-Cgil, Trespiedi, sul problema dell'abolizione degli appalti, ha risposto, illustrando la propria posizione, il capo della delegazione industriale, avvocato Falla. La riunione tra la delegazio-

ne degli industriali e dei sindacati dei chimici alle 20.30 è stata aggiornata alle 20.30. Secondo quanto si è appreso, gli industriali sono su posizioni affermative per quanto riguarda la richiesta del consolidamento delle 40 ore settimanali, mentre il ministro Coppo ha ricevuto, prima separatamente, e poi congiuntamente, le parti interessate, per accertare le possibilità di riprendere le trattative interrottesi il 22 settembre scorso. Dopo un lungo colloquio le parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente nel pomeriggio presso la Confederazione dei chimici, dove la riunione alle 14.15 non è stata fatta alcuna dichiarazione specifica, comunque si è notata, sia da parte industriale sia da quella sindacale, certa atmosfera di apertura. I punti in discussione riguardano soprattutto il consolidamento delle quaranta ore settimanali di lavoro e la riduzione a 36 per le lavorazioni a ciclo continuo; l'aumento di 20 mila lire al mese uguale per tutti; l'equidistribuzione unica e l'abolizione degli appalti.

Successivamente la segreteria della federazione unitaria lavoratori chimici ha smentito le notizie relative alla disdetta dello sciopero nazionale fissato per il 10 ottobre, confermando, oltre allo sciopero, che la manifestazione nazionale di Roma, che vedrà impegnati afferma un comunicato sindacale oltre 570 mila lavoratori della categoria, gli edili del Lazio, i tessili e i metalmeccanici romani, e altre categorie, come momento della lotta che continuerà fino alla realizzazione degli obiettivi contrattuali.

Le trattative comunque sono riprese alle 19, presso la sede della Confederazione. Dopo un intervento del segretario generale della Filce-Cgil, Trespiedi, sul problema dell'abolizione degli appalti, ha risposto, illustrando la propria posizione, il capo della delegazione industriale, avvocato Falla. La riunione tra la delegazio-

ne degli industriali e dei sindacati dei chimici alle 20.30 è stata aggiornata alle 20.30. Secondo quanto si è appreso, gli industriali sono su posizioni affermative per quanto riguarda la richiesta del consolidamento delle 40 ore settimanali, mentre il ministro Coppo ha ricevuto, prima separatamente, e poi congiuntamente, le parti interessate, per accertare le possibilità di riprendere le trattative interrottesi il 22 settembre scorso. Dopo un lungo colloquio le parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente nel pomeriggio presso la Confederazione dei chimici, dove la riunione alle 14.15 non è stata fatta alcuna dichiarazione specifica, comunque si è notata, sia da parte industriale sia da quella sindacale, certa atmosfera di apertura. I punti in discussione riguardano soprattutto il consolidamento delle quaranta ore settimanali di lavoro e la riduzione a 36 per le lavorazioni a ciclo continuo; l'aumento di 20 mila lire al mese uguale per tutti; l'equidistribuzione unica e l'abolizione degli appalti.

Successivamente la segreteria della federazione unitaria lavoratori chimici ha smentito le notizie relative alla disdetta dello sciopero nazionale fissato per il 10 ottobre, confermando, oltre allo sciopero, che la manifestazione nazionale di Roma, che vedrà impegnati afferma un comunicato sindacale oltre 570 mila lavoratori della categoria, gli edili del Lazio, i tessili e i metalmeccanici romani, e altre categorie, come momento della lotta che continuerà fino alla realizzazione degli obiettivi contrattuali.

Le trattative comunque sono riprese alle 19, presso la sede della Confederazione. Dopo un intervento del segretario generale della Filce-Cgil, Trespiedi, sul problema dell'abolizione degli appalti, ha risposto, illustrando la propria posizione, il capo della delegazione industriale, avvocato Falla. La riunione tra la delegazio-

ne degli industriali e dei sindacati dei chimici alle 20.30 è stata aggiornata alle 20.30. Secondo quanto si è appreso, gli industriali sono su posizioni affermative per quanto riguarda la richiesta del consolidamento delle 40 ore settimanali, mentre il ministro Coppo ha ricevuto, prima separatamente, e poi congiuntamente, le parti interessate, per accertare le possibilità di riprendere le trattative interrottesi il 22 settembre scorso. Dopo un lungo colloquio le parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente nel pomeriggio presso la Confederazione dei chimici, dove la riunione alle 14.15 non è stata fatta alcuna dichiarazione specifica, comunque si è notata, sia da parte industriale sia da quella sindacale, certa atmosfera di apertura. I punti in discussione riguardano soprattutto il consolidamento delle quaranta ore settimanali di lavoro e la riduzione a 36 per le lavorazioni a ciclo continuo; l'aumento di 20 mila lire al mese uguale per tutti; l'equidistribuzione unica e l'abolizione degli appalti.

Successivamente la segreteria della federazione unitaria lavoratori chimici ha smentito le notizie relative alla disdetta dello sciopero nazionale fissato per il 10 ottobre, confermando, oltre allo sciopero, che la manifestazione nazionale di Roma, che vedrà impegnati afferma un comunicato sindacale oltre 570 mila lavoratori della categoria, gli edili del Lazio, i tessili e i metalmeccanici romani, e altre categorie, come momento della lotta che continuerà fino alla realizzazione degli obiettivi contrattuali.

IL DROTTAMENTO A RONCHI

Dalla prima pagina

scherzi, questo qua». Un pre-

Usciti i passeggeri, stanno affluendo notevoli rinforzi di agenti e di carabinieri, armati di mitra e moschetti, molti anche in borghese; c'è pure un tiratore scelto, con carabina e giubbotto corazzato. Si telefona al direttore della Casse di Risparmio di Gorizia per vedere se è possibile raccogliere 200 milioni. Trascorre un'altra mezz'ora, e ora si trepida per la sorte del comandante e dei suoi due uomini, che nel frattempo vengono portati in cabina e costretti a restare lì. Si riesce ad intravedere quanto succede a bordo dell'apparecchio perché l'interno è illuminato. Dentro, infatti, Golinelli, Moret e Marchetti tracciano un piano di azione: a gesti, naturalmente, e più che altro ci si intende con un lieve ammiccargli degli occhi.

Dice Golinelli al suo secondo: «Per favore, vada a prendersi un bicchiere d'acqua». Moret si avvia verso la coda dell'aereo, seguito dal pirata con la pistola puntata; al ritorno, accelera il passo, distanziando di qualche metro il dirottatore: rientra nella cabina di pilotaggio, quando già Golinelli e Marchetti hanno discusso il portellone. E' un attimo tutti e tre si buttano alla disperata a terra, finendo sotto la pancia dell'aereo e rimanendovi per qualche minuto. Il dirottatore, intanto, colto alla sprovvista, riceve quasi il portellone in faccia. Tre ombre bianche scattano verso un lato del campo. Quando Golinelli, Marchetti e Moret, anch'essi finalmente in salvo, rientrano nella palazzina, tocca ai carabinieri e agenti buttarsi fuori: li accoglie un gran botto. Chi pensa sia una bomba, chi invece addirittura un petardo: si tratta comunque di un ordigno di non grande potenza. Si grida: «Via tutti! Via tutti!». Dall'aereo partono dei colpi di pistola. Il momento è

drammaticissimo. Si sta coordinando la prossima azione, mentre altre forze affluiscono. Si esce nuovamente dal portellone, disponendosi a raggiera. Poi l'attacco, verso le 19, dopo che qualcuno ha creduto di vedere il dirottatore fuggire. Il maresciallo Nino Valente, del commissariato di Montefalcone e comandante del posto di polizia dell'aeroporto, Michele Barbarossa, anni 54, montefalconese, appartenente alla squadra giudiziaria, e l'assistente sociale al «Poker» e scorgono lo Zanetti seduto al posto di pilotaggio, con la cuffia. Sparano tutti e tre, contemporaneamente. Diranno, poi, di aver visto il pirata dell'aria fare un gesto, come se fosse stato colpito, oppure anche per sottrarsi ai proiettili. Lo vedono però accasciarsi. Quando ritornano, Barbarossa sguaina dalla mano destra: raggiunge l'ospedale di Montefalcone per una ferita transfossa con frattura delle ossa e un'altra ferita

ta al medio, con lesioni del tendine alla prognosi è di 25 giorni. Non si sa come sia rimasto ferito, che i tre dicono di non poter affermare che anche il dirottatore abbia sparato. Poco prima delle 20, arrivano cassette di bombe lacrimogene e vengono piazzate le fotelettriche, che più tardi illumineranno a giorno il Pokker; il finestrino della carlinga è frantumato. Si parla di fare un attacco in forze, poco dopo l'alba: ma si teme seriamente in una reazione del dirottatore, se è sempre vivo. La signorina dell'aeroporto che ha venduto allo Zanetti il biglietto per Ancona (sembra con lo stesso riservato agli studenti) afferma che il giovane portava con sé una valigetta marrone, che alla bilancia aveva denunciato un peso di 23 chilogrammi. Se veramente quella valigia contiene del plastico? L'aereo è imbottito con quattromila litri di kerosene. La tragedia sarebbe inevitabile.

R. P.

La segreteria della federazione dei lavoratori delle costruzioni Feneal, Filca, Fillea ha appreso «con vivo stupore e indignazione» — si afferma in una nota della Fil — la conclusione del processo di appello per la sciagura di Matmark. Ancora una volta il costo di vite umane pagato dai lavoratori nei cantieri e nei luoghi di lavoro viene giudicato accettabile e solo posto al prevalere del profitto e delle esigenze delle imprese. Ancora una volta la sicurezza sul posto di lavoro è rimasta quindi il pretesto per l'uomo viene subordinato — continua il comunicato — alle logiche produttive, ritenendo sufficiente la monetizzazione di tutti i rischi compresi quelli della vita umana. Le Acli respingono fermamente questa concezione e si augurano che la coscienza civile del popolo elettrico trovi riscontro nella volontà del Pubblico Ministero di ricorrere al Tribunale federale, dal quale si attendono un più nobile verdetto.

La segreteria della federazione dei lavoratori delle costruzioni Feneal, Filca, Fillea ha appreso «con vivo stupore e indignazione» — si afferma in una nota della Fil — la conclusione del processo di appello per la sciagura di Matmark. Ancora una volta il costo di vite umane pagato dai lavoratori nei cantieri e nei luoghi di lavoro viene giudicato accettabile e solo posto al prevalere del profitto e delle esigenze delle imprese. Ancora una volta la sicurezza sul posto di lavoro è rimasta quindi il pretesto per l

Un gatto quindicenne

SONO passati quindici anni, pare incredibile! Quindici anni da quel mattino che, passando per il Corso, uno sguardo in fretta alla vetrina gremita di libri, come sempre, la mia attenzione fu attratta dalla piacevole simmetria d'una copertina nera lucida, con un riquadro bianco-rosato centrale, ripetuta a riempire tutto lo spazio d'una delle mostre laterali, che sembrava, nonostante la modestia del formato e la nessuna pretesa di novità dell'insieme, volere cattivarsi maliziosamente le simpatie e monopolizzare la curiosità dei passanti. Piccolo e inconsueto il titolo, «Il gatto rosso»; piccolissimo, quasi a passare inosservato, il nome dell'autore: Bruno Forti.

Se non fosse stato per quelle indiscrezioni di cui la Trieste d'allora e di sempre, provinciale e insieme cosmopolita in una complessa commistione di interessi grandiosi e minimi, sembra avere sviluppato uno specialissimo talento, sarebbe stato il caso di pensare a un'omonia, Forti, un cognome abbastanza frequente qui e altrove, Bruno, un nome addirittura comune, capace di rilievo solo se associato a persona di per sé rilevante. Ma di Bruno Forti, così senza idee preconcepite, non ve n'era che uno, l'avvocato, l'uomo pubblico e politico, l'amministratore di grosse imprese industriali e armatoriali, paradigmatico di quel ceto borghese e di una funzione che aveva «costruito» la Trieste moderna, italiana, emporiale e industriale. Possibile che si trattasse della stessa persona? Che, a quasi settant'anni, l'uomo che aveva già fatto di sé il monumento da restare e sopravvanzare nella memoria dei posteri, affidato alle opere, ai discorsi, ai successi professionali, al sicuro reggimento della cosa pubblica, improvvisamente si rivelasse per qualcosa d'altro (non avresti saputo, così su due piedi, se «di più» o «di meno», il rischio in queste straordinarie avventure è sempre imminente), quasi tradendo la sicura certezza di tanti estimatori benpensanti?

Eppure era proprio così: le indiscrezioni, le voci sussurrate nei salotti come primizia golosa da affidare a un segreto confidenziale che in breve di segreto non ha che la pretesa formale, trovavano ora la conferma lampante, anche se tuttavia sorprendente, in quel libretto finemente modesto, che si offriva e no dalla vetrinetta. Fu comperato, letto, meglio ancora divorato, e subito commentato, discusso, «parlato», forse più negli ambienti di quella ristretta élite borghese alla quale di diritto apparteneva, per contenuti, forma e un certo gusto estetizzante e ironico, ma anche, e sia pure con una certa diffidenza, nel mondo ufficiale della cultura, sempre restio ad accogliere e accettare nel proprio seno un nome nuovo, specie se di persona già affermata nella vita pratica, se già è «qualcuno», se non ha problemi di pane quotidiano, ai quali la massa degli scrittori e poeti «professionisti» associa preferibilmente il talento letterario, quasi che l'incapacità del vivere dentro la vita fosse condizione e garanzia della verità dell'ispirazione artistica.

Vennero subito attribuite al libro e al suo maturo autore le intenzioni più diverse (e naturalmente la taccia di dilettantismo che quasi immancabilmente vi s'accompagna), ma ciò non impedì la significativa distinzione del Premio Bagutta - opera prima, che tagliò la testa alle discussioni e una volta tanto mise d'accordo denigratori e fautori. E fu certo curioso, alla premiazione, vedere questo distinto e anziano signore, compiaciuto vestito di grigio, autoritario nonostante l'evidente sforzo d'un sorriso che intendeva essere disarmato e disarmante, avanzare un po' intimidito nel posto e occasione in cui usualmente ci si aspetta di vedere un ragazzo magari un po' arruffato, magari pieno di rabbia e di spinta, pronto a fare a gomiti per conquistarsi un posto al sole.

Poi, l'applauso, il discorso, rotondo e garbato, com'era nell'oratoria sempre controllatissima di Forti, la immediata cordialità del pubblico.

Credo che pochi, anche nella giuria, conoscessero

l'uomo. Forse ne avevano sentito parlare come del «cavaliere del lavoro», di uno dei costruttori del Porto Industriale, del presidente del Lloyd Triestino e di altre importanti imprese triestine. Forse anche questo fascino del contrasto può avere giocato nella scelta inconsueta della giuria.

In realtà Forti non era nuovo alle lettere, e in genere alle arti, anche se non aveva mai pubblicato. In privato s'era sempre diletto della conversazione di poeti, pittori e scultori; e i dieci disegni originali che decorano il libretto sono certamente più una prova di stima degli artisti per l'uomo che illustrazioni del testo. Parlava poco e lento, ma parole calibrate, frasi come scolpite, non era facile seguirlo, pur nella limpida e classica struttura del discorso, che gli veniva anche dal lungo esercizio forsenale. Le implicazioni culturali erano continue e non sempre d'immediato riferimento.

Ma il libro c'era, su questo non può esserci dubbio: la rilettura, a distanza di tre lustri, ne è la prova più convincente. In una prosa tersa, con un'arguzia bonaria e senza punte, racconta di un mondo scomparso che in queste pagine rivive assai più felicemente che attraverso i tanti dagherrotipi che oggi ci vengono ripresentati in pubblicazioni occasionali che quasi mai riescono a superare l'intento commerciale o, nei casi migliori, didascalico. In questo quadro della Trieste austriaca dell'ultimo quarto dell'800, si muovono i personaggi emblematici del Forti, in cui è facile riconoscere figure realmente esistite, fatti realmente accaduti, ma le une e gli altri ricondotti a un'unità che solo la fantasia creatrice può dare. Cecilia Punzgergruber, Ernst von Falkenstein, ma soprattutto il bosniaco Mustafa sono personaggi che acquistano autonomia e vivono a lungo nella memoria. E tutti, credo, sapranno leggere in Justus Berger il ritratto di Julius Kugy, e il significato che questo uomo eccezionale dà a una parte della nostra storia e al carattere stesso della città.

C'è qualche ingenuità nel racconto, soprattutto strutturale; qualche intenzione troppo scopertamente «intellettuale». Ma questo è lo scotto normale di un'opera prima. Dopo la pubblicazione del «Gatto», Forti mi fece qualche confidenza. Ci conoscevo già dalla professione, lui avvocato e io, allora, magistrato. Poi i contatti si strinsero attraverso una quasi quotidiana dimistichetta di lavoro nella gestione del Porto Industriale. Parlammo, per la prima volta, di letteratura, chissà perché un pudore comune ce lo aveva fin'allora impedito. Ora che il vizio della letteratura era scoperto per entrambi, potevamo anche scambiarcisi qualche confidenza. Mi disse del disegno che da tempo coltivava di comporre una serie di «medaglioni» di importanti personaggi triestini. Non so a quale «tempo» egli intendesse affidare questo lavoro. Ne parlava come se avesse davanti a sé la certezza di un gran numero d'anni. Lo sapevo anche autore di poesie, sebbene non ne avessi mai lette, erano tutte inedite. Prima o dopo, pensavo, sarebbe uscito con un'altra opera sorprendente, ormai che il dado era tratto.

Invece, ancora qualche anno di silenzio; poi la breve malattia e il trapasso. E' rimasto in noi che lo conoscemmo da vicino il desiderio di un completamento; come se la sua scomparsa, nel silenzio, ci avesse privato d'un nostro diritto di sapere di più, di conoscere meglio.

E oggi, forse, questo completamento è vicino. Recentemente la figlia Silvia, che gli era devotissima, mi ha parlato di molte carte salvate, carte già in parte ordinate, un ricchissimo epistolario, le minute dei discorsi, appunti e «scalette», e, naturalmente, le poesie. E' un materiale che non possiamo permetterci di disperdere. E' storia nostra, di tutti noi, della città; oltre che un documento dell'uomo che ha onorato in più modi la comunità. Ed è compito della nostra gene-

razione raccogliere questa testimonianza e trasmetterla a chi ci segue. La storia è fatta di singole testimonianze, guai a perderne le principali!

Ci vuole, per questo compito, un uomo di buona volontà, e quest'uomo c'è, non ne farò il nome perché la scintilla dell'interesse in questa sorta di ricerche e ricostruzioni, che sanno di archivio ma implicano anche amore, non può essere indotta. Dev'essere un fatto naturale, spontaneo. Ma è certo che a colui che si assume il compito di mediare ai più un fatto di cultura altrimenti destinato a rimanere sepolto in archivio, non potremmo non essere grati.

Manlio Cecovini



Los Angeles — Bob Hope, immancabile maestro di cerimonia, ha presentato in un programma televisivo due campioni: il nuotatore Mark Spitz (a sinistra) e lo scacchista Bobby Fischer.

ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO E DI QUELLO ANCORA DA SCOPRIRE

NEL VENETO PIÙ SEMPLICE LE ULTIME AUTENTICHE GIOIE

Bisogna guardare, osservare, rubare con gli occhi quanto più paesaggio si può - E così negli incontri casuali con gente schietta di antiche virtù

Treviso, ottobre

Di sotto c'è un buldozzer che stampa. Bisogna chiudere finestre e tapparelle. Lasciar fuori, quindi, sole e rumori. Il buldozzer continua il suo misterioso lavoro. Il suo dialetto metallico filtra attutito oltre ogni ostacolo. Fortunatamente adesso sopportabile. Il flussidifusore propina nevraestico note sincopate di motivi di attualità. Comunque non sento quasi più l'orrida macchina che con inesorabile caparbietà livella terra e alberi, case e manufatti. Non odo più la sua invadente balneazione su della sua presenza. E' come un «ufo». Non ci si può difendere. La terra stessa deve subire violenza. Ogni filo d'erba strappato è un filo di vita distrutto. I vetri della finestra vibrano in risonanza con il pulsare del possente mostro. Il flussidifusore continua a eruttare suoni ferrosi che sono più simili al rumore. C'è una specie di assurda e oscura lotta tra la macchina e l'altoparlante per ottenere il sopravvento. Ci si deve arrendere. Scappare di casa in cerca di silenzio.

E allora uno cerca un amico e va. L'automobile diventerà il sancta sanctorum, il buon retiro di due uomini che cercano qualcosa del tempo passato, di quello perduto e di quello che trovi. Che cercano di rubare in fretta, e quasi vergognosi, un po' di quel tempo che filtra tra le dita. E' come acqua di fiume. Con la differenza che il tempo è comprimevole. Giorno per giorno diventa sempre più stretto. E allora bisogna cominciare a fare in fretta. Pensieri e idee si accavallano senza ordine cullati dal molleggiare dell'automobile. Viaggiamo senza meta. Si va e basta. Non parliamo. Per capirci basta anche star zitti.

La giornata è dolce. Il sole si sta ovattando. I vapori dei fiumi del Friuli e del Veneto alzano foschie che danno al paesaggio colori di quadro. La macchina si muove lieve nutrendosi di chilometri. La autostrada scivola allargandosi al nostro passaggio e re-

stingendosi alle spalle. Decidiamo di uscire. Su queste strade veloci incombe la solitudine e l'incomunicabilità. Paghiamo il pedaggio e siamo nel Veneto, provincia di Treviso. L'incubo dell'autostrada è rimasto alle spalle. Si viaggia ora per strade abitate. C'è gente, c'è vita, c'è cordialità. Ho la fugace illusione che la gente mi stia dando il suo affettuoso benvenuto. La stessa terra ubertosa e opulenta mi parla di serenità e di raffinatezza. Una tale eleganza signorile in tutto ciò che mi circonda da farmi ritenere un aristocratico anche il più umile contadino. Una tabella turistica gialla avverte che siamo percorrendo la «Strada del vino rosso». Tra Oderzo e Ponte sul Piave. Vigneti chilometrici e grappoli generosi di uva rossa ci confermano che la denominazione di quella strada non è usurpata. Altre tabelle all'uscio delle botteghe ci s'incontrano nei paesi che attraversiamo offrono «Pane pressato e vin bono. Leccornie antiche di secoli nella loro fragrante umiltà. Non c'è tempo per fermarsi. Bisogna proseguire, bisogna guardare, osservare, rubare con gli occhi quanto più paesaggio possibile. Si viene conquistati da una specie di ingordigia visiva. Continuiamo a viaggiare «trevisando» lungo la «Strada del vino rosso».

Di quando in quando una fattoria, una villa veneta, un castello di alta nobiltà raccontano di fasti antichi. La terra ondulata con l'eleganza di una chioma non mostra tracce di povertà o di miseria. E' un incanto infinito, senza soluzione di continuità. La foschia dei fiumi ammorbidisce anche i colori del tramonto. E' tutto diletto, tempo e tinte. Le angosce che nutriamo in noi come animali domestici, non trovano l'attimo del trionfo. Le malinconie di ogni giorno, il male che incombe - i rimorsi di promesse non mantenute trovano anch'essi l'attimo per addormentarsi. Paesi noti e anonimi offrono il loro amiche-

vole comprensivo abbraccio. Il profumo di un pane appena sfornato invoglia a compiere una micchiata. Nella pizzeria-pasticceria vendono anche un dolce locale; lo chiamano «epizina», termine tanto familiare da dovermi arrendere di fronte all'irruente desiderio di assaggiarlo. Ci sono le mandorle, le «zibibbe», ed è fatto con la farina di polenta. Bello, denso, pesante, onesto, raffinatissimo nella sua squisita semplicità. Si chiede un'informazione. Un indirizio. Ti viene indicata la bottega di Gino Battistella. Nome di garanzia marca veneta. Non è difficile trovare l'ubicazione del locale. La strada si trova di fronte al campo sportivo. Difficile individuare quale porta è quella giusta. Non ci sono insegne di sorta. Gino Battistella non ha bisogno di pubblicità. Si può entrare indifferentemente dalla cucina o dalla bottega. Un bancone col tavolo di marmo, quattro cassetti per i generi commestibili, alcune «scansie» per saponi, detersivi, olio in latine e carne in scatola. Di fronte alla porta il banco di mesita. Il regno di Gino.

Sua madre presiede alla vendita degli alimentari e alla cottura dei cibi. Quel giorno sul fuoco c'era la pentola con le trippie. Era sabato. E Gino Battistella dietro il suo banco, a consigliarti quale vino scegliere. La decisione è particolarmente difficile. Specialmente dopo che Gino ti ha portato nella sua cantina. Scorgiamo un'erabosina del '70. Il momento di stappare la bottiglia è per Gino un fatto religioso, un rito, una cerimonia. I suoi gesti diventano lenti e regali, da gran signore. In questa zona il popolo stesso che è aristocratico. E mentre bevo il primo bicchiere di erabosina mi pervade un senso di colpa, per il tradimento che sto commettendo. Sto bevendo del vino bianco sulla «Strada del vino rosso». Trovo fortunatamente un po' di conforto nell'amico: mi garantisce infatti che la prossima bottiglia sarà un fragolino del '69. Meno male.

Pablo Tadeo

AMARE CONSIDERAZIONI REGISTRATE SULLA SCIA DEL CRESCENTE BOOM DELLA NAUTICA

LUPI DI MARE DI COMPLEMENTO DA NAPOLI IN GIÙ ASPETTATEVI DI TUTTO

Meglio rassegnarsi a pagare una mite «tassa» per liberare le eliche da un fantomatico impiccio che incappare in grane più grosse - Si vive ancora giorno per giorno, senza pensare al futuro

Reticenza sul potenziamento del nostro Meridione se ne fa quotidianamente. Ne parliamo con insistenza radio e giornali, e i problemi più importanti vengono portati fino in Parlamento. Le soluzioni definitive, però, sono ancora troppo lontane per divenire realtà concrete. Eppure di sforzi per risolvere questo più che decennale problema ne sono stati fatti diversi, ma la que-

stione, a tutt'oggi, rimane aperta e insoluita. Poca buona volontà da parte di chi ha in mano una situazione così spinosa? Poca buona volontà da parte dei magnati dell'industria lombarda e piemontese (settecentrale, per così dire), che prima di trasferire la benché minima parte dei loro interessi al Sud ci pensano su cento e più volte per poi, quasi

inevitabilmente, decidersi per il no? L'uno e l'altro di questi due interrogativi sono validi. E ce ne sarebbero molti altri anche; ma di pari passo, con i potenziali e inerti benefattori del Sud vanno anche, purtroppo, gli abitanti del Sud stesso. Perché sono proprio loro, gli abitanti del Sud, che non fanno niente di costruttivo per capovolgere questa situazione ingiusta e ingrata.

Prendiamo (è un esempio banalissimo) l'industria turistica. Quell'industria, cioè, che per magnificenza dei luoghi dell'interno, della costa, del mare e delle isole, dovrebbe beneficiare di più. La logica, almeno, vorrebbe che così fosse. E invece, oltrepassata la costa amalfitana, gli alberghi si contano sulla punta delle dita e quei pochi, salvo rarissimi, sono del tutto disorganizzati. Stesso discorso vale anche per i ristoranti, i camping e per tutte quelle altre infrastrutture indispensabili per un valido potenziamento turistico.

Navigazione tranquilla

Ma sorvoliamo i disagi cui va incontro il turista che sceglie la «vacanza-albergo» (il discorso è trito e ritrito). Trattiamo invece il turista più attuale, quello che del boom della navigazione da diporto decide di farsi una «vacanza-crociera» al Sud con la sua imbarcazione, a vela o a motore, piccola o grande che sia.

Protagonista di questo episodio è l'avvocato Rossi giunto a Fiumicino da Milano. Quest'anno l'avvocato aveva deciso di trascorrere le sue ferie nei mari del Sud. Aveva fatto portare la sua barca a motore di dodici metri da Portofino a Ostia. E a Ostia, il capitano del marinaio, era salito a bordo con la moglie e una coppia di amici.

Dopo due giorni di navigazione tranquilla e di soste in meravigliose baie, ecco che l'avvocato Rossi (ormai diventato «comandante Rossi») decide di andare a Napoli. «Devo incontrare un collega per risolvere una questione importante» - aveva detto alla moglie e agli ospiti - «sarà una sosta di poche ore e poi, via... partenza per Capri».

Il «comandante» Rossi si fermò in mezzo al porticciolo di Mergellina e guardò tutto attorno per scovare un posto comodo d'attracco. Infatti, ce n'era uno abbastanza largo. La manovra non sarebbe stata difficile. Rossi e il suo equipaggio si prepararono. Tutto filò alla perfezione. Anche l'ancora fu calata al momento giusto e senza perizia. Vi fu soltanto un po' di delusione fra gli scugnizzi che sulla banchina stavano a guardare sperando di assistere ad uno di quegli attacchi in cui tutti i croceristi si muovono di sorientati e inconcludentemente tanto che il natante è lì lì per andare a sbattere contro il molo o le barche accanto.

Il «comandante» Rossi non ebbe però nemmeno il tempo di sistemare l'ultimo parolotto. Dall'acqua putrida («O mare chiaro» è ormai soltanto una canzone) emerse un «sub». «Dottò - urlo il sub avvicinandosi alla barca - avete «acchiappato» una cima con l'elica...».

Rossi, molto marinairesco, imprezò ad alta voce. Un attimo dopo, però, aveva già in mano la situazione. Le eliche della barca avevano bisogno di una guardatina. Perché non utilizzare l'antipatica situazione e farlo proprio in quel momento? Anche perché, in acqua, per togliere la cima, ci voleva pur andare, no? E Rossi stava già infilando la muta e prepararsi all'immersione (a dire la verità l'acqua gli dava il voltastomaco per il colore verdognolo che assomigliava tanto a quella dei porti fangosi che quest'anno aveva disertato), quando sentì una voce alla sua spalle: «Dottò, sbagliate assai. Lasciate che la cima se la tolga il subacqueo». Il consiglio veniva dall'alto. Chi aveva parlato era l'uomo a bordo del modernissimo natante a motore di più di venti metri (un Picchiotti), camuffato orribilmente in barca da pesca con coffe e canne lunghissime, che era ancorato accanto. «Ma io voglio controllare le eliche» protestò Rossi che, per natura, diventava di una pignoleria esasperante e inoltre trovò giusto che ci si debba arrangiare da soli.

«No, dottò - continuò calmissimo e con l'aria di chi la sa lunga l'uomo - non qui a Napoli. Date 1000 lire al sub e ve lo farà lui, il «lavoro»». «Oh bella! Ma il lavoro voglio farlo io», protestò Rossi.

«Dottò, voi siete nuovo del posto - insisté impertinente l'altro - date retta a me. Date 1000 lire al sub. Poi, fra un paio d'ore se no, vi spiacce, venite sulla mia barca a prendere un drink e vi spiegherò tante cose».

Rossi accettò il consiglio e dette le 1000 lire al sub. Esattamente due ore dopo era sulla barca-peschereccio. «Vedete - disse Don Antonio - (l'uomo risultò poi chiarissimo) - vedete - ripetè - io ho capito subito che voi non eravate del Sud. In questa che eravate una cima di questi mari e in questi porti ci bazzica per la prima volta. Perciò io ho voluto aiutare. Non potete sapere che, rifiutando di dare le 1000 lire al sub, potevate correre un brutto guaio».

«Nel qual c'ero già», disse Rossi. «No - rispose Don Antonio - nel qual non c'eravate per niente».

«Ah no? Ma la cima nell'elica...».

«E' qui che vi sbagliate - disse trionfante Don Antonio - voi non avevate acchiappato nessuna cima con l'elica. Quella era semplicemente una scusa per «tirare a campà»».

«Tirare a campà?».

«Sì, proprio «tirare a campà» - ripetè Don Antonio. - Pensate a quante barche entrano d'estate in questo porto ogni giorno. Se a ogni barca, con questa scusa, il sub chiede 1000 lire, alla fine della mattinata, e lavorando nemmeno tanto sodo, avrà raccolto almeno 10.000 lire, no? E così il sub, che in questo caso rappresenta l'uomo napoletano, ha risolto la giornata risolta».

«D'accordo - disse Rossi - 10 barche fanno 10.000 lire. Ma io non vuol fare tutto da solo e rifiuta l'aiuto del sub? Io stesso, e lei mi è testimone, volevo agire così».

«Se uno vuol fare tutto da solo e rifiuta l'aiuto del sub, incominciano i guai - disse Don Antonio con la solita calma - la corda attorno all'eli-

ca lei, sott'acqua, la troverà senz'altro perché mentre uno perde il tempo per infilare le pinne, la muta e mettere gli occhiali, il sub avrà tutto il tempo di sistemare una cima. Ma quando, dopo un'ora o dopo anche qualche giorno, lei vorrà ripartire, non lo potrà fare. Questa volta si tratterà di una busta di plastica attorcigliata all'elica o, ancor peggio, infilata nei tubi di scarico dei motori. Allora lei, nella fretta della partenza, ricorcerà al sub che - guardo caso - si aggirerà in quel momento nelle vicinanze. Ma le 1000 lire, intanto, saranno diventate 5000 se gli chiederà aiuto per andarsene senza perdere tempo. Se invece, lei vorrà fare ancora testardamente da solo, il sub ricorcerà a un altro ulteriore inghippo».

Il Rossi, e questo punto, chiese con un filo di voce qual era l'ultimo accidente che poteva combinarsi gli sub.

Maledetto vizio

«Quello dell'ancora».

«Quello dell'ancora?».

«Sì. Quello dell'ancora - ripetè stizzito Don Antonio, e continuò - Ma siete proprio un bell'ingenuo, avvocato! A voi non è mai capitato di buttare l'ancora dopo aver guardato bene tutt'intorno per non farla piombare su quella di un'altra barca e trovarla, invece, il mattino seguente, quando state per andarsene, ammucchiata assieme ad altre tre o quattro e in un posto differente da quello che voi ricordavate? Ma no, forse a voi no - disse ancora Don Antonio - al Nord o in Francia, per esempio, sono più civili. Queste cose non le fanno e soprattutto non prendono di mira gli stranieri. Non sono stupidi, loro. Il turista lo trattano bene perché vogliono che torni. A Napoli e nel Meridione, no. Il turista non è trattato bene perché è il maledettissimo vizio di voler far jesso il prossimo e non importa se le conseguenze, a lungo andare, si ritorcono negativamente sugli stessi abitanti di questa costa. Né importa se lo straniero, ormai accortosi di esser stato gabbato, non tornerà più al Sud e, sparando la nostra gente, farà cattiva propaganda nel suo paese. Importante per il napoletano è guadagnare più giorni per giorno e basta. E il modo, di come guadagnare, non gli interessa. Il problema del domani, l'abitante del Sud, non se lo vuol porre. Al sub di questo pomeriggio, per esempio, non interessa che il suo gioco venga capito anche dal più allocco dei turisti e che, di conseguenza, possa essere raccontato in giro squalificando per sempre i nostri porti. A lui, al sub, basta guadagnare un po' di soldi. Capisce, quindi, caro avvocato perché lo straniero e l'italiano del Nord preferisce andare in Liguria o in Francia anche se la nostra costa non ha niente da invidiare alle prime due? Perciò - disse concludendo Don Antonio - da Napoli in giù, aspettatevi di tutto».

Il «comandante» Rossi lo ringraziò. D'ora in poi avrebbe tenuto gli occhi bene aperti, e tirò un sospiro di sollievo pensando che il giorno dopo sarebbe partito per Capri. Porto più internazionale e di conseguenza meno infido di quello di Napoli.

Annunziata Cecchi

Giornata risolta

«Tirare a campà?».

«Sì, proprio «tirare a campà» - ripetè Don Antonio. - Pensate a quante barche entrano d'estate in questo porto ogni giorno. Se a ogni barca, con questa scusa, il sub chiede 1000 lire, alla fine della mattinata, e lavorando nemmeno tanto sodo, avrà raccolto almeno 10.000 lire, no? E così il sub, che in questo caso rappresenta l'uomo napoletano, ha risolto la giornata risolta».

«D'accordo - disse Rossi - 10 barche fanno 10.000 lire. Ma io non vuol fare tutto da solo e rifiuta l'aiuto del sub? Io stesso, e lei mi è testimone, volevo agire così».

«Se uno vuol fare tutto da solo e rifiuta l'aiuto del sub, incominciano i guai - disse Don Antonio con la solita calma - la corda attorno all'eli-

ca lei, sott'acqua, la troverà senz'altro perché mentre uno perde il tempo per infilare le pinne, la muta e mettere gli occhiali, il sub avrà tutto il tempo di sistemare una cima. Ma quando, dopo un'ora o dopo anche qualche giorno, lei vorrà ripartire, non lo potrà fare. Questa volta si tratterà di una busta di plastica attorcigliata all'elica o, ancor peggio, infilata nei tubi di scarico dei motori. Allora lei, nella fretta della partenza, ricorcerà al sub che - guardo caso - si aggirerà in quel momento nelle vicinanze. Ma le 1000 lire, intanto, saranno diventate 5000 se gli chiederà aiuto per andarsene senza perdere tempo. Se invece, lei vorrà fare ancora testardamente da solo, il sub ricorcerà a un altro ulteriore inghippo».

Il Rossi, e questo punto, chiese con un filo di voce qual era l'ultimo accidente che poteva combinarsi gli sub.

Maledetto vizio

«Quello dell'ancora».

«Quello dell'ancora?».

«Sì. Quello dell'ancora - ripetè stizzito Don Antonio, e continuò - Ma siete proprio un bell'ingenuo, avvocato! A voi non è mai capitato di buttare l'ancora dopo aver guardato bene tutt'intorno per non farla piombare su quella di un'altra barca e trovarla, invece, il mattino seguente, quando state per andarsene, ammucchiata assieme ad altre tre o quattro e in un posto differente da quello che voi ricordavate? Ma no, forse a voi no - disse ancora Don Antonio - al Nord o in Francia, per esempio, sono più civili. Queste cose non le fanno e soprattutto non prendono di mira gli stranieri. Non sono stupidi, loro. Il turista lo trattano bene perché vogliono che torni. A Napoli e nel Meridione, no. Il turista non è trattato bene perché è il maledettissimo vizio di voler far jesso il prossimo e non importa se le conseguenze, a lungo andare, si ritorcono negativamente sugli stessi abitanti di questa costa. Né importa se lo straniero, ormai accortosi di esser stato gabbato, non tornerà più al Sud e, sparando la nostra gente, farà cattiva propaganda nel suo paese. Importante per il napoletano è guadagnare più giorni per giorno e basta. E il modo, di come guadagnare, non gli interessa. Il problema del domani, l'abitante del Sud, non se lo vuol porre. Al sub di questo pomeriggio, per esempio, non interessa che il suo gioco venga capito anche dal più allocco dei turisti e che, di conseguenza, possa essere raccontato in giro squalificando per sempre i nostri porti. A lui, al sub, basta guadagnare un po' di soldi. Capisce, quindi, caro avvocato perché lo straniero e l'italiano del Nord preferisce andare in Liguria o in Francia anche se la nostra costa non ha niente da invidiare alle prime due? Perciò - disse concludendo Don Antonio - da Napoli in giù, aspettatevi di tutto».

Il «comandante» Rossi lo ringraziò. D'ora in poi avrebbe tenuto gli occhi bene aperti, e tirò un sospiro di sollievo pensando che il giorno dopo sarebbe partito per Capri. Porto più internazionale e di conseguenza meno infido di quello di Napoli.

Annunziata Cecchi

Giornata risolta

«Tirare a campà?».

«Sì, proprio «tirare a campà» - ripetè Don Antonio. - Pensate a quante barche entrano d'estate in questo porto ogni giorno. Se a ogni barca, con questa scusa, il sub chiede 1000 lire, alla fine della mattinata, e lavorando nemmeno tanto sodo, avrà raccolto almeno 10.000 lire, no? E così il sub, che in questo caso rappresenta l'uomo napoletano, ha risolto la giornata risolta».

«D'accordo - disse Rossi - 10 barche fanno 10.000 lire. Ma io non vuol fare tutto da solo e rifiuta l'aiuto del sub? Io stesso, e lei mi è testimone, volevo agire così».

«Se uno vuol fare tutto da solo e rifiuta l'aiuto del sub, incominciano i guai - disse Don Antonio con la solita calma - la corda attorno all'eli-

ca lei, sott'acqua, la troverà senz'altro perché mentre uno perde il tempo per infilare le pinne, la muta e mettere gli occhiali, il sub avrà tutto il tempo di sistemare una cima. Ma quando, dopo un'ora o dopo anche qualche giorno, lei vorrà ripartire, non lo potrà fare. Questa volta si tratterà di una busta di plastica attorcigliata all'elica o, ancor peggio, infilata nei tubi di scarico dei motori. Allora lei, nella fretta della partenza, ricorcerà al sub che - guardo caso - si aggirerà in quel momento nelle vicinanze. Ma le 1000 lire, intanto, saranno diventate 5000 se gli chiederà aiuto per andarsene senza perdere tempo. Se invece, lei vorrà fare ancora testardamente da solo, il sub ricorcerà a un altro ulteriore inghippo».

Il Rossi, e questo punto, chiese con un filo di voce qual era l'ultimo accidente che poteva combinarsi gli sub.

Maledetto vizio

«Quello dell'ancora».

«Quello dell'ancora?».

«Sì. Quello dell'ancora - ripetè stizzito Don Antonio, e continuò - Ma siete proprio un bell'ingenuo, avvocato! A voi non è mai capitato di buttare l'ancora dopo aver guardato bene tutt'intorno per non farla piombare su quella di un'altra barca e trovarla, invece, il mattino seguente, quando state per andarsene, ammucchiata assieme ad altre tre o quattro e in un posto differente da quello che voi ricordavate? Ma no, forse a voi no - disse ancora Don Antonio - al Nord o in Francia, per esempio, sono più civili. Queste cose non le fanno e soprattutto non prendono di mira gli stranieri. Non sono stupidi, loro. Il turista lo trattano bene perché vogliono che torni. A Napoli e nel Meridione, no. Il turista non è trattato bene perché è il maledettissimo vizio di voler far jesso il prossimo e non importa se le conseguenze, a lungo andare, si ritorcono negativamente sugli stessi abitanti di questa costa. Né importa se lo straniero, ormai accortosi di esser stato gabbato, non tornerà più al Sud e, sparando la nostra gente, farà cattiva propaganda nel suo paese. Importante per il napoletano è guadagnare più giorni per giorno e basta. E il modo, di come guadagnare, non gli interessa. Il problema del domani, l'abitante del Sud, non se lo vuol porre. Al sub di questo pomeriggio, per esempio, non interessa che il suo gioco venga capito anche dal più allocco dei turisti e che, di conseguenza, possa essere raccontato in giro squalificando per sempre i nostri porti. A lui, al sub, basta guadagnare un po' di soldi. Capisce, quindi, caro avvocato perché lo straniero e l'italiano del Nord preferisce andare in Liguria o in Francia anche se la nostra costa non ha niente da invidiare alle prime due? Perciò - disse concludendo Don Antonio - da Napoli in giù, aspettatevi di tutto».

Mostre d'arte

IONESCO

Fotografie (la maggior parte presentate al recente autosalone in segreteria) di Irena Ionesco alla galleria La Lanterna di Trieste. La Ionesco è la moglie del pittore Corneille, che la presenta sul catalogo: «Dopo aver dipinto ed esposto le sue tele per molti anni, ha parlatosi i pennelli con l'obiettivo d'una Nikon... La realtà che la circonda non l'interessa... Nel suo universo inabitato, le sue creazioni si ornano di inquietante presenza onirica, bellezza sofisticata, donne dotate di un sottile erotismo, dove, stranamente, si mescolano le lontane immagini degli anni Venti con le reminiscenze «kitsch» degli anni Trenta e con una «attualità» caratterizzata dai dolci hippies e dalla pop».

Per far ciò, la Ionesco ha accettato la regola della massima attività del minimo intervento artistico (per l'appunto: la fotografia invece del quadro dipinto di propria mano) e la regola, soltanto in apparenza contraddittoria, che comporta il massimo possibile di manipolazione artistica. Manipolazione dei soggetti, estraniati dal mondo abituale in cui vivono, pasticciati con i trucchi più assurdi (enormi cipiti dipinti dalle varie tappe della mutazione, ben più malinconici di quest'ultima, indossata dalla figlia della pittrice). Manipolazione scenica: il nudo femminile viene confinato in un'aura arcaica, in un clima di croceaziana di atteggiamenti deserti (occhi al cielo, sguardo languido, abbondanza di gioielli orientali, turbante e mantiglia in pizzo), arrivando così ad eludere fra di loro le due componenti: quella contraria del Kitsch e del sesso, sullo scenario di un fotografo di provincia, dove il fascino delle maledette ha ancora presa. Da ultimo la manipolazione fotografica, che conferisce all'immagine a volte una connotazione di estrema precisione documentaristica, qual era in voga agli inizi del secolo, a volte gli stravolgimenti propri delle varie tappe della fotografia d'arte: plasticismo, rifacimento di quadri romantici, viraggi in seppia, trascrizione nei modi della serigrafia.

Non abbiamo la pretesa di aver esaurito l'impressione di questo terribile repertorio manieristico che comprende altresì prelievi teatrali, cinematografici e un'aspettata accentuazione degli effetti del ritratto in fotografia. Tutte le manovre visive impastano insieme e premono con dolce ma spietata violenza sotto il torchietto fotografico. Sicché, alla fine, i molti spunti e le varie allusioni non distinguono più. Rimane la semplice fotografia di un sogno un po' folle, per dirla con Corneille. E' un sogno di redenzione nel regno dell'allucinante verità del fantastico come merce.

LILLO

Nicola Lillo al ristorante «Margutta» di Ostia in via Donata 4, a Trieste. Lillo è un eclettico e la sua avventura pittorica prende le mosse dalle vedute di casa (l'Arco di Riccardo, il Teatro Romano) e giunge alle pittoresche svolte della storia riorganizzata, al trasporto di Anita Garibaldi in un'aula di museo. I suoi sono assai suggestivi: tramonti dorati, marine tempestose, boschetti arcadici.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ANGOSCIOSA TREPIDAZIONE IN CITTA' PER LA TERRIBILE VICENDA DI RONCHI

IL DRAMMATICO DIROTTAMENTO

Sul pullman in partenza dal terminal di Trieste c'era anche il pirata assieme ai pochi altri passeggeri - Come lo ricorda una testimone sull'aereo

Il dramma del dirottamento è stato vissuto a Trieste con angosciosa trepidazione: l'eco del folle atto di pirateria si è diffusa infatti con la rapidità che è propria delle notizie allarmanti. Le apprensioni sono cominciate con il mancato arrivo a Trieste del pullman che avrebbe dovuto portare al terminal di piazza Sant'Antonio Nuovo i passeggeri del volo 701 proveniente da Roma. Così si è appreso il dramma scoppiato all'aeroporto e le prime notizie, diffuse fra coloro che attendevano i viaggiatori sono rimbalzate in città. Ad accrescere la tensione è venuto poi l'annuncio della chiusura dell'aeroporto: l'aereo proveniente da Roma era stato fatto atterrare a Venezia. Un tale sorte si preparava per i passeggeri in arrivo da Milano (ed a Venezia ha dovuto scendere l'ambasciatore di Francia che era atteso in serata a Trieste: è arrivato infine in automobile).

Da Trieste era naturalmente partito anche il pullman con i passeggeri diretti all'aereo in partenza per Venezia - Ancora - Bari.

L'autista del bus, (all'ufficio non hanno voluto rivelare il suo nome) aveva notato, durante il viaggio verso Ronchi, un giovane che si era alzato più di una volta dal suo posto spostandosi all'interno del pullman. Ma poi non ci aveva fatto più caso, per cui egli non è stato in grado di descriverlo. Chi lo ha visto bene è, invece, una giovane signora triestina, Rita Grassi, abitante al quarto piano del palazzo dell'INPS di via del Lloyd 4.

La signora Grassi, che è impiegata all'Italsider, si era recata verso le 15.30 al terminal per raggiungere l'aereo che l'avrebbe condotta a Bari. Da lì avrebbe proseguito per Foggia, dove si trova attualmente suo marito per motivi di lavoro. «Sono salita per prima — ha detto la signora Grassi — e ho preso posto davanti. Per ultimo è invece salito il giovane irrequieto, che si è seduto negli ultimi posti». Era proprio il dirottatore, la donna non ha dubbi. «L'ho rivisto — ha dichiarato — mentre eravamo in volo sopra Cervignano, prima che il pilota effettuasse la virata che ci ha riportato a Ronchi. Ho guardato indietro ed ho visto il giovane in piedi, nel corridoio, vicino alla cabina dell'assistente di volo. La tenda che chiude la cabina si era spostata un po' e così ho potuto distintamente vedere una pistola puntata alla schiena dell'assistente. Ho capito allora tutto e mi si è gelato il sangue».



La signora Grassi — nella foto in alto — racconta l'avventura vissuta da quando ha visto il giovane irrequieto sul pullman, l'ha rivisto poi con la pistola in pugno sull'aereo. Nell'altra foto l'animazione all'aeroporto di Ronchi in attesa degli sviluppi della drammatica vicenda

CONVEGNO DI STUDIO DELLA FONDAZIONE «LUIGI EINAUDI»

Un centro di cultura a servizio dell'Europa

Realistico e illuminante discorso del ministro Badini Confalonieri
Proposte concrete da portare avanti fatte dal prof. Luzzatto-Fegiz

Nella sala maggiore della Camera di Commercio, in Piazza della Borsa, il ministro del turismo e dello spettacolo, on. Badini Confalonieri, presidente della fondazione Luigi Einaudi, ha aperto ieri alla presenza del prefetto Abbrescia e altre autorità i lavori del convegno di studio, sul tema «Trieste città europea».

Dopo brevi interventi introduttivi, tra cui quello del presidente della Camera di Commercio, Caldas, e del segretario provinciale del Pli, Trauner, il ministro Badini Confalonieri ha detto: «Oggi si pone fuori dalla realtà che non si rende conto della progressiva interdipendenza delle varie aree regionali».

«Gli isolazionismi, le autonomie economiche e anche quelle politiche sono superate dalle nuove condizioni di una unificazione che supera i confini dei vari stati e configura comunità umane, sociali ed economiche omogenee e globali. Non esiste-

no quasi più, e comunque sempre meno esisteranno, problemi che investono soltanto l'area interna di un paese, senza che si manifestino riflessi su una più ampia area internazionale. Gli attuali problemi monetari, valutari e delle bilance commerciali ne costituiscono forse l'esempio più evidente».

Il ministro, affrontando il problema di Trieste nel contesto della CEE, ha detto che la nostra città ricaverà notevoli vantaggi con il riconoscimento, da parte della Comunità Economica Europea, della sua situazione di «regione marginale».

In questo modo — ha continuato Badini Confalonieri — la concorrenza dei porti di Amburgo e di Bremer sarebbe ridimensionata a ben più sopportabili proporzioni. L'unità europea si affermerebbe anche con la conseguente parità di condizioni dei vari elementi che la costituiscono».

Dopo aver ricordato che le

condizioni di Trieste sono destinate a migliorare con l'ampiarli degli spazi, il ministro ha affermato che «non esiste un confine più aperto» di quello di Trieste, e che «non esiste forse città che in eguale misura meriti oggi il titolo di città europea», polo di due mondi non più in guerra fredda ma in pacifica competizione».

E' seguita la relazione del prof. Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, sul tema «un centro di cultura a servizio dell'Europa». L'oratore ha ricordato che l'internazionalismo di Trieste affonda le radici nella storia della città. «Trieste è stata città europea».

Perché la città oggi riprenda quel ruolo che le è stato proprio, occorre che il suo sviluppo urbanistico sia programmato, e soprattutto che si dia particolare sviluppo alle cosiddette attività quaternarie, cioè allo studio, all'insegnamento e alla ricerca. L'internazionalismo di Trieste derivava un tempo dalle immigrazioni che per motivi economici portavano uomini dei paesi più lontani e diversi tra loro a convivere in libertà, tolleranza e scambio di idee. Oggi l'internazionalismo di Trieste deve essere recuperato attraverso l'incremento delle attività di ricerca, quali ad esempio quelle del Centro di Fisica Teorica.

«Gli studi scientifici — ha detto Luzzatto-Fegiz — solo apparentemente sono finiti se stessi: un centro di tecnologia avanzata è fonte di ricchezza economica, come è dimostrato per esempio dagli Stati Uniti, dove i più grandi complessi industriali si sono sviluppati proprio «intorno» e «grazie» alle grandi università».

Si tratta, ha detto inoltre l'oratore, di non lasciarsi scappare le occasioni, come è avvenuto in passato, quando è stato detto «no» alla creazione di corsi per gli studenti americani in servizio militare a Trieste, quando si ha avuto un atteggiamento sbagliato nei confronti del popolo slavo.

Concluso il discorso del prof. Luzzatto-Fegiz, l'onorevole Badini Confalonieri ha dichiarato aperto il dibattito. Per primo ha parlato l'ing. Polverigiani, dirigente della Totale, che ha ricordato come la raffineria di S. Sabba, creata nel 1950, abbia dato l'avvio alla moderna raffinazione in Italia. Dopo aver detto che Trieste potrebbe ospitare in futuro una raffineria capace di produrre 15 milioni annui di tonnellate di petrolio (ora ne produce meno di 5), proprio grazie alla «rilevanza» della sua posizione geografica, ha fatto notare, in tema di «ecologia», che il nuovo oleodotto non turba il paesaggio, anzi risparmia alle strade cariche l'invasione delle autobotti «ben più inquinanti».

Dopo il segretario provinciale del Movimento federalista europeo, dott. Narciso Fumo, che ha parlato di un nuovo tipo di cittadino europeo, capace di sublimare il proprio patriottismo, e dopo l'ing. Manlio Dusi, tecnico della NASA e presidente della Società Leonardo da Vinci negli USA, ha preso la parola, su invito particolare del ministro, il prof. Paolo Bordini, vicedirettore del centro internazionale di fisica teorica di Miramare. L'oratore ha parlato della concreta possibilità di creare a Trieste un'Università delle Nazioni Unite.

I lavori riprenderanno oggi, alle ore 10, sempre nella stessa sede con una relazione dell'ambasciatore dott. Guido Colonna di Paliano, sul tema «Il piano di sviluppo della Comunità e prospettive di Trieste». Seguirà una relazione del dott. Armando Zimolo sui «rapporti Est-Ovest e la funzione di Trieste». Nel pomeriggio alle sedi il dott. Francesco Favai parlerà su «Le nuove frontiere dell'emporio triestino nella realtà europea».

SPACCINI ED ESPONENTI DC NELLA CAPITALE

Delegazione triestina ricevuta da Andreotti

Esposti i problemi più urgenti della città
Impegno del governo in un comunicato ufficiale

Il Presidente del Consiglio, on. Andreotti, ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il Sindaco di Trieste, ing. Marcello Spaccini, che era accompagnato dagli esponenti della D.C. locale on. Belci, Coloni e Abate.

Nel corso della riunione il Sindaco Spaccini — secondo un comunicato ufficiale — «ha esposto i problemi ancora aperti che interessano lo sviluppo economico di Trieste e della Regione Friuli-Venezia Giulia. Un approfondito esame è stato fatto in modo particolare sulle questioni che sono state oggetto di precedenti decisioni del CIPE, affinché siano portate a sollecita e completa attuazione».

«Sono stati menzionati — continua la nota — come prioritari ed urgenti: il completamento dei lavori per il bacino di ca-

renaggio, anche con l'intervento diretto dell'IRI; l'acquisizione di nuove commesse per lo Arsenal — San Marco; l'apertura dei lavori per l'autostrada Udine-Tarvisio, la cui progettazione è già esecutiva per il primo troncone».

«Il Presidente del Consiglio ha confermato — conclude il comunicato — la volontà politica del governo di realizzare tempestivamente gli impegni ed ha assicurato un personale interessamento presso il Ministero dei Lavori Pubblici, delle Partecipazioni Statali e della Marina Mercantile per i necessari adempimenti».

«In particolare al Presidente del Consiglio è stata esposta la situazione del bacino di carenaggio per giungere ad una sollecita ripresa dei lavori, superando le resistenze organizzative e di finanziamento».

Anche sul problema dell'acquisizione di commesse per l'Arsenale S. Marco è stata fatta presente al Presidente del Consiglio — come detto — l'urgenza della sua soluzione.

L'autostrada Udine-Tarvisio è ormai uscita dalla fase preliminare essendo stata completata la progettazione esecutiva. Si tratta ora di passare sollecitamente alla fase d'appalto e quindi all'inizio dei lavori. All'on. Andreotti gli esponenti triestini hanno poi illustrato i programmi relativi alla grande viabilità di Trieste per completare le infrastrutture di scorrimento del porto dopo il completamento del quarto settoio destinato ai moderni traffici containerizzati.

Nel quadro delle questioni marittime, particolare rilievo ha assunto il problema delle linee di navigazione per il quale è stato chiesto che il governo attui con organicità, e tenendo fede ai criteri fissati, il piano di riassetto predisposto dal CIPE 19 luglio 1971 ed è stata a questo proposito sottolineata l'esigenza di non attuare provvedimenti riduttivi se non dopo la acquisizione di nuove unità sostitutive.

CALENDARIETTO

Oggi: 5. Augusto — Il sole sorge alle 5.11 e tramonta alle 17.34. La luna nasce alle 5.12 e cala alle 18.04. Temperatura massima 17,2; minima 14,2; pressione mb. 1021,5; stazionaria; umidità 50 per cento; vento kmh 10 da Est; temperatura del mare 17,4.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gensini, via Giulia 14, tel. 79570; Manzonni, largo Sonnino 4, tel. 79065; INAM - Al Centro, piazza Oberdan 2, tel. 79274; Al Gemelli, via Zorutti 18, tel. 79632.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 9, tel. 38006; Copola, via Belpoggio 4, tel. 35602; Al due Luoi, via Giustiniana 44, tel. 795417; Misani, viale Miramare 107 (Barcola), tel. 41026.

Le farmacie che rimarranno aperte questo pomeriggio, dalle 16 alle 19.30, sono situate in: piazza della Borsa 12; via Rossetti 33; largo Piave 2; erta di S. Anna, 16 (Colonnove); via Roma, 16; via Bernini, 4; via Caviana, 11; via Montorsino, 9; piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via Giustiniana 44; via Miramare 107 (Barcola); via Giulia 14; largo Sonnino 4; piazza Oberdan 2; via Zorutti 18; via Commerciale, 36; via Contrà, 19; piazza Ospedale 8; via Danie, 7; campo S. Giacomo 1; piazza V. Glotti 1; via dei Soncini, 179 (Servola).

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di reperibilità di altri sanitari, telefonare al 790235.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne telefono 37265.

STATO CIVILE

MORTI: Guerrini Bruno, anni 52; Marcone Giovanni, 79; Pulignano Italia 47; Nucari Giuliano, 65; Vizzio, 11 Maria, 79; Fontana Giuseppe, 86; Grella Annibale Maria ved. Azziolini, 82; Ambrosi ved. Alegrato Teresa, 77; Matovich ved. Verbas Maria, 78; NATI: 11.

DUE IN MENO RISPETTO LE ELEZIONI DI MAGGIO

Saranno nove le liste in lizza per il Comune

Saranno due in meno, rispetto alle politiche del maggio, i partiti che presenteranno candidati per le elezioni comunali del 26 novembre; sciolto nel frattempo il PSIUP e deciso il Movimento politico dei lavoratori a non concorrere in questa consultazione locale, sulla scheda di voto dovrebbero figurare stavolta soltanto nove simboli di partito. Si apprestano infatti a presentare proprie liste la DC, il PSDI, il PRI, il PSI, il PLI, l'Unione slovena e il Movimento indipendente. Rispetto alle precedenti comunali, resterebbero assenti anche i monarchici, che già in occasione delle ultime politiche avevano fatto lista comune con il MSI, e l'Unione nuova Repubblica, che al momento sembra aver rinunciato, come già alle

politiche, di rientrare in lizza. Per quanto riguarda gli indipendenti, essi miseramente la raccolta delle firme il prossimo giovedì, in favore di una «cross» che vede alla testa Giovanni Marchesich, consigliere uscente, mentre non include l'istituto uscente, Taddeo, che già era passato, quale indipendente, al gruppo comunista. Della stessa lista fanno inoltre parte i vari rappresentanti che il MIT conta in seno alle consultazioni: Franco Benvenuto, Francesco Jermann, Angelo Renner, Maria Schib in Menegatti, Viviana Marchesich (moglie del diseredato del movimento ed ex consigliere provinciale), Giuseppe Poldrugo, Giuseppe Perper e Stalio Tendi.

Anche l'Unione slovena ha elaborato in linea di massima la propria lista di candidati, che sottoporrà domani, domenica, all'approvazione dell'assemblea generale, che si terrà a Opicina; quale capofila figura, si sa, l'assessore uscente, dott. Raffaele Dolnar, che è lo unico rappresentante che l'US ha nell'attuale formazione consiliare.

Per quanto riguarda infine la lista comunista, sono trapelati alcuni nomi che vi figurano. Stavolta il PCI ha ritenuto di rinnovare ampiamente la propria rappresentanza consiliare, ad esempio facendo largo ricorso ai giovani per un avvicendamento della «vecchia guardia» sono così scomparsi, pare, i nomi di Gombacci e di Grbec, mentre salgono alla ribalta i giovani Stojan Spetic e Canciani.

In quest'ultimo responsabile del settore operaio del partito, si ha anche la candidatura dell'ing. Roberto Costa, attuale consigliere provinciale, che appunto dovrebbe passare al Comune (e già è pronto, per la Provincia, il suo sostituto, Romano Iskra, della commissione del partito per i problemi della minoranza slovena). Fra i socialisti che disciolto il loro partito, si sono iscritti al PCI, figurano nella lista comunista il prof. Fausto Monfalconi, consigliere comunale uscente, e l'ex segretario della federazione provinciale del PSIUP, Ezio Martone. Fra le riconferme, quella di Rossetti — capogruppo uscente, riproposto capofila — di Jole Burlo, di Crevatin e di Guglielmi.

Visita dell'on. Bignardi segretario del PLI

Aderendo all'invito formulato dal segretario provinciale avv. Trauner in occasione dei recenti colloqui di Roma, è giunto ieri sera a Trieste l'on. Agostino Bignardi, segretario generale del PLI.

Chiamata d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno generale contratto nazionale: 1 mossa di coperta, turno 913.

Maree — OGGI: alta alle 9.06 con cm 54 e da 10 con cm 34 sopra il l.m.; bassa alle 15.35 con cm 50 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 8.10 con cm 33 sotto il l.m.

OGGI ULTIMO GIORNO DELLA VENDITA DEI

SALDI DI MOQUETTES

Approfittate di questa irripetibile occasione!
Prezzi convenientissimi

GIUBILO MOQUETTE

VIA CICERONE 4

Altri 86 alloggi nella zona della Maddalena

Nel corso della sua ultima riunione, il comitato tecnico regionale per i lavori pubblici ha approvato il progetto esecutivo dell'IACP di Trieste in ordine alla costruzione di sei nuove case popolari nella zona di Santa Maria Maddalena inferiore, per un complesso di 86 alloggi e con una spesa di 830 milioni di lire, assistita da contributo regionale.

Le sei case verranno raggruppate in un edificio unico, a forma di «U», che si svilupperà su sette piani abitati, più un piano a terra con ingressi, portineria, cantine e locali riservati ai contatori d'acqua, gas ed energia elettrica. Gli alloggi saranno di una, due e tre stanze, con il soggiorno, la cucina, il locale di disimpegno, poggolo e cantina. Avendo il progetto esecutivo ottenuto la piena approvazione del comitato tecnico regionale, ora l'Istituto autonomo case popolari potrà bandire la gara d'appalto, che dovrà essere tenuta al massimo entro il termine di 18 mesi. Il termine fissato per la consegna è di 42 mesi dal giorno dell'inizio dei lavori. La superficie di ogni singolo alloggio va da un minimo di 46 ad un massimo di oltre 92 metri quadrati.



Uno dei passeggeri colto da maleore appena sceso dall'aereo e un'immagine dello stato di emergenza creatosi all'aeroporto (Servizi di GiornalFoto e di Foto Leban di Monjacone)

Adriacub Italia
Sezione CINE - FOTO
TRIESTE - Via S. Nicolò, 6 - tel. 60-444

Trieste, lunedì 9.10.1972 ore 21.15

Cinema Grattaciolo

Proiezione riservata ai Soci di Adriacub del documentario a colori

"TOSCANA"

della serie "L'Italia vista dal cielo"

Regia di FOLCO QUILICI

Un limitato numero di biglietti d'ingresso è disponibile per i non soci presso la Sede di Adriacub dalle 16 alle 20 - sabato e domenica inclusi.

REALE ASSICURAZIONI
Le più moderne polizze per tutti i rischi alle migliori condizioni
AGENZIA PRINCIPALE DI TRIESTE
Via Carducci 3 (grattaciolo) - Tel. 69165 - 69637

PROGRAMMATORI IBM

Sistema RPG II - Prove programmi a TRIESTE presso il Centro elaborazione dati dei consulenti associati di via S. Nico 11/b.

OPERATORI MECCANOGRAFICI IBM

PERFORTRICI DI SCHEDE MECCANOGRAFICHE IBM MASSAGGIATORI VISAGISTE

MANI - PEDICURE

GINNASTICA PSICOFISICA YOGA

GINNASTICA ESTETICA

lezioni ancora aperte

ISTITUTO ENENKEL

Via Battisti n. 22
Telefono 761989

Dr. T. LOVREČIĆ

Cure fisiochinesiterapiche delle malattie reumatiche
Galleria Fenice 2, IV piano
TELEFONO 68514 - TRIESTE
Aut. N. 1909/10900 71

CAMMINATE

Donda VOLERETE NEW YORK CONCONSO T CLUB

CIT

Viaggi - Cambio Valute
Siaz. Autolinee tel. 61080
Documenti - Visti
Piazza Unità tel. 24789
Siaz. Centrale tel. 418297

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME ore 8.10, 12, 18

BELGRADO, Lubiana, Zagabria ore 20

GENOVA via Milano, ore 21.30

giornaliera ore 8.15

GENOVA via Mantova-Cremona

giornaliera ore 8.15

MILANO giornale ore 8.15, 21.30

VENEZIA ore 6.45 8.15

Per ogni altro orario (autolinee, treni aeri ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16839/67

AL RISTORANTE

ALL'ADRIATICO DA CAMILLO

Via S. Lazzaro 7 - Trieste - Tel. 36428

7 Ottobre 1972

Crêpes flambées al

Grand Marnier LIQVOR

CHEF SIG. PIGNAULT

DELLA MAISON MARNIER LAPOSTOLLE - PARIS

LA NUOVA CONCESSIONARIA

Ford

TRIESTE

ANNUNCIA LE GRANDI NOVITÀ

FORD 1973

CAPRI: nuova potenza con nuovi motori

ESCORT: nuovi allestimenti, tradizionale robustezza



SEDE: via Bajamonti, 60 - Tel. 823000 - 823100

ESPOSIZIONE: Via S. Francesco, 11 - Tel. 755600

LE INDICAZIONI FORNITE DAL CIPE PER I SERVIZI DI P.I.N.

Confermata la gradualità nel riassetto della marineria

Anche il Ministero delle Partecipazioni statali ha accolto la tesi dell'abbandono delle linee passeggeri a favore del trasporto merci

Investimenti dell'ordine di 8 miliardi di lire sono previsti per il 1972, informa una nota dell'agenzia «Italia» — nel settore dei trasporti marittimi sovvenzionati, e si riferiscono alla portualità che dovrebbe entrare in esercizio agli inizi del 1973 sui servizi per l'Australia, per operare nell'ambito del consorzio internazionale «Australia Europe Container Service», cui partecipa il Lloyd Triestino.

In attesa della definizione in sede interministeriale dei termini del riassetto dei servizi di preminente interesse nazionale, nell'attuale relazione programmatica predisposta dal Ministero delle Partecipazioni statali viene mantenuto immutato l'importo dell'ordine di 150 miliardi di investimenti allo studio.

I lineamenti del riassetto dei servizi di p.i.n. — continua l'«Italia» — sono quelli indicati dal CIPE, dopo che l'IRI aveva sottoposto nel giugno del 1971 al Ministero delle Partecipazioni statali un progetto basato sul rilancio del trasporto internazionale merci di linea, da effettuarsi in seguito ad un radicale rinnovamento dei servizi e del materiale. Contemporaneamente — come ricorda la relazione programmatica — era stata proposta la soppressione, a brevissima scadenza, dell'attività passeggeri nei settori internazionali. E' noto che per sostenere tali attività lo Stato sopporta una spesa annua che ha già raggiunto i 60 miliardi di lire, ed è in rapida ascesa. Il CIPE, sulla base della relazione di un gruppo interministeriale di studio, ha formulato insieme di direttive per l'armamento Fimmar.

Circa i tipi di attività da svolgere — dice ancora la nota d'agenzia — il CIPE condivide sostanzialmente con le proposte dell'IRI per le linee merci internazionali; per i servizi passeggeri internazionali adotta la soluzione del disimpegno graduale, da completarsi nel corso di un quinquennio; per le linee interne non fa alcun riferimento all'esigenza di un'impostazione unitaria dei servizi della Tirrenica e delle FF.SS., ma afferma che, in materia di collegamenti con le isole minori, la competenza primario spetta alle Regioni; infine stabilisce l'esercizio di crociere nel Mediterraneo con carattere inizialmente sperimentale, nonché l'inserimento nel settore dei trasporti marittimi di carichi secchi e liquidi di massa.

Si osserva nella relazione, ricorda ancora l'agenzia «Italia», che l'esercizio di servizi crocieristici e turistici, per il suo carattere discontinuo e per la concorrenza in atto da parte di altri armatori operatori a costi nettamente inferiori o a prezzi politici, non può svolgersi senza il sostegno di sovvenzioni piuttosto pesanti tali che, quindi, interverranno a non estendere tali servizi oltre il periodo sperimentale previsto dal CIPE. Il CIPE ha sottolineato, al contrario, l'esigenza di ricercare un'adeguata soluzione dei problemi relativi all'occupazione. Comunque, ove le nuove iniziative non si rivelassero sufficienti a riassorbire il personale esuberante opportuno rinegoziare, le società p.i.n. potranno essere autorizzate ad adottare misure dirette a favorire l'esodo volontario anticipato, tenuto conto che il riassetto deve poter essere completato a media scadenza. Ai Ministeri competenti è stato intanto affidato l'incarico di predisporre una nuova normativa dei servizi di p.i.n., da sottoporre quanto prima all'approvazione del Governo e del Parlamento; definire un programma transitorio, cui dare im-

mediata attuazione, per avviare il processo di convenzione dell'attività verso il traffico delle merci di linea.

In questa prima fase, il Ministero delle Partecipazioni statali definirà gli indirizzi generali, ai quali l'IRI si attenterà nell'opera di riorganizzazione funzionale delle aziende del Gruppo Fimmar.

Si mette anche in evidenza — rileva ancora l'agenzia «Italia» — che, rispetto alle proposte dell'IRI, l'impostazione dei servizi suggerita dal CIPE porrà a carico dello Stato l'onere di maggiori sovvenzioni; onere che, per il quinquennio di prevedibile com-

pletamento del riassetto, si stima compreso tra un minimo di 200 ed un massimo di 350 miliardi, in relazione soprattutto ai tempi che verranno stabiliti per le radiazioni del naviglio passeggeri internazionali; alla dimensione che verrà data all'attività turistico-crocieristica mediterranea; ai tempi necessari per la riorganizzazione funzionale delle società del gruppo.

La prevista nuova normativa — conclude la nota di agenzia — dovrà ora determinare rapporti con lo Stato che garantiscono la salvaguardia dell'equilibrio economico gestionale.

Lo zoo sul Corso

«Egregio Direttore, il numero di domenica 1 ottobre del «Piccolo» reca a pagina 4, con notevole rilievo tipografico, un contro dal titolo «Per lo zoo sul Corso suggestivo idee di Moira». Il riaffacciarsi dello zoo carsico alla ribalta della stampa cittadina potrebbe, a prima vista, costituire motivo di soddisfazione per chi a tale problema ha dedicato con passione ricerche e studi. Purtroppo, viceversa, la lettura dell'articolo induce a ben altre ed amare considerazioni, data la dovizia di argomenti — e ci limitiamo a definirle tali — che esso contiene.

«A parte il fatto che a «Moira», meglio identificata solamente nel titolo, impregiudicate le sue doti di attrice e di donna di aspetto gradevolissimo, non è lecito riconoscere alcun valido titolo per dare suggerimenti o indicazioni in materia di zoo carsico, appare desolante come degli autorevoli esponenti di quelle stesse forze politiche e delle medesime amministrazioni pubbliche che hanno fatto propria l'azione di tutela del Car-

so, si rendano disponibili per dare credibilità ad iniziative imprudenti e più sconcertante superficialità.

«Se ne deve dunque dedurre, nostro malgrado, che era quanto mai appropriato il titolo «E' veramente una cosa seria la tutela del nostro Corso?», con il quale il «Piccolo» ha pubblicato, nel febbraio scorso, nelle «Segnalazioni» la presa di posizione di studiosi e di rappresentanti di vari sodalizi sull'applicazione della legge Belci.

«Intatti — desideriamo ribadire ancora una volta — la costituzione di uno zoo sul Corso può essere concepita soltanto nel globale quadro di salvaguardia prevista dalla normativa sulle riserve ed in una prospettiva di stretto vincolo scientifico che, giova ripetere, è già stata preliminarmente esaminata nelle sedi idonee ed ha trovato ampia e cortese eco anche sul «Piccolo». E' da considerare che l'istituzione di questo punto di vista — a nostro avviso l'unico sostenibile — non significa ignorare l'aspetto didattico ed anche turistico che il problema riveste, ma collocarlo in una dimensione culturale ed educativa, la sola che riteniamo efficace per accrescere nella popolazione — scolastica e non — quella coscienza naturalistica che non matura certo con la semplice esposizione di veleggianti vaghi saggi fotografici, mini-treni ed altre conciliaboli banalità. Ci perdoni la franchezza, egregio Direttore, ed accolgano la nostra proposta di un appoggio pressante dato dal suo giornale ad una causa che riteniamo giusta, i nostri più cordiali saluti. Seguono 7 firme.

SORPRESI E ARRESTATI DUE GIOVANI JUGOSLAVI

La direzione della SIP precisa

«Bollette trimestrali e nuove tariffe pubblicate il 5 ottobre: «Le letture dei contatori vengono sempre eseguite alla fine del trimestre scorso, indipendentemente dalla data di spedizione delle bollette. In particolare, in occasione della ristrutturazione delle tariffe, le letture dei contatori sono state rilevate nelle prime ore del 1.º ottobre, per garantire la correttezza della lettura e della distribuzione che verrà messa in distribuzione verso la metà di novembre, saranno contabilizzati gli scatti effettuati dal 1.º luglio al 30 settembre, addebitati secondo le vecchie tariffe, a lire 15 il metro della franchigia, mentre il canone riguarderà il trimestre ottobre-novembre-dicembre e sarà di conseguenza quello nuovo».

La scalinata delle Poste

«Il permesso rivolgermi nuovamente alla cortesia della «Segnalazioni» per lo scorcio alla scalinata centrale delle Poste di piazza Vittorio Veneto. Già fu scritto, in passato sull'argomento. Ora ho appreso con grande amarezza la notizia pubblicata il 29 settembre, riguardante la «brutta caduta di una donna alla Posta».

La direzione provinciale delle Poste può dire quali ostacoli ci sono a studiare uno scorcio architettonicamente intonato ai lati della scalinata centrale? La spesa non dovrebbe essere esagerata, e l'eventuale dispendio che potrebbero essere più gravi di quelle accadute sinora.

«E' comunque, per le rassicurazioni delle pensioni tanto più pratico sarebbe il pianoterra, data la mancanza dell'ascensore».

«Ringrazio vivamente anche a nome di tutte le persone anziane. G. G.»

Il latino e la crisi della scuola d'oggi

«Ho letto in vari giornali, in queste ultime settimane, articoli riguardanti il problema del latino nella scuola, ed ora leggo la lettera della prof. G. A. nelle «Segnalazioni». Vorrei partecipare al dibattito ed esporre ciò che la mia esperienza di ex studente medio ed ex capo del comitato studentesco del mio liceo mi permette.

«La scuola del latino nella scuola media inferiore è notoriamente non è da affidare a ragazzi di undici o dodici anni che difficilmente a quell'età si rendono conto di come e in quale misura lo studio di una determinata materia possa influire sulla loro preparazione accademica e di riflesso sulla loro preparazione «umana». Ed è anche vero che il latino, al giorno d'oggi, sia stato retrocesso all'immateriale ruolo di materia facoltativa. Ma allargando il discorso, mi sembra che anche altre materie, studiate ed approfondite con serietà, possano portare ad acquisire un uguale bagaglio di informazioni utili e di elasticità mentale. Sembra invece, da quanto si legge o si sente, che il latino sia il toccasana per la formazione intellettuale, una specie di pietra filosofale della cultura.

Purtroppo nella mia carriera scolastica non ho mai trovato un professore di latino che si sforzasse di farmi amare Tacito, Catullo o Cicerone, ho trovato soltanto poveri professori che si dimenavano la lingua cercando ancor prima di sciolgere da dove l'apoteosi di una sacrosanta saggezza dal non comprendere a che cosa servisse l'imparare a tradurre brani latini quando sul testo, a più pagina, un sedicente traduttore aveva già svolto quell'improbabile fatica.

«Ma cercando di andare più a fondo possiamo scorgere come questa ribellione verso il latino non sia che l'espressione più evidente

di una rivolta interiore dello studente nei confronti di una scuola che non comprende quali siano i suoi reali interessi. Notizie politiche, notizie scientifiche, informazioni di tutto il mondo raggiungono il bambino prima ancora che abbia iniziato a leggere e a scrivere; poi quando arriva a scuola dove gli, forse inconsciamente, pensa di trovarsi di fronte a qualcosa che lo arricchirà culturalmente e gli aprirà gli occhi sul mondo, la sorpresa: varcata la soglia dell'edificio scolastico si trova immerso in un'atmosfera fiabesca dove il tem-

Da lunedì regolare la linea 3 per Conconello

La direzione del servizio trasporti dell'Asgat informa che il servizio sulla linea 3 (via Cicerone - Conconello), attualmente ridotto, con il giorno lunedì 9 ottobre riprenderà a funzionare regolarmente.

di una rivolta interiore dello studente nei confronti di una scuola che non comprende quali siano i suoi reali interessi. Notizie politiche, notizie scientifiche, informazioni di tutto il mondo raggiungono il bambino prima ancora che abbia iniziato a leggere e a scrivere; poi quando arriva a scuola dove gli, forse inconsciamente, pensa di trovarsi di fronte a qualcosa che lo arricchirà culturalmente e gli aprirà gli occhi sul mondo, la sorpresa: varcata la soglia dell'edificio scolastico si trova immerso in un'atmosfera fiabesca dove il tem-

po sembra essersi fermato e dove tutti gli impulsi e le sollecitazioni, che ci legano in qualche maniera al mondo circostante, vengono a mancare.

«Mi permetta, prof. G. A., di dire che «la scuola non è più seria da quando si è fatto facoltativo il latino». La scuola non è più seria da quando ha smesso di aggiornarsi, da quando l'orario delle lezioni, se tutto va bene, diviene regolare agli ultimi di novembre, da quando si cambia insegnante tre, quattro o più volte l'anno. Non si può fantasticare sui bei tempi andati ignorando i disagi dei doppi tripli turni, delle classi affollate da trentasei o più alunni, della cronica mancanza di attrezzature didattiche di impianti sportivi, e non da ultimo, del costo dei libri di testo.

«Possiamo ancora giocherellare con dispute pseudo-pedagogiche dove tutte le più svariate prese di posizione hanno un po' di verità nella loro, ma allora rimarremo sempre lontani da una realtà che minaccia di soffocare la scuola. A questo punto c'è soltanto da sperare che il Ministero alla pubblica istruzione e le altre autorità preposte al «buon» funzionamento

della scuola, oltre che a discutere di latino, si ricordino che per tre studenti c'è soltanto una sedia nelle nostre scuole. E facciano qualcosa di veramente concreto.

«Vi ringrazio per la cortese attenzione. Fulvio Caputo».

Il «Restaurant» della vecchia Trieste: uno che c'è stato

Il prof. Silvio Rutteri risponde anche lui alla segnalazione «Vecchia Trieste» a firma S. P., del 3 ottobre: «Non era la signora ultranovenniana quando ricorda un ristorante o un caffè nella sede dell'ex Borsa circa 65 anni fa. Effettivamente nel 1901 fu aperto con ingresso dal primo del neoclassico edificio della Borsa il «Grande Restaurant alla Borsa vecchia», che funzionò per oltre un decennio con categoria primaria e frequentatissimo sia per il servizio che per la ampiezza dei locali. Lo stesso direttore passò poi nel 1913 nella sede dell'attuale nuovo edificio della Borsa.

E il lettore Rodolfo Hoenig scrive dal canto suo, confermando l'esistenza avendone frequentato spesso con i miei genitori. E aggiunge: «Era gestito da un certo signor Wengler, di origine viennese, che era un signore alto e biondo, sempre in una redingote grigio chiara, un tovagliolo in mano e girava tutti i locali salutandoli e clienti con deferenza. Il capo cameriere si chiamava Franz».

«Quando fu costruito il nuovo palazzo della Borsa ora in funzione, il ristorante fu trasferito in questo nuovo palazzo ed occupava all'interno di tutto il pianoterra anche il mezzanino con salette appartate per circoli, nozze, ecc.; in più per l'estate sul tetto di questo nuovo stabile c'erano delle splendide terrazze con vista sul mare dove alla sera la banda militare dava dei concerti. Oltre a tutti questi locali il ristorante aveva anche una sala (ora occupata per le operazioni di borsa) e una galleria».

TV disturbata

«Da vari mesi gli abitanti di via Barbagia 5, 5/1, 7 ecc. non possono sentire il secondo programma della TV a causa di un radioamatore nella zona probabilmente non autorizzato. Noi paghiamo la tassa dovuta e non possiamo ascoltare la televisione. Chi ci rinfonderà i soldi della tassa perduta e pagata inutilmente per tanto tempo. E chi ci tutela? A chi ci si deve rivolgere? Trieste, L. F.»

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi per oggi:

ARRIVI: mm. «Kimen» (lug.), mm. «Cristoforo» (ma.), mm. «Angelina Amoretti» (ma.), mm. «Giovanni Crimaldi» (ma.), mm. «Eglaione» (liber.), mm. «Maria» (ma.).

PARTENZE: mm. «Alexandra Is» (liber.), mm. «Euterpe» (ell.), mm. «Kimen» (lug.).

Fingevan di dormire (ma non erano Mimì)

L'allarme di un guardiano di un cantiere edile al «113»

Volevano soltanto dormire i due giovani jugoslavi scoperti dalla polizia uno sul letto e l'altro nell'interno di un cantiere edile di via Valerio. Ma alla Mobile non ci credevano, tanto più che in tasca si due sono stati trovati armi da fuoco, nella bossaglia dell'ospedale psichiatrico. Gli agenti hanno subito iniziato la battuta.

Gli appuntati Bastianini e Zonchi, spinti dal loro intuito

professionale, si sono arrampicati sul letto, ed hanno avuto fortuna. Infatti il capellone vi si trovava disteso, immobile. I due sottufficiali gli sono piombati addosso e lo hanno ammanettato. Condotti davanti all'uomo che lo aveva visto, è stato subito riconosciuto per Ilio Profir, è stato accompagnato in Questura e rinchiuso in camera di sicurezza. Gli agenti erano convinti che lo straniero non fosse solo e così hanno compiuto un'attenta ispezione nello interno della baracca, in un angolo della falegnameria, hanno infatti scoperto il secondo uomo. Anche lui, come il primo, è finito in Questura. Tutti e due hanno dichiarato che non avevano alcuna intenzione di rubare, ma volevano soltanto passare la notte.

Sul pavimento della cucina di casa è ritrovata la pensionista Giuseppina Mangioni vedova Colussi, di 81 anni, abitante in via Giustiniana 45. Ha riportato la frattura del femore sinistro, per cui è stata ricoverata nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore, non la riserva di prognosi.

Voleva farla finita: salvata dal «113»

«Ho preso alcune pastiglie per suicidarmi, così ho confessato al «113» un'anziana signora abitante in Grotta. Il centralino ha inviato subito un'auto della Volante, cercando al tempo stesso di intavolare una conversazione con la signora, la quale però ha chiuso di colpo l'apparecchio. Il sottufficiale accorso sul posto ha trovato la porta socchiusa e la donna piangente. L'ho fatta uscire e ho portato la signora al pronto soccorso, dove il medico di turno l'ha giudicata guaribile in due giorni».

LASCIA LA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO DOPO VENTISETTE ANNI

Festeggiato Oscar Brunner dai ragazzi del «Rittmeyer»

Sottolineata dal nuovo presidente Mezzena la sua opera meritoria



Ha avuto luogo ieri, alle 10, nella nuova palestra dell'Istituto dei ciechi «Rittmeyer», in viale Miramare, la cerimonia di apertura del nuovo anno scolastico: la cerimonia ha avuto un carattere particolare perché, nell'occasione, è avvenuto lo scambio delle insegne fra il benemerito presidente uscente, ing. Oscar Brunner, e il nuovo presidente, prof. Renato Mezzena.

Ha parlato brevemente, all'inizio, il preside dott. Salvatore Ruiu, rivolgendosi anzitutto al suo saluto ai ragazzi non vedenti che ed nuovo riempiranno queste fredde mura con le loro voci e i loro giochi. E' seguito il discorso di presentazione del prof. Renato Mezzena, che ha sottolineato il carattere affettivo e non «burocratico» del suo incontro con i ragazzi, e ha ricordato con calorose parole l'opera altamente meritoria prestata dall'ing. Brunner nella presidenza dell'Istituto, sin dal lontano 1945.

Visibilmente commosso, l'ingegner Oscar Brunner, ha preso a sua volta la parola, ricordando gli anni difficili del dopoguerra: «E' stato un periodo duro — egli ha detto — ma esaltante: tutto era ancora da fare; e in questa opera di ricostruzione i triestini, sempre generosi, ci hanno aiutato con ogni mezzo».



Nella foto sotto il titolo: una piccola allieva consegna un dono all'ing. Oscar Brunner, che vediamo nell'altra foto mentre pronuncia il discorso; sono al suo fianco il nuovo presidente prof. Mezzena e l'assessore comunale all'istruzione Elvia Faraguna.

La scalinata delle Poste

«Il permesso rivolgermi nuovamente alla cortesia della «Segnalazioni» per lo scorcio alla scalinata centrale delle Poste di piazza Vittorio Veneto. Già fu scritto, in passato sull'argomento. Ora ho appreso con grande amarezza la notizia pubblicata il 29 settembre, riguardante la «brutta caduta di una donna alla Posta».

La direzione provinciale delle Poste può dire quali ostacoli ci sono a studiare uno scorcio architettonicamente intonato ai lati della scalinata centrale? La spesa non dovrebbe essere esagerata, e l'eventuale dispendio che potrebbero essere più gravi di quelle accadute sinora.

«E' comunque, per le rassicurazioni delle pensioni tanto più pratico sarebbe il pianoterra, data la mancanza dell'ascensore».

«Ringrazio vivamente anche a nome di tutte le persone anziane. G. G.»

Il latino e la crisi della scuola d'oggi

«Ho letto in vari giornali, in queste ultime settimane, articoli riguardanti il problema del latino nella scuola, ed ora leggo la lettera della prof. G. A. nelle «Segnalazioni». Vorrei partecipare al dibattito ed esporre ciò che la mia esperienza di ex studente medio ed ex capo del comitato studentesco del mio liceo mi permette.

«La scuola del latino nella scuola media inferiore è notoriamente non è da affidare a ragazzi di undici o dodici anni che difficilmente a quell'età si rendono conto di come e in quale misura lo studio di una determinata materia possa influire sulla loro preparazione accademica e di riflesso sulla loro preparazione «umana». Ed è anche vero che il latino, al giorno d'oggi, sia stato retrocesso all'immateriale ruolo di materia facoltativa. Ma allargando il discorso, mi sembra che anche altre materie, studiate ed approfondite con serietà, possano portare ad acquisire un uguale bagaglio di informazioni utili e di elasticità mentale. Sembra invece, da quanto si legge o si sente, che il latino sia il toccasana per la formazione intellettuale, una specie di pietra filosofale della cultura.

Purtroppo nella mia carriera scolastica non ho mai trovato un professore di latino che si sforzasse di farmi amare Tacito, Catullo o Cicerone, ho trovato soltanto poveri professori che si dimenavano la lingua cercando ancor prima di sciolgere da dove l'apoteosi di una sacrosanta saggezza dal non comprendere a che cosa servisse l'imparare a tradurre brani latini quando sul testo, a più pagina, un sedicente traduttore aveva già svolto quell'improbabile fatica.

«Ma cercando di andare più a fondo possiamo scorgere come questa ribellione verso il latino non sia che l'espressione più evidente

di una rivolta interiore dello studente nei confronti di una scuola che non comprende quali siano i suoi reali interessi. Notizie politiche, notizie scientifiche, informazioni di tutto il mondo raggiungono il bambino prima ancora che abbia iniziato a leggere e a scrivere; poi quando arriva a scuola dove gli, forse inconsciamente, pensa di trovarsi di fronte a qualcosa che lo arricchirà culturalmente e gli aprirà gli occhi sul mondo, la sorpresa: varcata la soglia dell'edificio scolastico si trova immerso in un'atmosfera fiabesca dove il tem-

po sembra essersi fermato e dove tutti gli impulsi e le sollecitazioni, che ci legano in qualche maniera al mondo circostante, vengono a mancare.

«Mi permetta, prof. G. A., di dire che «la scuola non è più seria da quando si è fatto facoltativo il latino». La scuola non è più seria da quando ha smesso di aggiornarsi, da quando l'orario delle lezioni, se tutto va bene, diviene regolare agli ultimi di novembre, da quando si cambia insegnante tre, quattro o più volte l'anno. Non si può fantasticare sui bei tempi andati ignorando i disagi dei doppi tripli turni, delle classi affollate da trentasei o più alunni, della cronica mancanza di attrezzature didattiche di impianti sportivi, e non da ultimo, del costo dei libri di testo.

«Possiamo ancora giocherellare con dispute pseudo-pedagogiche dove tutte le più svariate prese di posizione hanno un po' di verità nella loro, ma allora rimarremo sempre lontani da una realtà che minaccia di soffocare la scuola. A questo punto c'è soltanto da sperare che il Ministero alla pubblica istruzione e le altre autorità preposte al «buon» funzionamento

della scuola, oltre che a discutere di latino, si ricordino che per tre studenti c'è soltanto una sedia nelle nostre scuole. E facciano qualcosa di veramente concreto.

«Vi ringrazio per la cortese attenzione. Fulvio Caputo».

E il lettore Rodolfo Hoenig scrive dal canto suo, confermando l'esistenza avendone frequentato spesso con i miei genitori. E aggiunge: «Era gestito da un certo signor Wengler, di origine viennese, che era un signore alto e biondo, sempre in una redingote grigio chiara, un tovagliolo in mano e girava tutti i locali salutandoli e clienti con deferenza. Il capo cameriere si chiamava Franz».

«Quando fu costruito il nuovo palazzo della Borsa ora in funzione, il ristorante fu trasferito in questo nuovo palazzo ed occupava all'interno di tutto il pianoterra anche il mezzanino con salette appartate per circoli, nozze, ecc.; in più per l'estate sul tetto di questo nuovo stabile c'erano delle splendide terrazze con vista sul mare dove alla sera la banda militare dava dei concerti. Oltre a tutti questi locali il ristorante aveva anche una sala (ora occupata per le operazioni di borsa) e una galleria».

TV disturbata

Da vari mesi gli abitanti di via Barbagia 5, 5/1, 7 ecc. non possono sentire il secondo programma della TV a causa di un radioamatore nella zona probabilmente non autorizzato. Noi paghiamo la tassa dovuta e non possiamo ascoltare la televisione. Chi ci rinfonderà i soldi della tassa perduta e pagata inutilmente per tanto tempo. E chi ci tutela? A chi ci si deve rivolgere? Trieste, L. F.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi per oggi:

ARRIVI: mm. «Kimen» (lug.), mm. «Cristoforo» (ma.), mm. «Angelina Amoretti» (ma.), mm. «Giovanni Crimaldi» (ma.), mm. «Eglaione» (liber.), mm. «Maria» (ma.).

PARTENZE: mm. «Alexandra Is» (liber.), mm. «Euterpe» (ell.), mm. «Kimen» (lug.).

LE ORE DELLA CITTÀ

La «Ginnastica» a Leone

In occasione della venuta a Trieste del Presidente della Repubblica Leone, il presidente della Società Ginnastica Triestina, prof. Enrico Tagliarini, ha donato al primo cittadino d'Italia durante la presentazione delle autorità al Palazzo del Governo, una medaglia d'oro quale omaggio del sodio triestino e ricordo della visita nella nostra città.

Filatelici al «Tome»

Alle ore 17, presso il Circolo «Carlo Tomè» dell'Unione italiana ciechi, in via Battisti 2, avrà luogo una conversazione del rag. Oronzo Maggis sulla filatelia.

Istriani a Venezia

Una quindicina di locali istriani afflitteranno domani, domenica, sotto gli auspici dell'Associazione dei Comuni Istriani, una gita-premio a Venezia per una visita guidata alla Biennale di Giardini e alla Mostra del Settecento veneziano al Palazzo Correr. L'appuntamento è fissato alle 6.30 nell'atrio della Stazione centrale; il rientro avverrà in serata.

A chi affidare i Vostri figli

L'Istituto Ennekei risolverà i Vostri problemi tenendo occupati i Vostri bambini in un serio doposcuola. Istituto Ennekei, via Battisti 22, tel. 761989.

Nozze Bortuzzo - Jazbar

Stamane, nella chiesa del Capuchini di Montebelluna, saranno celebrate le nozze del dott. Giorgio Bortuzzo con la gentile signorina Nadia Jazbar. Officiante il rito mons. Guido Bortuzzo e don Luigi Zupancich. Alla coppia felice giungano i nostri voti augurali più fervidi e sinceri.

Sensazionale!!!

Il vastissimo assortimento di bambole e carrozzone allestito in offerta speciale da ORVISI, via Ponchielli 3, dove per il nuovo anno scolastico sono disponibili anche lavagne e scrivanie.

Domani ballo alla S.G.T.

La Società Ginnastica Triestina è lieta di annunciare che domenica, alle ore 16 si inaugurerà la stagione 1972-73 dei balli domenicali. La brillante orchestra «Strane Visioni» allieterà le festose danze domenicali riservate ai soci studenti e invitati. Per informazioni e rilascio inviti, rivolgersi presso la Sede della Società, Via Ginnastica 47, ogni martedì e giovedì dalle 20 alle 21, sabato dalle 16 alle 18, telefono 755-651.

Telefono amico 766666-7

un'occasione per un dialogo aperto

Market della parrucca

Via S. Lazzaro 17, l'indirizzo giusto per l'acquisto di qualsiasi tipo di parrucca o toppers. La nostra esperienza ci permette di offrire la migliore qualità al miglior prezzo.

Comunicato ai genitori

Presso l'Istituto Ennekei si tengono corsi di lingue per bambini dai 7 agli 11 anni. Istituto Ennekei, via Battisti 22, tel. 761989.

Primo freddo

Questi giorni col primo freddo vi siete accorti che il Vostro cappotto è diventato vecchio Ed allora? Affrettatevi! da Beltrame dove trovate modelli nuovi in tessuti di moda con la garanzia di qualità Beltrame.

Arredamenti Fulvia

ha visto e scelto per Voi al 12.0 Salone Internazionale del Mobile svoltosi a Milano, le più significative produzioni. Arrivi continui. (Via Galvani, 20).

Arredamenti Fulvia

per esigenze proprie di spazio, pratica su alcuni mobili di produzione attuale una riunione. (Arredamenti Fulvia - Via Galvani, 20).

Fiocco rosa

Blancamaria e Ugo Francovich annunciano con gioia la nascita della piccola Suse.

Patroni di Zara

Domani, domenica, nella ricorrenza di San Simeone, Patroni di Zara, dalmati e zaraini si ritroveranno per partecipare alla S. Messa che verrà celebrata alle ore 11 nella chiesa di San Francesco di via Giulia. Alle ore 17 amici e simpatizzanti si ritroveranno nella sede del Circolo «Idreia», via San Lazzaro 17.

Ginnastica presciatoria

Lo Sci C.A.I. aderente all'Alpina delle Giulie informa che avranno inizio i corsi di ginnastica presciatoria. La serie sarà in svolgimento gli allenamenti sulla pista di plastica. Sono aperte le iscrizioni per l'allenamento agonistico dal 1.º al 5.º novembre a Kaprun. Il tesseramento è in corso. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, tel. 35940, dalle 19 alle 21.

Nuovo «Salone del Mobile»

in via Grimaldi 11, tel. 769754. Vasto assortimento, prezzi bassi, facilitazioni. Visitatelo.

400 modelli esclusivi

di lampadari ed appliques da Balcor, via San Maurizio 2, 1.º piano e negozio esposizione via Fieschi 21 angolo via Cavalli.

Con l'UTAT a Vienna

11-15 OTTOBRE ALBERGO DI I CATEGORIA Lire 59.000

Prenotazioni: U. T. A. T. via Imbrani e Gall. Protti

GRANDI MOTORI TRIESTE

La ditta

CON ANIMATI E INTERESSANTI DIBATTITI

Legge e scienza nella farmacia

Inaugurato all'Università il simposio di tecnica e legislazione farmaceutica

E' stato inaugurato ieri mattina il simposio di tecnica e legislazione farmaceutica, convegno nazionale che ha richiamato alla nostra Università degli Studi personalità e studiosi del mondo universitario nazionale e rappresentanze straniere specializzate nella tecnica farmaceutica. La manifestazione, promossa da docenti e ricercatori delle discipline in esame è stata realizzata congiuntamente dall'Ateneo triestino e dall'Ente Regione, rappresentando quest'ultimo il prof. Aldo Raimondi, direttore del servizio tecnico-sanitario dell'Assessorato all'Igiene e Sanità.

In apertura dei lavori il prof. Carlo Rumi, Direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica, in rappresentanza del Rettore Origone, assente, ha ringraziato i convenuti ed ha portato il saluto dell'Università alle autorità partecipanti. Ha poi preso la parola il prof. Tizio Scioriano, direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica, il quale ha illustrato i motivi che hanno indotto ad organizzare il simposio: esigenze sentite da tutte le Università italiane che hanno inviato a Trieste i loro rappresentanti.

Nella mattinata sono stati dibattuti problemi di didattica, della tecnica, e della legislazione farmaceutica a livello universitario. Sono stati svolti soprattutto i punti essenziali sulla necessità di concordare programmi di studio che siano della massima utilità ai futuri specialisti, sia della preparazione del farmaco, sia degli esperti nella sua distribuzione.

La mole dei problemi sollevati ha costretto ad un duro lavoro il moderatore, prof. Guido Tappi, fra i numerosi interventi quelli del prof. Alberto Soldi, del prof. Guido Gerin, Bignardi, Fumagalli, Rumi, Sparatore, Cingolani, Audisio, Bottari e Scioriano e dei dottori Cannavò, Papo, Conte e Ceccherini.

Animato il dibattito nel corso del quale sono emersi punti di vivo interesse già dopo le prime ore di questo simposio, che si preannuncia molto interessante in un campo che solitamente è tra i più delicati della preparazione dell'esperto in scienze farmaceutiche nell'ambito di una società che si rinnova e in un momento difficile di transizione, alla vigilia di radicali riforme, quella sanitaria e quella universitaria.

Nel pomeriggio si è proceduto al dibattito di problemi connessi con la ricerca scientifica, tema di tecnologie farmaceutiche avanzate e della legislazione farmaceutica e sanitaria.

MOSTRE D'ARTE

CARTESIUS

Via Marconi 16
UGO GUARINO
Inaugurazione ore 18.30

Macchi e Solazzi nella sala del CIPAR

Continua nella sala d'esposizioni del CIPAR in via S. Francesco 2 il p. la rassegna degli artisti Pino Macchi e Enzo Solazzi. La mostra, che si chiude il 15 ottobre, comprende le composizioni decorative di Macchi, vecchio lupo di mare, che da esso trae l'ispirazione per creare i suoi lavori. Solazzi invece dipinge i luoghi a lui cari, la Toscana e il Carso. La mostra è aperta dalle 10 alle 12 nei giorni festivi dalle 10 alle 13.

OGGI ULTIMISSIMO GIORNO

Si conclude oggi la «6.a Fiera degli elettrodomestici, radio e TV» presso i negozi dell'Universalecnica. Concludete ancora per queste poche ore la rara possibilità di concludere degli affari veramente eccezionali.

T club

IMPORTANTE!

Anche durante la vendita speciale, i clienti della Universalecnica possono partecipare al grande concorso indetto dal «T Club». Per qualsiasi chiarimento rivolgersi ai negozi Universalecnica

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1 Corso U. Saba 18 Via Zudecche 1

NERINA SFORZA TARABOCCHIA
Morta serenamente
la sorella di Emo



Si è spenta il 4 ottobre a Trieste la signora Nerina Sforza Tarabocchia, nata a Trieste il 7 febbraio del 1880 da padre lussignano. Fu sorella di Emo Tarabocchia, cadde da eroe il 19 luglio 1915 sul Podgora, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare.

Si era distinta per il suo illuminato patriottismo già nei lunghi anni del servizio all'Austria, e, redenta Trieste, svolse intensa opera in ogni campo in cui il suo entusiasmo patriottico e la sua cultura potevano dar frutto. Tenne in tutta la sua vita una coerente linea degli ideali patriottici e svolse in particolare intensa opera di assistenza in ogni tempo e in ogni campo, sempre signorile nel tratto e nella parola, stimata e amata da tutti coloro che la conobbero.

Sposata con Emilio Benedetti Sforza, gli diede quattro figli, educandoli all'idea della Patria. Per tutti coloro che la conobbero e la frequentarono, la sua morte ha significato veramente una grande lutto che si è spenta.

La presidenza del «Volta» avvisò gli allievi interessati che lunedì 9 ottobre p.v. alle ore 16.30, avranno inizio le lezioni dell'Istituto serale secondo l'orario esposto all'albo della scuola.

ORIGINI E COMPITI DI UN ANTICO ISTITUTO RESO PIU' CHE MAI ATTUALE DA UNA NUOVA LEGGE

SCRITTA ANCHE ELIMINARE I FONDIARI LA STORIA DELLE TERRE E CONFINE

Mutevoli vicende del «tavolare» negli ultimi anni della dominazione austriaca in queste province e dopo l'avvento della legislazione italiana - Esempi illustrativi del suo funzionamento nel passato

2. Istituti precorrittori del moderno «tavolare» che, con la tenuta dei libri fondiari, svolge un compito prezioso ed insostituibile risalgono in queste nostre province al confine — come è stato illustrato nel precedente articolo — al tempo di Maria Teresa.

E' intuitivo che la ricerca della situazione giuridica di un immobile è piuttosto complicata se deve essere fatta ricostruendo i suoi precedenti proprietari, mentre è più semplice se il registro è a base reale, se cioè ogni immobile è dedicato a un foglio e su tale foglio vengono trascritte tutte le vicende relative all'immobile stesso.

Da qui le norme dirette nel diciottesimo secolo dall'imperatore regio governo per istituire in Boemia e Moravia un «Hauptbuch» o registro principale, dove venivano iscritti in fogli separati tutti i fondi delle due regioni. Con una successiva serie di Patenti provinciali vennero istituiti libri analoghi per le altre province dell'impero. Erano le cosiddette «tabole provincie» o «tabole civiche» (beni delle città) e «tabole rurali» (beni rustici).

Questi provvedimenti sono grosso modo contemporanei, o successivi all'emanazione della Patente teresiana. Per espressa dizione imperiale, a Trieste venne mantenuta valida la patente del 1772, che, si ricorderà, istituiva un Ufficio di intavolazione, a base personale, con un funzionario per ogni comune, che era sostituito dal tempo. «Uffici di intavolazione» esistevano anche nella Contea di Gorizia e Gradisca, istituiti nel 1761.

Con le patenti il governo imperiale introduceva questi uffici su una base preesistente di catasto, risalente al secolo precedente, ed anche più in là, tale catasto risale, si denuncia che dei proprietari, la consistenza dei fondi a scopo fiscale.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata. Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa. Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino all'ultimo dopoguerra.

La legislazione vigente in materia di diritti immobiliari era, dunque, piuttosto frazionata e non esattamente coordinata.

Alcune province avevano il libro fondiario; altre no; altre ancora usavano di istituti parziali, come la ricordata Patente del 1772 per Trieste, la quale raggiungeva solo parzialmente la intavolazione completa.

Di tale incertezza risentiva anche il Lombardo Veneto, dove era stato messo in vigore il Codice civile austriaco nel 1815, che sanciva la forma più moderna di intavolazione dei diritti, ma del quale però non venne applicata proprio la forza di legge.

Qualcosa di molto simile si ritrovava in Austria, dove vigeva l'archiviazione con efficacia costitutiva dei documenti relativi ai movimenti di diritti reali. Tale istituto restò in vigore nel Trentino sino alla fine dell'Ottocento, nell'Alto Adige invece sino

PREDISPOSTO DA UN'APPOSITA COMMISSIONE IL RELATIVO PROGRAMMA

L'assistenza ai neonati alla base del piano ospedaliero

E' già stato illustrato ai dirigenti sanitari - Da anni a Trieste si è instaurata una stretta collaborazione ostetrico-pediatrica

Una moderna ed efficace assistenza materno-infantile, basata su nuovi servizi di perinatologia, costituita da tutti gli ospedali (comuni, provinciali e regionali) della Friuli-Venezia Giulia, uno degli obiettivi del piano ospedaliero, attualmente in fase di perfezionamento.

Una commissione a suo tempo istituita, ha predisposto un documento programmatico provvisorio in ordine al futuro funzionamento dei servizi di perinatologia, e tale programma è stato illustrato dal prof. Nordio, per la parte squisitamente tecnica, e dal prof. Fiorano, nel quadro del piano ospedaliero, ai dirigenti sanitari, ai primari ostetrici e pediatrici e ai dirigenti dei laboratori di tutti gli ospedali (comuni, provinciali e regionali) della Friuli-Venezia Giulia. Mercoledì prossimo, 11 ottobre, alle ore 16, l'illustrazione sarà dedicata agli ufficiali sanitari delle amministrazioni comunali e ai dirigenti dell'Onmi e dei vari enti mutualistici, anche e soprattutto allo scopo di trovare un'intesa di massima per l'insostituibile coordinamento della attività.

Va rilevato che a Trieste si è instaurata da due anni una stretta collaborazione ostetrico-pediatrica: gli ostetrici controllano il parto mediante «monitor», e il pediatra assiste in sala parto, rianimando immediatamente il neonato sofferente, mentre, nei casi più gravi, interviene pure l'anestesista rianimatore. In questa maniera, prima che venisse creata la terapia intensiva del neonato, si sono già ottenute una diminuzione della mortalità perinatale (dal 24 al 14,5 per cento) e una diminuzione della mortalità patologica neonatale precoce (sindrome respiratoria), che richiede terapie intensive. Ecco che, quindi, alla luce dei risultati emersi dall'esperienza di Trieste, subito si delineano le premesse per bilanci positivi e incoraggiamenti quando l'assistenza materno-infantile si estenderà sull'intera rete regionale.

E' stato stabilito che l'attività perinatologica dovrà articolarsi su: l'ambulatorio ostetrico, ospedaliero, collegato con le strutture sanitarie periferiche, per il «disegno» delle gravidanze a rischio; il monitoraggio del parto e la collaborazione fra ostetrico, pediatra ed anestesista, rianimatore, nell'assistenza neonatale precoce, in sala parto, le strutture diagnostiche ospedaliere (laboratorio, radiologia, ecc.); l'assistenza neonatale, compresa la terapia intensiva; l'ambulatorio pediatrico ospedaliero, in collegamento anche con le strutture sanitarie periferiche, per il controllo dello sviluppo del bambino.

La commissione per il programma dell'assistenza materno-infantile ha unanimemente riconosciuto che si identificano nel «disegno» delle gravidanze a rischio, nel corretto monitoraggio del parto, nella pronta assistenza neonatale precoce, in sala parto, del neonato, le componenti più importanti ed essenziali dell'attività perinatologica. Inoltre si afferma che il pilastro dell'organizzazione perinatologica è lo

ambulatorio ostetrico ospedaliero, collegato da un lato con le strutture diagnostiche e terapeutiche e con il servizio pediatrico dell'ospedale e dall'altro con le strutture sanitarie periferiche.

Nel corso dell'illustrazione sono stati via via esaminati e approfonditi i temi del controllo dello sviluppo del bambino fino ai 18 mesi di età, dei rapporti fra gli ospedali e tra gli ospedali e le strutture sanitarie periferiche, dell'organizzazione dell'attività ostetrica e di quella pediatrica-neonatale, dell'unità

di terapia intensiva del neonato, del controllo dei bambini nati in condizioni di rischio, dei trasporti per i casi gravi e del coordinamento. L'assessorato regionale ha chiesto che i presidenti di tutti gli ospedali della Friuli-Venezia Giulia invitino ai suoi uffici, entro il 15 novembre 1972, un programma dettagliato per l'organizzazione dell'assistenza perinatologica nelle rispettive sedi.

Tale programma dovrà essere molto preciso ed obiettivo e vi saranno indicati i tempi per le diverse realizzazioni.

SI E' SPENTO A ROMA OR E' UN MESE ALLA VENERANDA ETA' DI QUASI NOVANT'ANNI

RICORDO DI GUSTAVO DEL VECCHIO MAESTRO ED ECONOMISTA ILLUSTRE

Docente universitario di fama internazionale, amò la nostra città, dove insegnò fra il 1920 e il '26 - Ministro del Tesoro nel '48, contribuì alla salvezza della lira

Or è un mese, il 6 settembre, si è spento a Roma, quasi novantenne, Gustavo Del Vecchio.

Quelli che hanno frequentato a Trieste, fra il 1920 e il 1926, l'Istituto Superiore (poi Facoltà) di scienze economiche e commerciali, ricordano il titolare della cattedra di economia politica, che teneva, come incaricato, anche lezioni di politica economica, scienza delle finanze ed economia delle assicurazioni. E ricorderanno il maestro dai limpidi occhi azzurri che sapeva spiegare con semplicità i problemi più complessi delle questioni economiche apparentemente semplici. In quelle lezioni l'esposizione dei principi fondamentali dell'economia classica si illuminava spesso di brillanti e talora paradossali digressioni, che contenevano «in nuce» i primi lineamenti delle nuove teorie che il Del Vecchio andava allora costruendo, specialmente nel campo della dinamica economica e dell'economia monetaria.

Molte di quelle lezioni (stenografate da uno studente e trasformate in «dispense» da un assistente e discepolo) furono il nucleo intorno al quale si cristallizzarono poi i volumi di economia pura e di politica economica — entrambi ristampati più tardi nel Trattato Italiano di Economia della UTET, diretto dallo stesso Del Vecchio e da Celestino Arena. Anche altre opere, che sono collocate tra le più importanti della moderna letteratura economica, sono nate o si sono affinate nel corso delle lezioni triestine: per esempio, «Capitale e interesse», «Ricerche sulla teoria generale della moneta», «Vecchie e nuove teorie economiche», «Cronaca della lira in pace e in guerra».

Chi legga oggi alcune di quelle pagine, scritte quaranta o cinquant'anni fa, resta colpito dalla chiarezza della visione che Del Vecchio aveva dei grandi problemi economici e sociali, dalla sua capacità di intuire la probabile evoluzione delle tendenze in atto, e dalla sua opera verso le idee nuove, combinata con un sano scetticismo di fronte a teorie che, sotto l'apparenza della novità, ripresentavano vecchi errori. Molti anni prima che si parlasse esplicitamente di programmazione, Del Vecchio mostrava che i principi sostanziali della pianificazione economica risultano dalla concezione dell'equilibrio economico generale, e dalla coscienza che, nel futuro determinato meccanicamente, l'evoluzione economica si può modificare con l'azione politica, tanto nella produzione che nella distribuzione.

La concezione individualistica della storia e la conoscenza del ruolo della concorrenza nel plasmare la realtà economica non impedivano al Del Vecchio di percepire chiaramente i limiti della libertà economica ed i nuovi compiti dello Stato moderno, come risulta, per esempio, da queste parole (scritte quasi a caso dalla «Politica economica»): «Il problema della miseria non è risolvibile con il semplice gioco di forze individuali... Qui lo Stato può e deve intervenire curando quella che è la grande ricchezza e la più grande forza della Nazione — la popolazione stessa... In luogo della carità, che con il suo pane perpetua il povero, occorre una complessa azione sociale che miri a distruggere nelle sue radici la pianta della povertà e reagisca sulle condizioni storiche e naturali dalle quali essa deriva».

Gustavo Del Vecchio era nato il 22 giugno 1883 a Lugio, discepolo di Tullio Martello all'Ateneo di Bologna, fu professore ordinario di economia politica a Trieste dal 1920 al 1926, quindi titolare della stessa materia all'Università di Bologna fino al 1948, anno della sua chiamata a Roma alla cattedra di scienza delle finanze della facoltà di Giurisprudenza. Con la parentesi dell'esilio in Svizzera, dov'era stato perseguitato razzista, Del Vecchio rimase a Roma fino alla sua nomina a professore emerito. Egli aveva insegnato anche alla Bocconi di Milano, della quale era stato rettore dal 1934 al 1938, ed era stato per molti anni membro dei comitati di direzione del «Giornale degli economisti», di «Economica», di «Economia» e di altre riviste e collane scientifiche.

Socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Bologna, dell'Accademia dei Lincei di Roma, Fellow della Economic Society, membro dell'Istituto Internazionale di Statistica, direttore degli studi per la statistica dei danni di guerra al Ministero per la Ricostruzione (1945), Governatore del Fondo monetario internazionale di Washington (1948-1950), membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1958), egli fu anche Ministro del Tesoro e del Viceré del Tesoro. Spettro di cui, in disprezzo alla città di nascita, si può dire che fu il più grande economista italiano del secolo XIX, che a sua volta volle del Vecchio al Tesoro. Spettro di cui, in disprezzo alla città di nascita, si può dire che fu il più grande economista italiano del secolo XIX, che a sua volta volle del Vecchio al Tesoro.

De Gasperi aveva capito che di fronte alle pressioni inflazionistiche sulla lira gli usi di accorgimenti dei politici non bastavano più; e si rivolse a Einaudi, che a sua volta volle del Vecchio al Tesoro. Spettro di cui, in disprezzo alla città di nascita, si può dire che fu il più grande economista italiano del secolo XIX, che a sua volta volle del Vecchio al Tesoro.

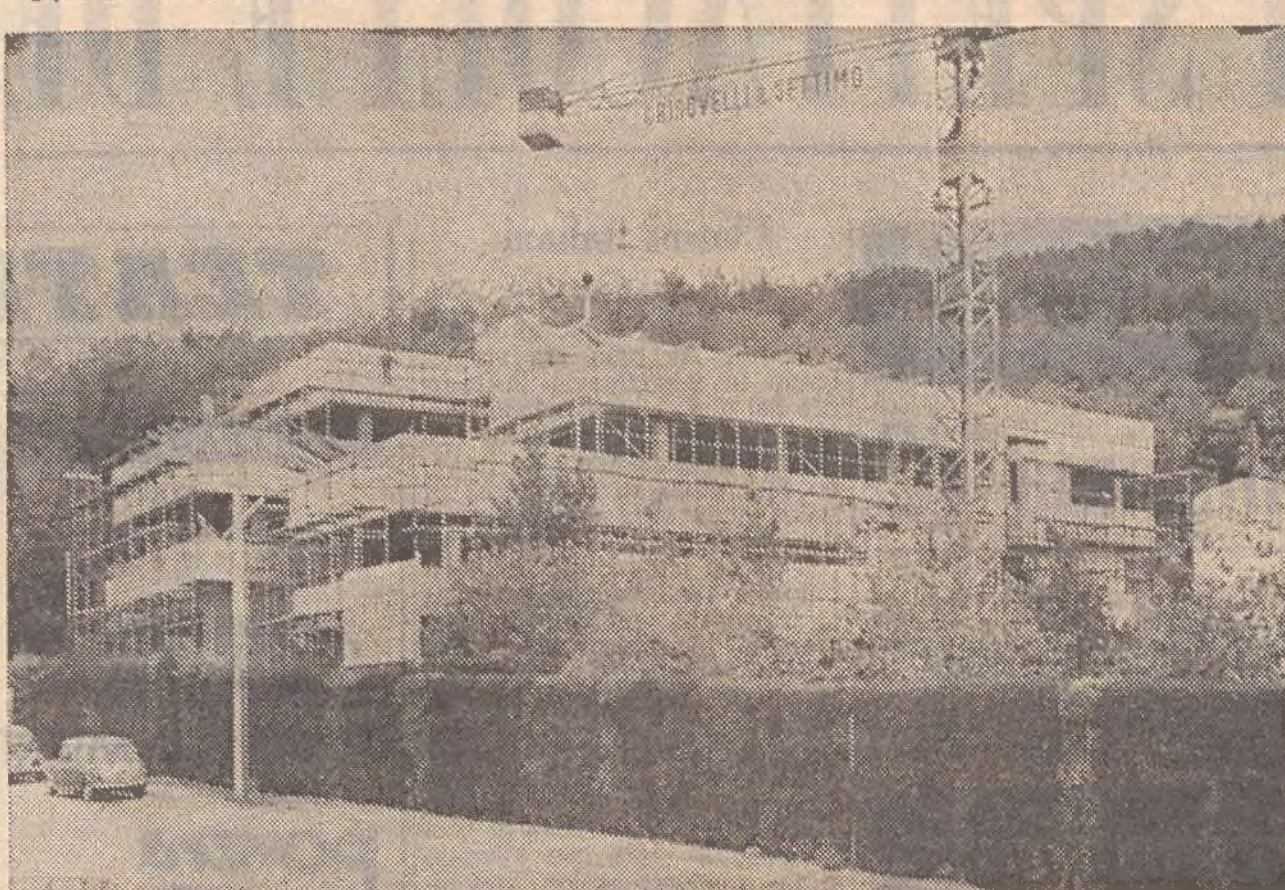
Nella giornata di sabato 14 ottobre gli sportelli saranno aperti solamente al mattino dalle ore 8 alle 11.

Orari dell'Esattoria per le tasse di ottobre

L'Esattoria delle imposte dirette informa che il pagamento delle imposte e tasse della rata d'ottobre, potrà essere effettuato a tutto il giorno 18 corrente, per agevolare il pubblico, gli sportelli saranno aperti anche al pomeriggio degli giorni dal 10 al 12, con seguente orario: 9-12.30 e 14-15.30.

All'estero i giovani vivono presso famiglie accuratamente

Giunta al tetto la casa dell'ANFFAS



Sarà festeggiata quest'oggi in via Cantù la copertura del nuovo edificio destinato a ospitare la locale sezione dell'ANFFAS, a sei mesi dalla posa della prima pietra, avvenuta lo scorso marzo

LE GARE REGIONALI «GIOCHI DELLA GIOVENTÙ»

Oggi viene consegnato il Trofeo ai triestini

Alla cerimonia sarà presente il ministro Caiati

Alla presenza del ministro Caiati, nella sede dell'Amministrazione provinciale, in piazza Vittorio Veneto, si svolgerà questo pomeriggio, alle 16.30, la cerimonia della premiazione delle rappresentative sportive delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia che hanno partecipato alla prima edizione del Trofeo regionale dei «Giochi della gioventù».

L'ambito trofeo sarà consegnato alla rappresentativa di Trieste, vincitrice in questa prima edizione. Il trofeo sarà custodito dalla Provincia di Trieste fino alla prossima edizione dei «Giochi» e verrà nuovamente messo in palio di anno in anno fino a quando, secondo il regolamento della manifestazione, non sarà stato vinto per quattro volte da una stessa squadra, che lo conquisterà definitivamente.

Il titolo di campione 1972 è del vino, cui si è dato dalla rappresentativa di Trieste, che ha ottenuto 84 punti, precedendo di poco la squadra della provincia di Udine, che ha raggiunto quota 76 punti; terza si è classificata la provincia di Gorizia con punti 51, e quarta quella di Fordenone con 43 punti.

I «Giochi della gioventù» hanno interessato, nelle varie fasi, oltre un migliaio di giovanissimi atleti maschi e femmine dagli otto ai 16 anni di età, che si sono cimentati in 15 discipline.

La pellicola a colori — sistema panoramico — fa parte del ciclo «Italia vista dal cielo», dedicata alla Esso Standard Italiana alle nostre regioni: altri film della serie, già recensiti, sono «Italia vista dal cielo», Veneto e Venezia, Emilia Romagna e Marche, Sicilia, Abruzzo e Molise, Campania, Adriacub Italia si propone di proiettare prossimamente nel corso di un secondo spettacolo cinematografico — il film dedicato al «Veneto», che presenta alcune interessanti sequenze sulla nostra città.

La serata di lunedì come annunciato è riservata ai soci di Adriacub, ma dato l'eccezionale contenuto culturale ed artistico del documentario, gli interessati non solo, possono ritirare presso la sede sociale di via V. Veneto 6, tel. 8444, un limitato numero di biglietti d'ingresso, disponibili sino ad esaurimento dei posti.

Oggi si chiude il tesseramento alla Società dei Concerti

Ancora questo pomeriggio, dalle 18 alle 20, in via S. Carlo 2, proseguirà il pagamento dei tesseramenti per i soci della Società dei Concerti con il ritiro delle tessere per accedere ai concerti ospitati al Politeama Rossetti. Il tesseramento, che si estenderà fino a domenica 11 ottobre, terminerà con l'ultimo termine i posti riservati verranno messi a disposizione dei numerosi altri richiedenti.

ALL'ITALISIDER XI Mostra del paesaggio

Anche quest'anno la Società artistica letteraria di Trieste in collaborazione con il Centro culturale Italisider indice l'ormai classica rassegna pittorica dedicata al paesaggio.

Il comitato organizzatore della rassegna è formato da Riccardo Bastianutti, Sergio Brossi, Luigi Danilovich, Edoardo Develta, Tullio Gombac, Rinaldo Lotta, Claudio Martelli, Franco Orlando e Dante Pisani. Possono partecipare alla rassegna tutti gli artisti della Regione con un'opera a dimensioni massime alla base di un metro e decorosamente incorniciata.

Le opere, accompagnate dalla scheda di notifica, dovranno pervenire alla sede del Circolo Italisider, via Carducci 24, dal 23 al 28 ottobre p.v., con orario dalle 17 alle 21. La mostra verrà inaugurata nel mese di novembre. La giuria di accettazione e premiazione sarà composta da Marcello Mascherini (presidente), Sergio Brossi, Romeo Dario, Edoardo Develta, Claudio Martelli, Giulio Montenero, Franco Orlando e Dante Pisani.

Dispense e rinvii del servizio di leva

Il ministero della difesa — è detto in un comunicato — ricorda ai giovani aventi obblighi di leva che il termine ultimo di presentazione delle domande per ottenere la dispensa dalla ferma scade il 15 ottobre. Li invita pertanto a leggere attentamente i manifesti.

Il ministero ricorda inoltre agli studenti — che le domande di ritardo del servizio di leva per motivi di studio devono essere presentate, dagli appartenenti alle classi 1953 e precedenti, entro il 31 dicembre — che la scadenza del titolo. Tali domande potranno essere presentate anche prive della necessaria documentazione che dovrà comunque essere prodotta non oltre il 15 gennaio 1973.

UCV CIT NATALE E CAPODANNO SULLA NEVE

Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni sulla neve per Natale e Capodanno a SAN VIGILIO di MAREBBE, CANAZI, RISSONE, PEDRACOS, SAN MARTINO di GASTROZZA, SESTO, SAPPADA, MISURINA, ecc.

Inoltre in gennaio turni settimanali a CORVARA: 7 giorni di pensione completa da L. 31.500.

UFFICIO CENTRALE VIAGGI • CIT
Piazza Unità 6 - Tel. 24793 - 35982

IL PROBLEMA DELLA MEZZA GIORNATA DI CHIUSURA INFRASETTIMANALE

Violazioni amministrative le infrazioni sugli orari

Assolta in Pretura la titolare di una rivendita di autocoassori

Una vicenda giudiziaria, che ha compiuto il suo primo atto in Pretura a Gorizia, offre lo spunto per una serie di osservazioni di indubbia utilità per molti commercianti, circa le norme di legge in materia di orari di chiusura degli esercizi, e in particolare in merito alla mezza giornata di chiusura settimanale.

Senonché questa legge è stata espressamente abrogata da un'altra legge statale, la n. 558 del 1971, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» nell'agosto dello scorso anno ed entrata in vigore, quindi, prima della stesura del verbale di contravvenzione a carico della signora Cumar. La nuova norma depenalizza questo tipo di infrazioni, trasformandole in violazioni amministrative, e come tali mandandole alla competenza degli organi della pubblica amministrazione. Contestualmente, però, la legge del 1971 delegava alle Regioni la competenza a emanare le norme sugli orari di chiusura dei negozi, sottraendola quindi al prefetto. Così veniva automaticamente a decadere la potestà del prefetto in materia di orari di chiusura; la conseguenza, l'avv. Bernot, difensore della Cumar, eccepiva l'illegittimità del decreto del prefetto di Gorizia del 1965, per incompetenza. Il prefetto, in sede penale, ha assolto la Cumar perché il fatto non costituisce reato, e ha ordinato che gli atti siano trasmessi agli organi amministrativi per i provvedimenti del caso.

A questo punto va spiegato che la legge del 1971 conferisce a tutte le Regioni la competenza a emanare le norme sugli orari di esercizio pubblici. Ma la nostra Regione, nata prima delle altre, in quanto a statuto speciale, possiede già, in forza di statuto, la competenza a disciplinare la materia; tanto è vero che con legge n. 2 del gennaio 1970 la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva già delegato ai sindaci dei Comuni la competenza a regolare la materia con proprie ordinanze. Resta comunque pacifica la circostanza che viene a cadere ogni tutela penale nei confronti dei esercizi pubblici. Ma la nostra Regione, nata prima delle altre, in quanto a statuto speciale, possiede già, in forza di statuto, la competenza a disciplinare la materia; tanto è vero che con legge n. 2 del gennaio 1970 la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva già delegato ai sindaci dei Comuni la competenza a regolare la materia con proprie ordinanze. Resta comunque pacifica la circostanza che viene a cadere ogni tutela penale nei confronti dei esercizi pubblici. Ma la nostra Regione, nata prima delle altre, in quanto a statuto speciale, possiede già, in forza di statuto, la competenza a disciplinare la materia; tanto è vero che con legge n. 2 del gennaio 1970 la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva già delegato ai sindaci dei Comuni la competenza a regolare la materia con proprie ordinanze. Resta comunque pacifica la circostanza che viene a cadere ogni tutela penale nei confronti dei esercizi pubblici.

La sentenza della Pretura di Gorizia, che ha assolto la signora Cumar, è stata motivata con la seguente argomentazione: «La legge n. 558 del 1971, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» nell'agosto dello scorso anno ed entrata in vigore, quindi, prima della stesura del verbale di contravvenzione a carico della signora Cumar, depenalizza questo tipo di infrazioni, trasformandole in violazioni amministrative, e come tali mandandole alla competenza degli organi della pubblica amministrazione. Contestualmente, però, la legge del 1971 delegava alle Regioni la competenza a emanare le norme sugli orari di chiusura dei negozi, sottraendola quindi al prefetto. Così veniva automaticamente a decadere la potestà del prefetto in materia di orari di chiusura; la conseguenza, l'avv. Bernot, difensore della Cumar, eccepiva l'illegittimità del decreto del prefetto di Gorizia del 1965, per incompetenza. Il prefetto, in sede penale, ha assolto la Cumar perché il fatto non costituisce reato, e ha ordinato che gli atti siano trasmessi agli organi amministrativi per i provvedimenti del caso.

A questo punto va spiegato che la legge del 1971 conferisce a tutte le Regioni la competenza a emanare le norme sugli orari di esercizio pubblici. Ma la nostra Regione, nata prima delle altre, in quanto a statuto speciale, possiede già, in forza di statuto, la competenza a disciplinare la materia; tanto è vero che con legge n. 2 del gennaio 1970 la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva già delegato ai sindaci dei Comuni la competenza a regolare la materia con proprie ordinanze. Resta comunque pacifica la circostanza che viene a cadere ogni tutela penale nei confronti dei esercizi pubblici. Ma la nostra Regione, nata prima delle altre, in quanto a statuto speciale, possiede già, in forza di statuto, la competenza a disciplinare la materia; tanto è vero che con legge n. 2 del gennaio 1970 la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva già delegato ai sindaci dei Comuni la competenza a regolare la materia con proprie ordinanze. Resta comunque pacifica la circostanza che viene a cadere ogni tutela penale nei confronti dei esercizi pubblici.

L'AMBASCiatore DI FRANCIA



(Giornale/otav)

L'ambasciatore di Francia a Roma, Charles Lucet, ha partecipato ieri sera, ricevuto dal prosindaco Lanza, a un ricevimento offerto dal Comune nel salotto del Museo Revoltella, nel quadro delle manifestazioni della Settimana dei vini e dei prodotti alimentari francesi. L'ambasciatore, che era accompagnato dal console generale di Francia a Venezia e Trieste, Churiet, dal consigliere d'ambasciata Bequin e dal direttore della Sopex, Le Pechouix, è stato accolto dalle maggiori autorità cittadine e regionali, con alla testa il commissario di governo, prefetto Abbrescia, presenti i rappresentanti del Corpo consolare a Trieste e del mondo economico e culturale. Oggi l'ambasciatore visiterà la Mostra del Settecento al Museo Sartorio, il Castello di San Giusto, la Sezione culturale francese e si incontrerà infine in municipio col sindaco Spaccini.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Edilizia popolare e bandi di concorso

Il consigliere comunale Alessandro Taddei ha presentato al sindaco la seguente interrogazione.

«La legge n. 15 del 5 gennaio 1968 al secondo articolo stabilisce: (Dichiarazioni sostitutive di certificati). La data ed il luogo di nascita, la cittadinanza, il grado di istruzione, lo stato di famiglia, lo stato di celibato, coniugato o vedovo, lo stato di famiglia, l'esistenza in vita, la posizione agli effetti degli obblighi militari e l'iscrizione in altri o elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione sono comprovati con dichiarazioni, anche contestuali all'istanza, sottoscritte dall'interessato e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni. La sottoscrizione delle dichiarazioni deve essere autenticata con la modalità di cui all'art. 20.

«Ora, è evidente che lo Stato con la presente legge tende a instaurare un rapporto di maggior fiducia con i cittadini e non è assolutamente concepibile che certi enti non adottino analoghi criteri nei loro rapporti con il pubblico; ed ora lo scrivente passa ad elencare i fatti. Da tempo ormai gli enti per l'edilizia popolare bandiscono alcuni concorsi annuali per l'assegnazione di alloggi. Normalmente si tratta di gruppi consistenti in un minimo di dieci fino ad un massimo di cinquanta alloggi, per i quali nel nostro caso, a Trieste, concorrono 3500 - 4000 aspiranti. Gli enti nell'ignoranza o in disprezzo alla città vi gente legge, pongono nelle norme di concorso l'obbligo della documentazione di tutte le dichiarazioni degli aspiranti e spesso anche di quelle dei loro familiari sottoliminando la validità di tre mesi della documentazione anagrafica.

«Poiché tutto ciò non è gratuito: il solo stato di famiglia che si deve presentare viene dalla Intendenza di Finanza, Ufficio Imposte Dirette, a comprova del reddito, viene a costare oltre

1000 lire e comporta la perdita di due mattinate, per la presentazione ed il ritiro del documento stesso, per i restanti documenti si possono spendere altre mille o fino duecento lire e non è escluso il caso che costino oltre tre mila lire se si devono produrre dichiarazioni di inabilità o certificati medici, regolarmente bollati, altre cinquecento se non mille lire il concorrente paga per la stesura della domanda presso qualche associazione o scrivano privato; e compimento dell'opera si deve a pagare 300 lire per l'invio postale raccomandato.

«Non va dimenticato che per tutte queste faccende si impiega del tempo, tutti siamo costretti nel riconoscere che il tempo è denaro, di conseguenza la presentazione di una domanda di alloggio agli enti per l'edilizia popolare costa in soldoni dalle sei alle diecimila lire. Gli alloggi di un bando sono, abbiamo detto, cinquanta o alla grande sessanta e le domande 3500 - 4000, si che esprimendo ancora in cifre e soldoni la parte meno fortunata dei cittadini, cioè coloro che cercano alloggio pubblico; ed ora lo scrivente, non globalmente ogni anno la somma minima, calcolata per difetto circa cinquanta milioni e ciò per la stragrande maggioranza senza contropartita, perché dei 4000 richiedenti ne restano soddisfatti cinquanta.

«Signor sindaco, sarà bene che ella tenga presente che ancora la stragrande maggioranza di costoro presentano tali domande inutilmente da dieci e più anni, pagando in forma tanto antipatica, e comunque illegittima, l'illusione di avere una casa decorosa. La presente interrogazione tende ad ottenere l'intervento del Comune in favore di quanti sono costretti a sottostare a questa ingratata taglieggiatura che nel suo insieme ammonta a una somma tanto copiosa quanto spesa inutilmente.

«La soluzione semplicissima e legittima del problema si trova con il chiedere domande contenenti tutte le dichiarazioni sot-

toscritte dall'interessato come vuole la legge; e poiché fatto lo spoglio delle domande, stabilita la graduazione vi è un mese per la presentazione di eventuali ricorsi, in questi trenta giorni quanti risultano in graduazione ed un'esigua parte di coloro che vengono a trovarsi in posizione di riserva potrebbero essere tenuti a certificare la loro posizione e le dichiarazioni sottoscritte nella domanda, nella peggiore delle ipotesi costoro potrebbero essere costretti cittadini su 4000 a pagare 300 lire per l'invio postale raccomandato.

Cittadini italiani in Zona B

Il cons. Fabio Lencioni, del MSI, ha interrogato il sindaco per sapere se sono stati compiuti i passi necessari presso la autorità competente per tutelare i cittadini italiani, residenti nella Zona B, che richiedono le documentazioni anagrafiche necessarie al riscatto dei periodi lavorativi 1920-1926 ai fini pensionistici.

«Tali richieste alle autorità jugoslave, legittime e giustificate, hanno determinato nei confronti dei cittadini italiani maltrattamenti, vessazioni e minacce anche sul posto di lavoro, mentre le domande per ottenere le relative documentazioni rimangono inascolte.

«Si ritiene opportuno l'intervento dell'amministrazione comunale, sia per ragioni di solidarietà nazionale e di interesse sociale, sia perché il Comune di Trieste costituisce il naturale punto di riferimento più immediato per la comunità istriana tuttora sotto l'amministrazione jugoslava».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

A SEGUITO DELLE NUMEROSE RICHIESTE TUTTI POSSONO ANCORA ISCRIVERSI ENTRO IL 7 OTTOBRE

ai corsi per:

PROGRAMMATORI (rpg II - cobol - assembler - fortran)

PERFORAZIONE

OPERATORI ANALISTI I.V.A.

INIZIO CORSI 7, 8 e 10 OTTOBRE

ISTITUTO MECCANOGRAFICO VENETO

TRIESTE Via Santa Caterina, 7 - tel. 68.521

MESTRE Corso del Popolo, 117 - tel. 974.434

PADOVA Piazza De Gasperi, 5 - tel. 45.347

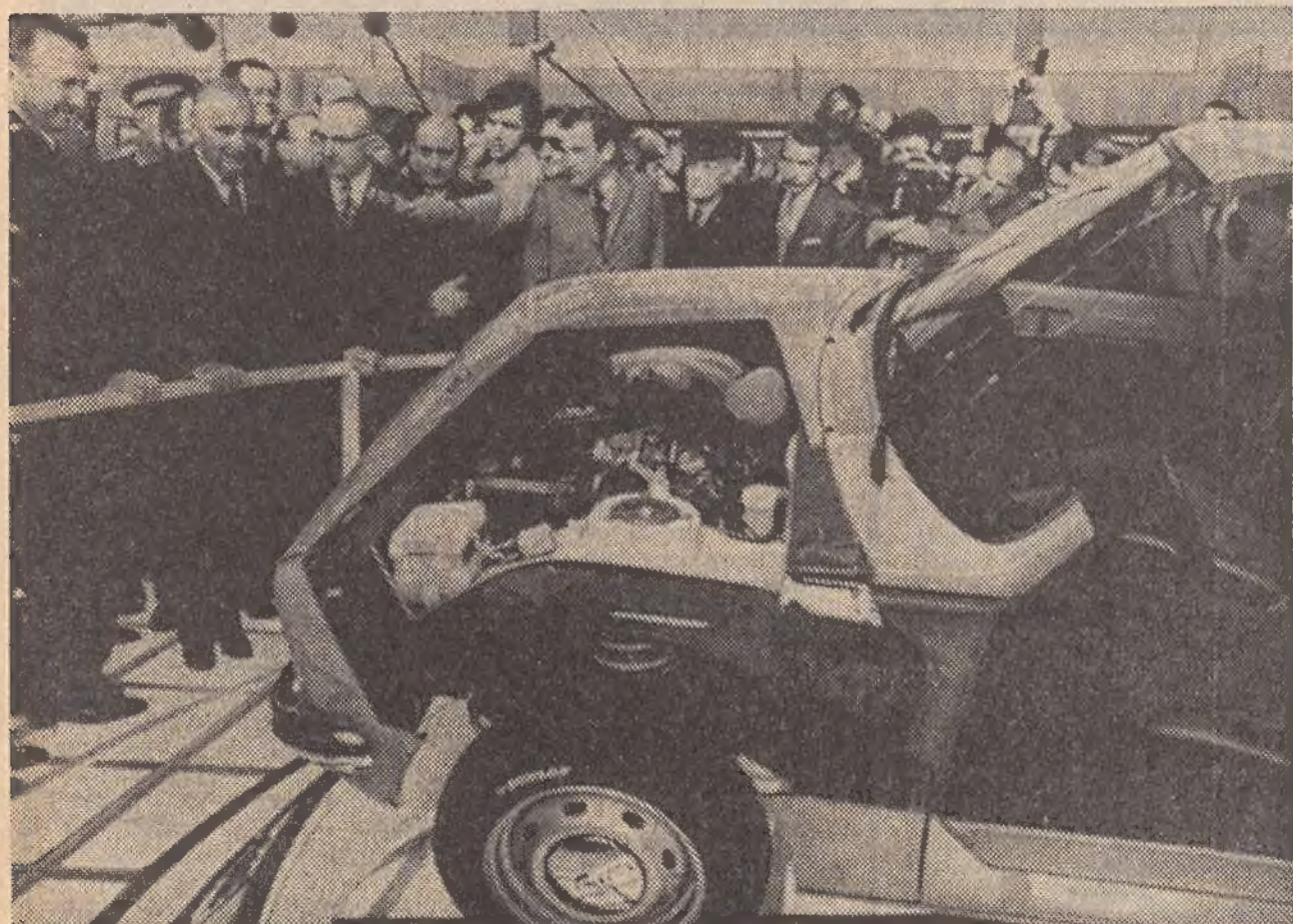
VERONA Via C. Cattaneo, 19/b - tel. 590.540

TRENTO P.zza Silvio Pellico, 5 - tel. 39.377

BOLOGNA P.zza Martiri 12/Pal. Onmia - tel. 27.775

TORINO Corso San Maurizio, 10 - tel. 835.150

POMPIDOU: MEGLIO LA BICI!



Telefoto Upi
PARIGI — Recatosi al Salone dell'automobile, il Presidente Georges Pompidou ha apprezzato per fare l'elogio della bicicletta. «Costato con piacere che la bicicletta sta ritornando di moda: si tratta di un mezzo di trasporto che,

almeno, non è all'origine di nessun inquinamento e rumore e, per di più, costituisce un ottimo esercizio per il fisico».

Georges Pompidou, che è amatore di vetture sportive, ha comunque riconosciuto che i costruttori hanno fatto grandi sforzi per la si-

curezza e contro l'inquinamento. «Gli automobilisti — ha aggiunto — devono però evitare di distruggere tali sforzi guidando male». Pompidou ha criticato il cambio automatico. «E' una ragione supplementare — ha detto — per addormentarsi al volante».

RATTO SENZA PRECEDENTI A FARADAY NELLA ZONA DI MELBOURNE

Sei bambine e la maestra rapite a scuola in Australia

I malviventi hanno lasciato un biglietto sul primo banco dell'aula: chiedono 700 milioni per il riscatto - Nessuno ha assistito al sequestro - Ore di angoscia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Melbourne, 6
La popolazione di Faraday, una piccola comunità di 110 chilometri da Melbourne, vive ore di angoscia per il rapimento dell'intera scolaresca della locale scuola statale: sei ragazze di 5 a 11 anni e la loro insegnante di 20.

Le ragazze sono state rapite durante l'ora di musica in circostanze ancora non chiare perché al momento del fatto non vi erano altri testimoni. Gli altri quattro allievi della scuola, due maschi e due femmine, erano assenti per influenza.

Con un biglietto lasciato sul primo banco dell'aula, gli autori del rapimento chiedono un milione di dollari australiani di riscatto, circa 700 milioni di lire.

Sono stati i genitori, arrivati

do a scuola per prelevare le loro figlie, a fare la drammatica scoperta. Hanno trovato il biglietto sul primo banco del quale si chiedevano 500 mila dollari in banconote da 20 dollari da mettere in tre borse e l'altro mezzo milione di dollari in biglietti da dieci dollari in altre sei valigie. Il biglietto aggiungeva: «Saranno fornite ulteriori istruzioni per la consegna. Ci metteremo in contatto con Lindsay Thompson (il ministro della pubblica istruzione) al comando di polizia alle ore 19.25. Non perdetevi tempo nel formulare minacce, ma qualsiasi tentativo di prendere poteri al di fuori dell'istituzione degli ostaggi.

La richiesta di riscatto è stata scritta con una penna a sfera su di un pezzo di carta grande un quarto di un foglio di quaderno.

All'ora fissata dai rapitori, il ministro della pubblica istruzione Thompson e il primo ministro dello Stato si trovarono al comando di polizia ma i rapitori non hanno chiamato.

A tarda notte il ministro Thompson e i capi della polizia erano ancora in attesa che i rapitori si facessero vivi.

La prima notizia del rapimento l'ha ricevuta un giornale. Una voce di uomo ha detto al giornalista che ha risposto al telefono: «Parlerò una sola volta. Ho rapito tutte le allieve e la insegnante della scuola statale Faraday. Il riscatto è di un milione di dollari. I particolari sono sul biglietto che abbiamo lasciato sul primo banco. Poi ha riattaccato. Prima che il giornalista avesse tempo di comunicare l'allucinante notizia ai genitori e alla polizia, le madri delle allieve erano già andate a scuola a prelevare le loro figlie ed avevano fatto la scombinata scoperta.

Interrogato dalla polizia, il giornalista ha detto che l'uomo era certamente australiano e dal timbro della voce si sarebbe detto che fosse giovane, sui 20 anni, parlava con un timbro di voce alto e non sembrava per nulla nervoso.

Le madri delle bambine rapite hanno a loro volta detto di non aver visto nulla di strano verso le 15.30. Eravamo un po' preoccupate per il fatto che le ragazze non erano ancora tornate a casa. Non abbiamo trovato nessuno. Abbiamo pensa-

to che le ragazze e la signora Gibbs (la insegnante) fossero uscite per una passeggiata, ma dopo avere cercato inutilmente in giro ci siamo alternate e abbiamo telefonato ai nostri mariti. Nel frattempo — tornate in aula — abbiamo trovato il biglietto.

Praticamente tutta la popolazione della cittadina si è riunita davanti alla scuola per commentare il fatto e per dare conforto alle madri in angoscia.

«Soltanto una bestia può avere fatto una cosa del genere», ha esclamato Rex Howarth di 40 anni, un amico di famiglia di una delle famiglie colpite dal drammatico atto di delinquenza. Per i genitori affranti l'unico conforto è il pensiero che la signora Gibbs sia con le loro figlie.

A. P.

ULTIMA ORA

Ritrovate tutte sane e salve

Melbourne, 6
Le sei bambine e la loro insegnante, rapite nella scuola di Faraday, sono state ritrovate sane e salve dopo essere riuscite a sfuggire al loro rapitore. L'annuncio è stato dato dalla polizia, la quale ha precisato che le bambine, in età compresa da 5 a 11 anni, e l'insegnante, Mary Gibbs di 20 anni, sono riuscite a fuggire dopo che erano state chiuse in un veicolo rimasto incustodito. Le bambine e la giovane sono state prese a bordo di un automezzo di passaggio.

L'ASSISE DEI GIORNALISTI A BOLZANO

Polemica al congresso della stampa italiana

Interventi pro e contro la Giunta uscente
Critiche alla «politicizzazione» del sindacato

Bolzano, 6
Dopo una lunga seduta notturna, terminata alle due, sono stati ripresi stamani i lavori del tredicesimo congresso nazionale della stampa italiana, la cui prima sessione si è conclusa con la votazione del nuovo consiglio nazionale, e degli altri organi della federazione.

Tra i delegati che si sono avvicinati al microfono, Santamaria si è rifatto alle posizioni espresse dalla maggioranza della delegazione romana e ha affermato che la relazione di Geschia è stata un documento equivoco, pieno di contraddizioni e di smentite. «Accanto alla aggressività, passata di moda con la contestazione globale — ha aggiunto Santamaria —, il Geschia tenta di far saltare proprio i punti chiave su cui si regge l'equilibrio raggiunto qualche anno fa. L'intervento di Santamaria, inter-

rotto più volte dalle proteste di parte dei delegati, ha seguito il filo di un duro attacco contro la giunta uscente.

Giorgetti, per parte sua, ha illustrato le posizioni della minoranza della delegazione romana. Sostanzialmente favorevole alla relazione Geschia, ha sostenuto la necessità di scongiurare il pericolo che la Federazione della stampa si trasformi in un sindacato verticistico, privo di rapporti concreti con la base. Rassicurandosi a precedenti interventi, Milano ha affermato che «la svolta di Salerno è stata soltanto la logica registrazione di una situazione già mutata: una svolta imposta da una nuova realtà».

In polemica con gli oppositori della giunta uscente, egli ha negato l'esistenza di una linea «alternativa» alla gestione attuale. «Siamo stati più volte invitati — ha detto — a ritrovare l'unità sindacale: in realtà non l'abbiamo mai perduta». In conclusione ha ricordato che la sua problematica a suo tempo considerata avveniristica, è stata in seguito accettata da tutti.

Bruno Piazza della «Giustizia» ha insistito sul suo intervento sulla critica alla politicizzazione del sindacato perché — ha detto — non è ammissibile che di un organo che ha il fine principale e ultimo di difendere gli interessi di una categoria professionale si voglia fare invece uno strumento di potere alla stessa stregua di quanto si è fatto e si fa facendo in molti organismi ed enti più o meno pubblici. Sulla compattezza degli scopi attuati in occasione della vertenza per il cessante numero 100, ha detto che se vi sono motivi di compiacimento per l'unità manifestata dalla categoria non si possono dimenticare le esasperazioni che si sono avute con la trasformazione dei giornali radio e dei telegiornali. Se queste esasperazioni dovessero estendersi anche ai giornali di partito — ha detto — il risultato sarebbe un danno per la categoria.

Al congresso, che si concludeva stamane, sono state presentate varie mozioni fra le quali una delle correnti di rinnovamento sindacale sulla quale convergono i voti della maggioranza (Associazione subalpina, emiliana, sarda, siciliana, Trentino-Alto Adige, giuliana, romagnola, toscana, e di quelle figure e maggioranza dell'associazione lombarda e veneta) e un'altra presentata dalla minoranza (Associazione liguriana) e cui hanno aderito tutti gli oppositori dell'attuale gestione della federazione.

(Ansa)

Non sempre responsabili i direttori dei giornali

Livorno, 6

La responsabilità penale del direttore di un quotidiano è stata oggetto di una sentenza istruttoria emessa a Livorno a parziale conclusione di un procedimento che vedeva nelle vesti di imputati il direttore del «Telegrafo» e due suoi collaboratori. La sentenza si diffonde in particolare sull'obbligo, per l'articolo 57 del codice penale, di essere modificato con la legge 4 marzo 1958, n. 127, che il direttore di un quotidiano ha di esercitare sul contenuto del periodico l'assoluta e esclusiva responsabilità di necessario per impedire che col mezzo della pubblicazione siano commessi reati.

Nel caso in esame il reato, per il quale il direttore è stato condannato a un anno di reclusione, è stato commesso da un collaboratore. In causa, su querela di parte, era quello di diffamazione a seguito di un articolo pubblicato su una delle edizioni provinciali del «Telegrafo». Nel prendere in esame la questione, il giudice istruttore, dopo aver scartato la querela, ha ritenuto che il direttore abbia potuto commettere il reato di diffamazione a titolo doloso, poiché «non esiste alcun motivo per sospettare che si sia accorciato il testo del corrispondente Folignani, un centro agricolo a sei chilometri da Ascoli Piceno, sono: Stefano Vannucci di 38 anni, agricoltore, la nipotina Jolanda Matricardi di 20 anni, la cugina di questa Paola Matricardi di sette anni, ed una loro parente, Quintilla Cappelli di 24.

La tragedia, dovuta a una fatale disattenzione, ha assunto un aspetto, se possibile, ancor più drammatico per la particolare condizione delle famiglie delle vittime. Il padre di Paola ed Antonio Matricardi, infatti, è camionista ed era in viaggio di lavoro quando è venuta a mancare la piccola Jolanda Matricardi.

(Ansa)

TEMERARIO COLPO IN CENTRO ALL'AZIENDA COMUNALE DEI TRASPORTI

ARMI IN PUGNO SETTE BANDITI RAPINANO 110 MILIONI A CATANIA

Sparatoria durante la fuga: uno dei fuorilegge, un pescivendolo è stato preso mentre gli altri sono fuggiti con le buste paga dei dipendenti della municipalizzata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, 6

Un'audace rapina a mano armata è stata compiuta da un gruppo di malviventi bendati e armati con pistole e fucili a canne mozze contro l'AMT (la azienda municipale trasporti). Il temerario colpo, che ha fruttato ai malviventi centodieci milioni di lire in contanti, è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio, verso le ore 14.30 in via Plebiscito dove ha appunto sede l'amministrazione della società che gestisce, sotto il controllo del comune, il servizio dei trasporti urbani catanesi.

I banditi hanno ingaggiato, durante la fuga, un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine prontamente giunte sul posto in seguito a un allarme telefonico alla centrale operativa. La auto dei banditi, nella fuga, ha investito un'automobile passante. Uno dei malviventi è stato catturato. I rapinatori erano in numero di sette. Nel momento in cui essi, armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'ufficio amministrativo, cinque impiegati dell'AMT stavano confezionando la busta paga dei dipendenti, buste che avrebbero dovuto contenere anche alcuni arretrati oltre al normale stipendio di agosto. Gli impiegati stavano preparando le buste paga sono Salvatore Malatesta di 33 anni, Giuseppe Zappala di 49, Vincenzo Russo di 43, Francesco Palestro di 42: tutti e cinque, sotto la minaccia delle armi, hanno dovuto alzare le mani e addossarsi a una parete mentre i banditi, che avevano portato con sé un sacco, lo hanno riempito con biglietti di cinque e diecimila lire per complessive centodieci milioni di lire. Otto milioni in contanti, chissà, perché, hanno preferito lasciarli, forse per non perdere tempo prezioso.

Compiuto l'audace colpo, i banditi si davano alla fuga togliendosi le calzemaglia dal viso. Mentre correvano verso una «Giulia» posteggiata nelle vicinanze con il motore acceso e con a bordo un complice, giungeva sul posto un'auto dei vigili urbani. A questo punto i rapinatori cominciavano a sparare per aprirsi la strada. Per fortuna pochi secondi dopo sopraggiungeva un'altra macchina, una gazzezza dei carabinieri, e ne nasceva un conflitto a fuoco.

A un certo punto tutti i banditi, meno uno, riuscivano a saltare a bordo della «Giulia» che partiva a tutto gas. Il malvivente rimasto a terra si aggrappava, con un gesto di disperazione, alla maniglia dell'auto sperando forse di farsi trascinare e riuscire così a fuggire, ma a un tratto perdeva la presa e i carabinieri gli saltavano addosso e lo arrestavano. E' stato identificato per il pescivendolo Gioacchino Sanfilippo, di 21 anni, pregiudicato. Si spera che, attraverso costui, sarà possibile identificare tutti gli altri e recuperare il bottino.

Intanto la Giulia dei banditi, poi risultata rubata, durante la fuga ha investito e sbalzato in aria una vecchia passagiera, l'«Azzurra» di 83 anni. La poveretta, trasportata in ospedale, versa in imminente pericolo di vita per le gravissime ferite riportate.

Franco Sampognaro

Identificati i gangster fuggiti ieri a Milano

Milano, 6

La polizia milanese continua le indagini per arrestare i due malviventi che, insieme con i due giovani catturati ieri mattina, hanno compiuto la rapina nella agenzia numero 13 del «Banco di Roma», in via Plebiscito, dove ha appunto sede l'amministrazione della società che gestisce, sotto il controllo del comune, il servizio dei trasporti urbani catanesi.

I banditi hanno ingaggiato, durante la fuga, un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine prontamente giunte sul posto in seguito a un allarme telefonico alla centrale operativa. La auto dei banditi, nella fuga, ha investito un'automobile passante. Uno dei malviventi è stato catturato. I rapinatori erano in numero di sette. Nel momento in cui essi, armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'ufficio amministrativo, cinque impiegati dell'AMT stavano confezionando la busta paga dei dipendenti, buste che avrebbero dovuto contenere anche alcuni arretrati oltre al normale stipendio di agosto. Gli impiegati stavano preparando le buste paga sono Salvatore Malatesta di 33 anni, Giuseppe Zappala di 49, Vincenzo Russo di 43, Francesco Palestro di 42: tutti e cinque, sotto la minaccia delle armi, hanno dovuto alzare le mani e addossarsi a una parete mentre i banditi, che avevano portato con sé un sacco, lo hanno riempito con biglietti di cinque e diecimila lire per complessive centodieci milioni di lire. Otto milioni in contanti, chissà, perché, hanno preferito lasciarli, forse per non perdere tempo prezioso.

Compiuto l'audace colpo, i banditi si davano alla fuga togliendosi le calzemaglia dal viso. Mentre correvano verso una «Giulia» posteggiata nelle vicinanze con il motore acceso e con a bordo un complice, giungeva sul posto un'auto dei vigili urbani. A questo punto i rapinatori cominciavano a sparare per aprirsi la strada. Per fortuna pochi secondi dopo sopraggiungeva un'altra macchina, una gazzezza dei carabinieri, e ne nasceva un conflitto a fuoco.

A un certo punto tutti i banditi, meno uno, riuscivano a saltare a bordo della «Giulia» che partiva a tutto gas. Il malvivente rimasto a terra si aggrappava, con un gesto di disperazione, alla maniglia dell'auto sperando forse di farsi trascinare e riuscire così a fuggire, ma a un tratto perdeva la presa e i carabinieri gli saltavano addosso e lo arrestavano. E' stato identificato per il pescivendolo Gioacchino Sanfilippo, di 21 anni, pregiudicato. Si spera che, attraverso costui, sarà possibile identificare tutti gli altri e recuperare il bottino.

Intanto la Giulia dei banditi, poi risultata rubata, durante la fuga ha investito e sbalzato in aria una vecchia passagiera, l'«Azzurra» di 83 anni. La poveretta, trasportata in ospedale, versa in imminente pericolo di vita per le gravissime ferite riportate.

Franco Sampognaro

UCCISO DAL CACCIATORE il cercatore di funghi

Novara, 6

Un pensionato di 87 anni, Angelo Mora, è stato ucciso ieri con una raffica di pallini spa-

re Bergolini, i due subito catturati. Si è appreso inoltre che il bottino della rapina era di 17 milioni di lire esatti. La somma è stata restituita stamane a un funzionario dell'istituto di credito della polizia.

I due banditi in carcere sono stati interrogati dal magistrato e, da quanto si è appreso, ciascuno dei due avrebbe accusato l'altro di aver avuto per primo l'idea di assaltare la banca. Ruggero Russo, che aveva già precedenti penali, ha detto di aver partecipato alla rapina perché aveva urgente bisogno di denaro e avendo alcuni debiti da saldare, fra cui l'affitto di casa. Gli accertamenti proseguono ora per stabilire se i quattro

fossero alla loro prima impresa o se facessero parte di una delle numerose «bande» organizzate specialiste in rapine. Anche sulla provenienza delle armi, tre Beretta calibro 7,65, si sta indagando.

Riguardo alla sparatoria accaduta durante il tentativo di fuga dei quattro banditi dopo l'assalto alla banca, la polizia ha riferito che i due colpi furono sparati dai banditi a scopo intimidatorio quando la loro automobile rimase bloccata da un automezzo posteggiato in via Plebiscito.

Invece i malviventi avrebbero sparato contro la pattuglia della «strada» che li stava inseguendo.

(Ansa)

CASO FELTRINELLI E BRIGATE ROSSE

SABA INTERROGATO DAL GIUDICE ISTRUTTORE

Il giovane estremista da qualche mese chiede di essere scarcerato - Un confronto all'americana

Milano, 6

Nel quadro delle indagini sulla morte di Giangiacomo Feltrinelli e sulle attività delle «Brigate rosse», il giudice istruttore ha interrogato oggi, alle carceri milanesi di «San Vittore», Giuseppe Saba, coinvolto nelle vicende, anche in vista di una decisione su di una richiesta di scarcerazione presentata alcuni mesi or sono dal difensore del giovane dell'estrema sinistra extraparlamentare.

Il magistrato, dottor Ciro De Vincenzi, ha proceduto anche a una «ricognizione» personale — un confronto all'americana — di Heide Rutz Peschi, accusata di costituzione di bande armate, in relazione a una espediente punitiva alla sede del Movimento sociale italiano nello scorso marzo a Cesano Boscone durante la quale un esponente del Movimento politico. Non sono stati rilevati i risultati del confronto così come non è dato sapere i dettagli sull'interrogatorio di Saba perché coperti da segreto istruttorio.

Frattanto, il giudice istruttore Ciro De Vincenzi ha depositato sentenza di assoluzione, per non aver commesso il fatto, a favore di Guido Manzoni, di Novi Ligure, accusato di falso in certificazione amministrativa dopo che gli inquirenti avevano rinvenuto fra i documenti personali in possesso di Feltrinelli, una carta d'identità falsificata.

(Italia)

CONCLUSA A CAGLIARI L'ISTRUTTORIA SUL «CASO FODDE»

A giudizio per i «balletti rosa»

Domenghini e altre 26 persone

Cagliari, 6

Il giudice istruttore del tribunale di Cagliari, dott. Luigi Lombardini, ha concluso la inchiesta sui «balletti rosa» avvenuti a Cagliari due anni fa, e ha rinviato a giudizio il giocatore del Cagliari Angelo Domenghini e altre 26 persone che sarebbero implicate nella vicenda.

Il giudice istruttore ha accolto integralmente le richieste del pubblico ministero dott. Ettore Angioni, che aveva svolto l'inchiesta sommaria e che aveva incriminato Domenghini insieme con gli ex giocatori del Cagliari Corrado Nastasio e Moreno Tampucci e con altre persone, tra

le quali la madre e la sorella della «Lolita» Gabriella Fodde.

Domenghini, Tampucci e Nastasio sono accusati di violenza carnale presunta; le accuse per gli altri vanno dalla violenza carnale presunta, all'induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Come è noto l'inchiesta cominciò nel gennaio scorso in seguito a un rapporto inviato alla magistratura dagli agenti della squadra mobile della questura di Cagliari, che scoprirono casualmente l'esistenza dei «balletti rosa» nel corso delle indagini su un furto di quadri avvenuto nella gal-

IN FIAMME A PRATO pelli per un miliardo

Prato, 6

Grosso incendio in alcuni magazzini del lanificio fratelli Franchi di Canapale di Prato. Sul posto, dalle 17 di questa mattina, sono al lavoro vigili del fuoco di Prato, Pistoia e Montecatini Terme: la loro opera ha fatto sì che il violentissimo incendio non si propagasse ad altri edifici limitrofi ai capannoni in fiamme, che sono ormai completamente distrutti.

Le altissime colonne di fumo che si alzano dagli stabilimenti, messo in difficoltà anche la circolazione del traffico sull'autostrada Firenze-Mare. Il rogo si estende per circa 5 mila metri quadrati, sui quali sorgono 4 capannoni. Nell'interno si trovavano oltre settanta pelli di pecore australiane e decine di macchinari giunti da poco da Germania. L'allarme è stato dato da alcuni operai che si trovavano nella fabbrica, i quali hanno visto nubi di fumo levarsi da un magazzino. Poco dopo tutti i capannoni erano in preda alle fiamme.

Il lanificio impiega circa 300 operai. Sul posto dell'incidente si è recato anche il sindaco di Pistoia, prof. Toni.

(Italia)

CONCLUSA A CAGLIARI L'ISTRUTTORIA SUL «CASO FODDE»

A giudizio per i «balletti rosa»

Domenghini e altre 26 persone

Cagliari, 6

Il giudice istruttore del tribunale di Cagliari, dott. Luigi Lombardini, ha concluso la inchiesta sui «balletti rosa» avvenuti a Cagliari due anni fa, e ha rinviato a giudizio il giocatore del Cagliari Angelo Domenghini e altre 26 persone che sarebbero implicate nella vicenda.

Il giudice istruttore ha accolto integralmente le richieste del pubblico ministero dott. Ettore Angioni, che aveva svolto l'inchiesta sommaria e che aveva incriminato Domenghini insieme con gli ex giocatori del Cagliari Corrado Nastasio e Moreno Tampucci e con altre persone, tra

le quali la madre e la sorella della «Lolita» Gabriella Fodde.

Domenghini, Tampucci e Nastasio sono accusati di violenza carnale presunta; le accuse per gli altri vanno dalla violenza carnale presunta, all'induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Come è noto l'inchiesta cominciò nel gennaio scorso in seguito a un rapporto inviato alla magistratura dagli agenti della squadra mobile della questura di Cagliari, che scoprirono casualmente l'esistenza dei «balletti rosa» nel corso delle indagini su un furto di quadri avvenuto nella gal-

leria d'arte di cui era titolare Maria Grazia Porceddu, madre della minore Gabriella Fodde, che è al centro del

la vicenda.

Nel corso dell'inchiesta formale il magistrato ha messo a confronto tra loro molte delle persone incriminate e la stessa Gabriella Fodde fu accompagnata in carcere per confronti con le persone denunciate. Il dott. Lombardini interrogò per ultimo Angelo Domenghini e gli altri due calciatori Nastasio e Tampucci. Gli interrogatori avvennero nel massimo segreto per evitare che i giocatori si incontrassero con i giornalisti e i fotografi.

(Ansa)

VISSUTA DA PESCATORI DI HONGKONG UN'AVVENTURA CHE SA DI FANTASCIENZA

Scambiandoli per televisori rubano i telecomandi dei missili di Hanoi

Quattrocento apparecchi «prelevati» in un battello incagliato passano di mano in mano finché, accesi, provocano interferenze sulle traiettorie dei «SAM» - La tesi del «Morning Post»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hongkong, 6

Convinti di rubare quattrocento splendidi televisori, i pescatori di Hongkong hanno in realtà prelevato, dalle stive di una nave cinese arenata a Sud della colonia britannica, preziosi apparecchi di telecomando per missili terra-aria, hanno così sabotato senza volerlo il sistema di difesa contrareale del Nord Vietnam.

L'episodio è narrato da un influente quotidiano di Hongkong, il «South China Morning Post», che pubblica un resoconto dettagliato dell'avventura vietnamita. E' una storia che fa di fantascienza ma è di vita reale, dice il giornale, e fa l'ipotesi che

se la nave è incagliata sulle scogliere delle isole Paracel, un arcipelago situato circa ottocento chilometri a Sud di Hongkong, e quattrocento chilometri a Est di Da Nang, il grande porto sud vietnamita ove si trova una importante base americana.

Dice il giornale che secondo fonti di Hongkong il mercantile si stava dirigendo da un porto della Cina meridionale all'isola di Hainan, che appartiene alla Cina ed è a Sud-Ovest del porto nordvietnamita di Haiphong, oppure ad un porto nordvietnamita non bloccato dalle mine americane.

«La nave, di circa tremila tonnellate e che si ritiene fosse un mercantile costiero cinese, si è arenata sulla scogliera a Nord delle Paracel», scrive il «South China Morning Post». «Nel pressi si trovavano due navi registrate a Hongkong, un battello della pesca a strascico e una giunca da pesca».

Secondo il giornale i due battelli sono corsi in aiuto del mercantile cinese, e hanno tratto in salvo dieci uomini, portandoli fino ad una comune di pescatori sulla costa cinese: «Si pensa che diversi altri uomini dell'equipaggio del mercantile siano affogati».

Lasciati a riva i naufraghi i due battelli di Hongkong sono

mercati indietro, e raggiunta nuovamente la nave incagliata ne hanno prelevato di carico che ritenevano di valore, circa quattrocento apparecchi elettronici, dall'aspetto di televisori.

Poi i pescatori hanno venduto gli strumenti ad altri pescatori, nei villaggi costieri di Abadea, Shaukiwan, Yaumati e Castle Peak; venditori e acquirenti erano persuasi che fossero apparecchi tv. «Ma quando i compratori hanno girato le manopole, e si sono accorti a captare le immagini dei programmi televisivi e a ricevere l'audio, non hanno visto sullo schermo altro che una serie di punti luminosi, le scie elettroniche che indicavano il percorso dei missili «SAM» (Surface-to-air missile, missili superficie-aria) scagliati alti sul Nord Vietnam in direzione dei bombardieri americani».

Secondo il giornale i razzi debbono aver compiuto corse folle, perché quando i pescatori giravano le molte manopole alteravano la rotta dei missili.

Il «Morning Post» spiega la sua tesi: «Hanoi dista ottocento chilometri da Hongkong, e quando i missili si trovavano circa seimila piedi (milleottocento metri) al di sopra della capitale nordvietnamita erano in grado di ricevere i segnali inviati dai pescatori al pari di quelli spediti dalle sale di controllo nordvietnamite».

Particolare paradossale, conclude il quotidiano, le giunche da pesca di Hongkong che si sono impadronite dei televisori sono registrate sia nella colonia sia in Cina.

U. P. I.

IL LISTINO PREZZI delle nuove Ford

Roma, 6

La Ford ha comunicato oggi il nuovo listino in vigore da domani. I nuovi modelli, di recen-

te annunciati, avranno i seguenti prezzi: Escort L 1100 due porte 1.106.000 lire; L 100 quattro porte 1.143.000 lire; X L 1100 quattro porte 1.238.000 lire; Mexico 1600 1.560.000 lire; R S 1600 1.980.000 lire; Capri L 1300 1.453.000 lire; L 1600 1.471.000 lire; X L 1300 1.570.000 lire; GT R 1600 1.734.000 lire; G X L 1600 1.846.000 lire; G X L 3000 2.122.000 lire.

(Ansa)

Tragedia presso Ascoli

Quattro morti

per il gas aperto

Ascoli Piceno, 6

Quattro persone sono morte, assfissate dalle esalazioni di un fornello funzionante a gas liquido e lasciato aperto. I quattro, tutti residenti a Folignano, un centro agricolo a sei chilometri da Ascoli Piceno, sono: Stefano Vannucci di 38 anni, agricoltore, la nipotina Jolanda Matricardi di 20 anni, la cugina di questa Paola Matricardi di sette anni, ed una loro parente, Quintilla Cappelli di 24.

La tragedia, dovuta a una fatale disattenzione, ha assunto un aspetto, se possibile, ancor più drammatico per la particolare condizione delle famiglie delle vittime. Il padre di Paola ed Antonio Matricardi, infatti, è camionista ed era in viaggio di lavoro quando è venuta a mancare la piccola Jolanda Matricardi.

In Svizzera, infine, si trovano per motivi di lavoro anche i genitori dell'altra piccola vittima, Jolanda Matricardi.

(Ansa)

in PIANCAVALLO

SCIOVIA DEL SOLE
CASERE
DAINI
CARRIOLI
CAMPO SCUOLA
COL ALTO
SAUC
SEGGOVIA DEL TREMOL
CAMPI DA TENNIS MINIATURGOLF

m 1267 s.l.m.

CRONACHE SPORTIVE

Preferita in Lussemburgo di sabato prossimo: da sinistra, Anastasi, Capello, Spinosi, Causio, Zoff e Bettiga.



Un gruppo di azzurri impegnati nella trasferta di Lussemburgo. Sono i sei juventini e cioè Anastasi, Capello, Spinosi, Causio, Zoff e Bettiga.

Oggi alla TV

Lussemburgo-Italia e Giro di Lombardia

La prima partita che la nazionale italiana di calcio sosterrà per le qualificazioni della Coppa del Mondo contro la rappresentativa del Lussemburgo, sarà trasmessa oggi in TV e al radio a partire dalle ore 15.15 sui due programmi nazionali. Nando Martelli commenterà come di consueto, mentre Adeo Carapezzi si troverà sulla linea del traguardo. Lo studio centrale, che sarà contemporaneamente collegato con il Lussemburgo per la partita di Coppa del Mondo, coordinerà la trasmissione dei due avvenimenti.

La televisione si collegherà con Como alle 14.30 per trasmettere la partita del Giro di Lombardia di ciclismo, una delle ultime classiche della stagione. Telecronista Adriano De Zan. Anche la radio sarà collegata con Como a partire dalle 15.12, per la trasmissione degli ultimi dieci chilometri di corsa e delle fasi dell'arrivo. Claudio Ferretti seguirà la corsa a bordo della musica, mentre Adeo Carapezzi si troverà sulla linea del traguardo. Lo studio centrale, che sarà contemporaneamente collegato con il Lussemburgo per la partita di Coppa del Mondo, coordinerà la trasmissione dei due avvenimenti.

MERCKX IL GRANDE FAVORITO NELLA CORSA ODIERNA

Tutto per stranieri il Giro di Lombardia

Sono più numerosi alla partenza: saranno davanti all'arrivo?

Milano, 6. Nel cortile del Castello Sforzesco, da dove domani mattina verrà data la partenza, è avvenuta nel pomeriggio la punzonatura dei partecipanti al 66.º Giro di Lombardia di ciclismo, fra i quali i vincitori delle più recenti edizioni: Motta, Gimondi, Bitossi (due volte, nel 1967 e nel 1970), Van Springe e Merckx vincitore della edizione 1971. La partecipazione straniera supera di una trentina di unità quella degli italiani e i maggiori favori del pronostico sono riservati all'ex campione del mondo Eddy Merckx. Tuttavia, Mario Riccio, commissario tecnico degli italiani, ha voluto fare una precisazione. «Gli stranieri», ha detto — sono molto più nume-

rosi degli italiani. Oltre che del fattore numerico, occorre però tenere conto anche dei valori individuali. Il Giro di Lombardia è una corsa molto severa; però, mi avviso, molti dei nomi più noti, per esempio quelli di Merckx, De Vlaeminck e Guimard, penso che gli italiani possano tener testa da pari a pari a tutti gli alla.

Pressocché dello stesso parere si è dichiarato Gianni Motta il quale ha detto sinteticamente: «Sarà una corsa molto dura e aperta a tutti i risultati. Eddy Merckx, che avrebbe l'intenzione di vincere anche quest'anno, per offrire in omaggio al suo bambino una seconda vittoria nel Giro di Lombardia, ha cominciato col fare due soli nomi quali suoi più diretti avversari: Gimondi e Roger De Vlaeminck. Poi, però, stuzzicato e incitato a parlare, ha finito per fare almeno mezza dozzina di nomi fra i quali quelli di Bitossi, Guimard, Motta, Panizza, Fuente. Infine ha aggiunto che per la corsa di domani è sempre valida la scommessa che ha fatto con De Vlaeminck: chi dei due dovrà per primo tagliare i capelli da tempo un po' lunghi. Quando gli è stato riferito che, secondo gli spagnoli egli può essere battuto se attaccato da lontano, cioè fin dalle prime battute, Merckx ha risposto impassibile: «Attacchino pure secondo questo piano. A me va benissimo». Per lo spagnolo Lazcano Merckx è un imbottito, il più forte, ma la corsa si addice forse meglio a Gimondi. L'altro spagnolo Fuente, che in salita è sempre un corridore pericoloso, ha rivelato: «La corsa di domenica sarà molto dura, mi misura per un Fuenti in gran forma, ma è proprio la forma che mi manca attualmente».

Felice Gimondi, infine, ha osservato: «Per me conta più la vittoria che fare due soli nomi: Merckx e De Vlaeminck. Al Giro dell'Emilia ho cercato di "anticipare" Merckx per evitare di trovarlo di fronte in vola e il gioco mi è riuscito. Domani è un'altra cosa poiché al due passi sul Piano d'Intelvi dovremmo esservi grossa battaglia e, inoltre, non creiamo illusione per quanto in discesa, non è affatto facile come tanti credono». Due assenti di riguardo oggi alla punzonatura: il campione

del mondo Marino Basso, che non parteciperà alla corsa ed è già stato sostituito con Pietro Guerra, e il francese Guimard che, arrivato tardi in automobile, punzonerà però domani mattina.

Trofeo tricolore

Martedì prossimo con partenza e arrivo a Foggia, avrà svolgimento sulle strade della provincia di Grottole la XXVII edizione della corsa ciclistica internazionale per dilettanti denominata «Circuito di Redipuglia - Trofeo Libertas» e VII prova del Trofeo Tricolore.

La partenza sarà data alle ore 11.30 e l'arrivo è previsto per le ore 15 circa.



Milano — Stretta di mano fra Gimondi e Merckx alla punzonatura del Giro di Lombardia.

GLI EMIGRATI ITALIANI PRETENDONO GOL A GRAPPOLI DA RIVA E COMPAGNI

Soltanto un allenatore? LA PARTITA CON IL LUSSEMBURGO?

Valcareggi invita alla cautela (e non ha torto) - Nessun cambiamento se tutto va bene

Lussemburgo, 6. Andiamo con Valcareggi e gli azzurri a fare conoscenza del campo di gara dove domani si gioca la prima partita del girone eliminatorio per la Coppa del mondo, che oltre all'Italia e al Lussemburgo comprende anche la Svizzera e la Turchia. È una giornata di pieno sole, anche se la un po' fresco. Lo stadio è in periferia, a cinque chilometri dal centro. In Italia come questo ne abbiamo tanti, dove giocano squadre di serie «C». Infatti può contenere il pubblico per un campionato di terza categoria: 15 mila spettatori, che per gli emigrati italiani è un po' di più. Il tappeto erboso non è male; ben curato non dovrebbe imprimere al pallone rimbalzi falsi. Misure regolamentari.

La nuova formula, chiamata così, che verrà inaugurata domani contro il Lussemburgo, vale a dire la coesistenza Mazzola-Rivera, è solo un esperimento oppure lei pensa di continuare anche nella partita successiva di Berna contro la Svizzera?

«Parlare di nuova formula, intanto mi sembra un po' azzardato. Ci sono delle novità, d'accordo. Ma non dovrebbero essere una sorpresa per nessuno. Con la tournée in Romania e in Bulgaria abbiamo iniziato un ciclo che prevedeva questo nuovo assetto. Se qualcuno in quella formazione non c'era, le ragioni non erano tecniche ma di altra natura».

Il riferimento di non poter utilizzare Rivera in quella occasione sarebbe felice, come lo sono stati Roversi e Bettiga. Miramare, avversario della Triestina nella rosa nella Nazionale.

«Vogliamo parlare dei compiti di Mazzola? «Ma non è un argomento che anche i ragazzi sanno a memoria? Se proprio dobbiamo fare il discorso direi che fra i centrocampisti Mazzola è quello che dovrà inserirsi più frequentemente degli altri in avanti quando sarà il caso. All'occasione diventerà la nostra terza punta oltre a Chinaglia e Riva. Va bene così? Se ci saranno delle critiche da fare, aspettate fino a domani sera. Con questa battuta è terminato il dialogo con i giornalisti».

LUSSEMBURGO	ITALIA
ZENDER	1 ZOFF
KUFFER	2 SPINOSI
DA GRAVA	3 BELLUGI
FLENGHI	4 AGROPPI
JEITZ	5 ROSATO
ROEMER	6 BURGNIH
WEIS	7 MAZZOLA
DUSSIER	8 CAPELLO
MARTIN	9 CHINAGLIA
PHILIPP	10 RIVERA
BAMBER	11 RIVA
	12 ALBERTOSI
	13 BET
	14 BENETTI
	15 CAUSIO
	16 ANASTASI

ARBITRO: Robert Wurtz (Francia)

fanno il loro ingresso sul terreno di gioco mettendosi agli ordini di Valcareggi che ha come collaboratori Vicini e Bearzot, i quali sono stati tre giorni fa in Danimarca a vedere i prossimi avversari degli azzurri, che gli svizzeri, nell'incontro terminato in pareggio (1-1). Hanno detto che si tratta di una squadra molto forte. Venti minuti di ginnastica per sciogliere i muscoli, poi Valcareggi divide i giocatori in due squadre. Da una parte schierò: Albertosi, Mazzola, Rivera, Riva, Chinaglia, Anastasi, Bettiga, Causio, Capello e Bearzot. Dall'altra: Zoff, Bet, Roversi, Bellugi, Spinosi, Burgnich, Benetti, Agroppi, Rosato e Vicini.

L'ordine è di non forzare e soprattutto di evitare contrasti decisi.

Dopo 25 minuti Valcareggi manda tutti negli spogliatoi. Conferenza stampa al centro del campo di gioco di Valcareggi che deve accontentare tutti rispondendo alle domande che i giornalisti gli rivolgono.

«Mi pagano anche per questo», commenta sorridendo il commissario tecnico che appare al buon umore. Subito la conferma della squadra che domani giocherà contro il Lussemburgo: Zoff, Spinosi, Bellugi, Agroppi, Rosato, Burgnich, Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva, Numero 12 Albertosi, 13 Bet, 14 Benetti, 15 Causio, 16 Anastasi. Vedranno la partita dalla tribuna Roversi e Bettiga.

«Quale opinione ha del Lussemburgo?», è stato chiesto a Valcareggi.

«In questi ultimi tempi non ho giocato molto, personalmente non ho mai visto. L'unico che ho ottenuto di recente è stato Belgio. Io, comunque, sono del parere che avversari facili non ce ne sono. Dovremmo tenerci ben svegli e vincere bene perché non dobbiamo dimenticare che la differenza reti in caso di partita di punti ha il suo valore».

«Ritene di dover fare qualche innovazione durante la partita? «Dovrei escludere. Sono ammesse due sostituzioni compresa quella del portiere. Solo in

giocatore sarebbe felice, come lo sono stati Roversi e Bettiga. Miramare, avversario della Triestina nella rosa nella Nazionale.

«Vogliamo parlare dei compiti di Mazzola? «Ma non è un argomento che anche i ragazzi sanno a memoria? Se proprio dobbiamo fare il discorso direi che fra i centrocampisti Mazzola è quello che dovrà inserirsi più frequentemente degli altri in avanti quando sarà il caso. All'occasione diventerà la nostra terza punta oltre a Chinaglia e Riva. Va bene così? Se ci saranno delle critiche da fare, aspettate fino a domani sera. Con questa battuta è terminato il dialogo con i giornalisti».

I giocatori stanno bene; hanno un morale elevatissimo, ma non c'è da contare troppo che possano esaudire l'insistente richiesta dei minatori italiani che lavorano qui e che vorrebbero una vittoria con almeno cinque gol di scarto. Conosciamo troppo bene la nostra Nazionale e sappiamo che una volta messo al sicuro il risultato, è meglio a giocare. A meno che questi lussemburghesi non siano talmente deboli e arrendevoli che non andate a rete potrebbe risultare una cosa addirittura impossibile. Ma nel calcio ricchezza e miseria sono relative. Una sola volta abbiamo giocato contro il Lussemburgo e, nel 1924 alle Olimpiadi di Parigi, Vincemmo per due a zero con reti di Baloncieri e Della Valle.

L'Italia verso Monaco

21 ottobre 1972: Svizzera - Italia (arbitro tedesco occidentale)

22 ottobre 1972: Lussemburgo-Turchia

10 dicembre 1972: Turchia - Lussemburgo

13 gennaio 1973: Italia - Turchia (arbitro sovietico)

25 febbraio 1973: Turchia - Italia (arbitro algerino)

31 marzo 1973: Italia - Lussemburgo (arbitro tunisino)

15 aprile 1973: Lussemburgo - Svizzera

9 maggio 1973: Svizzera - Turchia

9 settembre 1973: Svizzera - Lussemburgo

20 ottobre 1973: Italia - Svizzera (arbitro spagnolo)

18 novembre 1973: Turchia - Svizzera

UNA SQUADRA DAL NOME PRESTIGIOSO QUESTA SERA SULLA PISTA DI VIALE MIRAMARE

Il Monza-baby evoca il ricordo dei grandi confronti con la Triestina

Squadra dal forte richiamo questa sera sulla pista di viale Miramare. Avversario della Triestina sarà il quintetto del Monza, il quale divide proprio con gli albari e col Bassano il sesto posto in classifica. Per l'U.S.T. è la terza giornata interna della stagione, dopo le partite con le compagnie di Bobolini e di Prinz cedute al Monza su questa magra stagione agonistica.

Ovviamente quello odierno non sarà il Monza delle vecchie tradizioni, il Monza dai nomi altisonanti. Passato il ciclo dei vari Massironi, Kulmann, Castelli e Bettini, il Monza aveva affidato successivamente le sue fila a una squadra di giovani, rinnovando radicalmente i propri quadri. E' un Monza proiettato verso il futuro e coi suoi nomi nuovi: Citterio, Brancilla, Casiraghi, Borsato e soci.

La Triestina non avrà un avversario tanto facile, anche se sino ad oggi il Monza non ha compiuto grandi imprese. In trasferta ha vinto solo in Purgilio (oltre quello interno col Ferroviario) e venuto fuori dalla gara giocata a Follonica. Col passare delle giornate le giovani matricole monzesi si sono fatte più esperte, tanto da accusare una sconfitta onorevolissima a Bergamo (2 a 2).

Triestina, che recupera i suoi pezzi migliori dopo le squallide di sabato scorso parte favorita, ma è bene considerare che il Monza non arriva a Trieste rassegnato.

Inizio alle ore 21.30. In precedenza si misureranno le squadre allievi della Triestina e del Ferroviario (ore 20.30).

zizzante ed i loro nomi appartengono al passato: Citterio, Brancilla, Casiraghi, Borsato e soci. La Triestina non avrà un avversario tanto facile, anche se sino ad oggi il Monza non ha compiuto grandi imprese. In trasferta ha vinto solo in Purgilio (oltre quello interno col Ferroviario) e venuto fuori dalla gara giocata a Follonica. Col passare delle giornate le giovani matricole monzesi si sono fatte più esperte, tanto da accusare una sconfitta onorevolissima a Bergamo (2 a 2).

Triestina, che recupera i suoi pezzi migliori dopo le squallide di sabato scorso parte favorita, ma è bene considerare che il Monza non arriva a Trieste rassegnato.

Inizio alle ore 21.30. In precedenza si misureranno le squadre allievi della Triestina e del Ferroviario (ore 20.30).

Arbitro: Moro di Padova.

Lubiam-Petrarca 3-0

(15-12, 15-9, 15-9)

LUBIAM: Zuppoli, Barbi, Bonaldi, Zanetti, Guerra, Volpi, Ronchi, Negri. PETRARCA: Fusaro, Bonato, Ferilli, Breda, Cesarato, Bonaventura, Zamboni, Padella, Sabbadin, Predieri. ARBITRO: Gioia di Treviso.

Padova, 6.

Stella Rossa di Padova e Lubiam di Bologna si sono qualificate per la finale del primo e secondo posto del Memorial Mario Schiavo, quadrangolare di pallavolo.

Nel primo incontro della serata si sono incontrate la Stella Rossa di Padova, nelle cui file militano alcuni giocatori nazionali, e l'Arc-Linea di Trieste. Il punteggio è stato nettamente a favore della squadra ceca,

e precisamente di 15-8, 15-11, 15-11. Il direttore sportivo del sestetto triestino, Gortan, commentando l'incontro di questa sera, ha detto che la sua squadra è uscita dal terreno di gioco con pieno ottimismo. Squadre maggiori hanno perduto con la Stella Rossa con punteggi meno notevoli, per cui si ritiene soddisfatto.

Nella seconda partita si sono affrontate Padova e Lubiam Virtus di Bologna. Questa volta, militante nella massima serie della pallavolo, ha avuto la meglio in tre set, con il punteggio di 15-12, 15-9, 15-9.

Domani sarà il Memorial Mario Schiavo, si concluderà con la disputa della finale per il terzo posto, che vedrà di fronte Arc-Linea - Petrarca e nella finale per il primo e secondo posto Stella Rossa di Padova - Lubiam di Bologna.

Attilio Trivellato.

Cudicini ammalato: indisponibile per mesi

Milano, 6.

L'ufficio stampa del Milan ha diffuso in serata un comunicato sulle condizioni fisiche di Fabio Cudicini.

«Cudicini ha un'infezione renale — è detto nel comunicato — per la quale sono state approntate le terapie opportune, che dovranno essere proseguite per un periodo abbastanza lungo, per cui dovrà stare assente da i campi di gioco per alcuni mesi».

La formazione che affronterà il Derthona dovrebbe essere: Bricchi, Cantagallo, Tugliach, De Gasperi, Macchia, De Luca, Scichilone, Vastini, Zamparo, Rizzato, D'Alessi, Rakar. In panchina, oltre a D'Ambrogio, Dovrebbe sedere Bertoli con la maglia numero tredici.

Andrea Truani, a seguito della botta subita alla nuca nella partita con il Rovereto, dovrà rimanere a riposo assoluto per una settimana.

C. N.

Edera-Fortitudo anticipo annullato

L'Edera ci ha ripensato. I dirigenti ederini si sono accorti che in concomitanza con l'anticipo odierno ci sarebbe stata la trasmissione televisiva di Italia-Lussemburgo. Il derby Edera-Fortitudo si giocherà pertanto domani mattina sul campo di via Flavia con inizio alle 10.30.

MOVIMENTI ROSANDRINI

Princig al S. Giovanni

Il Rosandrina Zerial ha definito con il San Giovanni il passaggio nelle file rossonere del portiere Princig, che fungerà da guardiano di riserva.

In fretta questa «puntata» per aumentare la forza offensiva della squadra. Rakar, che non è ancora al massimo della condizione (anche lo scorso anno all'inizio di stagione stentava enormemente ad inserirsi), possiede indubbiamente notevoli mezzi, ed ha bisogno di giocare per trovare in fretta la forma migliore.

La formazione che affronterà il Derthona dovrebbe essere: Bricchi, Cantagallo, Tugliach, De Gasperi, Macchia, De Luca, Scichilone, Vastini, Zamparo, Rizzato, D'Alessi, Rakar. In panchina, oltre a D'Ambrogio, Dovrebbe sedere Bertoli con la maglia numero tredici.

Andrea Truani, a seguito della botta subita alla nuca nella partita con il Rovereto, dovrà rimanere a riposo assoluto per una settimana.

C. N.

Totocalcio n. 7

BRINDISI - ARREZZO . X

CATANIA - COMO . . X

CANTANARO - REGGINA . 1X

CESENA - ASCOLI . 1X

FOGGIA - GENOVA . . X

LECCO - TARANTO . . X

MANTOVA - REGGINA . 1X

MONZA - BRESCIA . . 1X

PERUGIA - NOVARA . 1X

VARESE - BARI . . 1X

PISA - SPEZIA . . 1X

SPAL - LIVORNO . . 1X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

SAERNIT. - BARLETTA . X

CALCIO: PRIMAVERA

Il calendario per la quarta giornata di andata della Coppa Italia Primavera di calcio, si giocherà domenica 12, con inizio alle ore 13.

S. GIOVANNI - PONZIANA

San Giovanni, 6. Ponziana prepara il derby, che si giocherà domenica 12, con inizio alle ore 13. Fra i rossoneri rientrerà Milocco, che ha scontato il turno di squalifica.

HISTRIA - AVIANO

In un incontro amichevole di calcio, la formazione giovanile dell'U.S. Histria ha superato per 2-1 la formazione dell'Aviano. Durante l'incontro Zudin e Pava hanno fatto registrare tutti gli atleti a disposizione. Le reti sono state messe a segno da contrattanti Franch nel primo tempo e da Pelin, su rigore, nel primo tempo.

GERIN: SQUALIFICA

Giuliano Gerin del Ponziana non giocherà il derby. Il giocatore ponzianese deve scontare ancora il secondo turno di squalifica per l'espulsione di Jesolo.

LA TRIS: 9-6-15

Guercino, della Soudaria Tofanella, montato da Dettori, ha vinto il Gran Premio del Fantini, corsa Tris della settimana, davanti ad Agni Sole nato e Sir Claron. Quota lire 183.680 per la combinazione 9-6-15.

Scheda Totip

(Galoppo MILANO)

1.a corsa 21

2.a corsa 12

(Galoppo ROMA)

1.a corsa x

2.a corsa x

(Trotto NAPOLI)

1.a corsa 222

2.a corsa 221

(Trotto BOLOGNA)

1.a corsa x2

2.a corsa 2x

(Trotto FIRENZE)

1.a corsa 12

2.a corsa 21

(Trotto PADOVA)

1.a corsa 1

2.a corsa 1

BASKET - SCONFITTE PATRIARCA E ITALCANTIERI

FRA LLOYD ADRIATICO E SPLUGEN LA FINALE DEL TORNEO A MONFALCONE

SPLUGEN BRAU - ITALCANTIERI 116-76 (38-36)

SPLUGEN BRAU: Devetav F. 15, Furian 13, Danilovic 6, Spasemann 10, Soro 5, Piaro 8, Florio 8, Fiebo 16, Devetav U. 26, Mauro 10.

ITALCANTIERI: Cel 12, Fabbro, Grassano, Mantovan 1, Martellini, Michelini 12, Raut, Rozovskij, Scherz 4, Soranzo 14, Ursic 10, Zamolo 2.

ARBITRI: Gorlatto di Udine e Boschin di Monfalcone. NOTE: Itri liberi realizzati: Splügen 12 su 15, Italiani 6 su 10; tiri liberi per 5 falli, Danilovic, Mauro, Michelini e Soranzo.

LLOYD ADRIATICO - PATRIARCA 72-70 (37-39)

LLOYD ADRIATICO: Poston 12, Barboti 4, Zovatto 5, Bassi 10, Bulich, Frezza 2, Polonaito 12, Rupena, Jacuzzo 4, Milla 8, Sardos, De Rosa 12.

PATRIARCA: Trevisan 6, Zanelli 8, Mauri 15, Cortellani 1, Domenech, De Ben 8, Bissi 4, Vignaro, Fozzan, Murozzese 6, Bruni 22.

ARBITRI: Baracetti di Pordenone e Zaratini di Monfalcone. NOTE: Itri liberi realizzati: Patriarca 8 su 16, Lloyd 6 su 8; tiri liberi per cinque falli, Jacuzzo, Zovatto e Bulich, Espulso per proteste del Ben.

Monfalcone, 6.

Lloyd Adriatico e Splügen Brau, imponenti, rispettivamente per quanto fatto, alla luce della dichiarazione di qualche settimana fa della società monfalconese, che parlava di una forte riduzione delle attività.

Prato, 6.

L'Hockey Junior Italia alle semifinali allievi

Oggi e domani a Bologna avranno luogo le partite valide per la fase semifinale nazionale del campionato allievi 1972 di hockey su prato. Trieste sarà presente con la formazione dell'Hockey Junior Italia, che ha vinto il girone giuliano e incontrerà l'U.S. Reggio Emilia, e così composta: Pitacco (Galzarrà); Contino, Crevatin; Marconini, Gnesda, Samani; Stefanucci, Sila, Furian, Bernich, Metellio, Minotassi, Poropat II, De Rosa e Milani.

Si ripete dunque a distanza di un anno la partecipazione di una semifinale nazionale di un undici triestino. La rosa che disputerà sul campo Barca il primo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minime 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S. P.I. Cassette, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 104 tasse comprese per la durata di dieci giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 4% Ige e 4% tasse per la pubblicità). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il n. 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte

B Lire 100 per parola

A.A.A. CERCASI domestica referenziata stabile oppure 8-13 zona Grotta. Tel. 415822. 28189 B

DOMESTICA disponibile dalle 7.30 alle 18 zona Sistiana cercasi. Cassette 28201 B, S.P.I. 28189 B

DONNA capace cucina anche a giornata disposta trasferirsi periodo invernale villa signorile Cortina d'Ampezzo, altissima retribuzione, ottimo trattamento, telefonare 61416 ore pasti. 51367 B

DONNA tuttora mezza età cerca piccola famiglia, ottimo mensile. Telefonare 35767 da lunedì ore 11-17. 51287 B

FAMIGLIA distinta Milano cerca due lavoratrici domestiche parenti fra di loro. Morali ottimi, referenze ineccepibili, controllabili. Casella 124 C, S.P.I. - 20109 Milano 7342 B

PRESTASERVIZI capace referenziata cercano coniugi con bambino 3.30-12. Pagamento contributi, presentarsi 16-18 lunedì Clementi via Cappello 9, VII piano. 28203 B

FUEHRENDE INTERNATIONALE KUNSTSTOFF VERARBEITUNGSINDUSTRIE

SUCHT ZUM SOFORTIGEN EINTRITT

DEUTSCHE KORRESPONDENTIN MIT STENO-UND SCHREIBMASCHINENKENNTNISSEN FUER IHRE EXPORTABTEILUNG.

DEUTSCHE MUTTERSPRACHE UND BEHERRSCHUNG DER ITALIENISCHEN UND/ODER FRANZOESISCHEN SPRACHE IST ERFORDERLICH.

INTERESSANTER GEHALT. ARBEITSORT: MONFALCONE. BEWERBUNGEN AN POSTFACH 85 MONFALCONE

RAGAZZA stabile capace con referenze, trattamento familiare cercasi. Tel. 31633. Cassette 28203 D S.P.I. 28231 B

REFERENZIATA trisettimanale 3 ore mattino centro, cercasi. Telefonare 33243. 51497 B

STABILE referenziata cercasi, ottimo trattamento. Telefonare 418249. 28582 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste C Lire 50 per parola

A. EX ufficiali macchina offroad, buona possibilità guadagno, tel. 761782. 28267 C

GEOMETRA trentenne pratico tutti i lavori offresi impresa. Tel. 746703. 51455 C

IMPIEGATA praticissima lavori ufficio offresi per lavoro stabile anche mezza giornata. Cassette 51511 C, S.P.I. 51339 D

NEODIPLOMATA ragioniera cerca impiego serio, impegno professionale, remunerazione non determinata, aziende o studi commerciali. Cassette 50742 C, S.P.I. 51339 D

PENSIONATO referenziato pratico contabilità, bilanci, libri paghe, pratiche contributi offresi. Cassette 28229 C, S.P.I. 51339 D

55enne giovanile referenziata proprio automezzo occuperebbe ore d'accordo qualsiasi lavoro. Cassette 50750 C, S.P.I. 51475 C

SIGNORA distinta pratica bambini offresi mattina. Tel. 24910 ore 14-15. 51519 C

55enne giovanile referenziata proprio automezzo occuperebbe ore d'accordo qualsiasi lavoro. Cassette 50750 C, S.P.I. 51475 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO CC Lire 80 per parola

A.A.A.A. PULIZIA revisione stufe kerosene. Tel. 741903. 79552 CC

MASSAGGI ginnastica medica esegue fisioterapista diplomata, telefonare ore pasti, ferie 11-29970. 51487 CC

NORA callista pedicure estetica viso corpo presso Beauty Salon, via Giacinto Gallina n. 5, II piano, ascensore. Per appuntamento. Tel. 38901. 50684 CC

PARRUCHE in genere su misura, massima perfezione al minimo prezzo. Fabbrica artigiana postici d'arte Edda Miri, Battisti 3, I piano, telef. 755493. 50658 CC

TRASLOCHI con autocarro furgonato offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 763291 - 753774, direzione, tel. 50760 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte D Lire 100 per parola

A.A.A. APPRENDISTA sartà arredamento pronto impiego cercasi. Tel. 796013. 79776 D

A.A.A. COMMESSA giovane capace pronto impiego cercasi. Tel. 796013. 79774 D

AFFIDASI ovunque lavoro ricale, ottima retribuzione, serietà. Scrivere Vetrari Sesto (Milano). 7341 D

AUTO banconiere capace cerca Bar Torinese, Corso Italia 2. 79806 D

APPRENDISTA parrucchiere pratica e mezza lavorante cercasi, buon trattamento. Telefonare 68742. 79754 D

APPRENDISTA commessa conoscenza lingua croata cerca negozio casalinghi, via Cellini 1, Tel. 75562. 51349 D

APPRENDISTA commessa per negozio elettrodomestici, assume Universaltecnica. Presentarsi C.so U. Saba 18 Trieste. 4579 D

APPRENDISTA a aiuto commessa cartoleria assume prontamente. Cassette 79716 D S.P.I. 51445 D

APPRENDISTA secondo anno di anzianità per giocattoli e cartoleria assumi con paga extra Cassette 79722 D S.P.I. 51445 D

APPRENDISTI installatori impianti di riscaldamento primo impiego, cerca primaria Ditta. Telefonare 418256 ore 8-12, 16-18. 50971 D

PANIFICIO cerca ragazza due pomeriggi e domenica liberi, telefonare 790851. 79692 D

PETROLCHIMICA Adriatica cerca autista patente C militante, tel. 817395, Domo 145. 79784 D

PULICASA cerca pulitrici portili e pulitori vetri per pronta assunzione, ottime condizioni. Presentarsi al mattino viale III Armata 12, 79802 D

SARTÀ da uomo cerca Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 161 D

SOCIETA' autoleggio cerca impiegata/o patente auto, perfetto inglese, esperienza ramo turismo, residenza Trieste. Scrivere Cassette 28237 161 D

AZIENDA commerciale cerca stenodattilografa pratica contabilità, impiego immediato. Cassette 28237 D S.P.I. 28974 D

BANCONIERI, spollatori birra, interniste cerca Birreria Dreher, via Giulia 75. 51337 D

BANCONIERI et banconiere cerca buffet Benedetto, XXXX Ottobre 19. Riposo settimanale. 300 D

BAR Scagnoli via M. Dazeglio n. 2, cercasi pratica/o banco. 28974 D

BUONA PAGA RAGAZZA conoscenza sloveno anche primo impiego, cerca negozio Sergio via Roma 8, tel. 31817. 79502 D

CALZATURIFICIO di Varese, via Dante n. 3 cerca commessa età 18-20. Presentarsi solo mattina. 51433 D

CAMERIERI, aiuto camerieri cerca Birreria Dreher, via Giulia 75. 51337 D

CARTOLERIA giocattoli cerca auto commessa stipendio adeguato. Cassette 79714 D S.P.I. 51339 D

CASSIERA per negozio elettrodomestici, possibilmente pratica, massime referenze, assume Universaltecnica. C.so U. Saba 18 Trieste. 4579 D

CASSIERE uomo pratico ristorante cerca Birreria Dreher, via Giulia 75. 51337 D

CASSIERE giovane anche primo impiego con facile mansioni impiegate cerca importante Ditta ingrosso abbigliamento, sabato libero. Presentarsi lunedì dalle ore 8.30 Ditta Tellini, viale R. Sanzio 13/4. 28850 D

CERCANSI apprendista e commessa conoscenza serbo-croato, bella presenza - Mode Giovanni, via Roma 18. 79700 D

CERCANSI sartè veramente capaci per importante Casa alta moda. Cassette 51457 D S.P.I. 51457 D

CERCANSI apprendista negozio alimentari oppure pratico. Telefonare 741119. 28968 D

CERCANSI autista pratico città patente «C», tel. 793936 - 794591. 51357 D

CERCANSI impiegata stenodattilografa pratica ufficio. Cassette 51311 D S.P.I. 51339 D

CERCANSI autista e motocarriista per consegne cercasi a domicilio. Tel. 812694, 4024 D

CERCANSI apprendista aiuto banconiera bar interno. Telefono 38900 pomeriggio. 51477 D

CERCANSI autista pratico autobotoli consegne città, via Garibaldi 35, ore 9-11. 28251 D

CERCANSI internista. Tel. 34483. 28191 D

CERCANSI mezzalavorante solamente alla mattina pulitura a secco Max via Udine 71, Tel. 415300. 79792 D

COMMESSA - O pratica radio elettrodomestici, massime referenze, assume Universaltecnica. Presentarsi C.so U. Saba 18 Trieste. 4579 D

FARMACIA cerca apprendista magazziniere età 15-17 anni. Cassette 28275 D S.P.I. 51457 D

FATTORINO cerca azienda cittadina. Scrivere cassette 51451 D S.P.I. 51457 D

GODINA ha bisogno di commesse pronte, stipendio ottimo, trattamento familiare. Rivolgersi orario di lavoro, via Carducci 10 o telefonare 61375. 4577 D

IMPREGATA pratica contabilità dattilografa referenziata cerca seria ditta locale. Cassette 28249 D S.P.I. 51445 D

INDUSTRIA caffè cerca braccianti pratici ramo. Scrivere Cassette 79778 D S.P.I. 51445 D

IN PIAZZA Unità 3 salone Mario cerca manicure. 28982 D

LA CALZOLERIA - Viale cerca commessa pratica calzoncchini, ottimo trattamento economico. 51509 D

LINEA abbigliamento maschile e femminile, via Carducci 4 cerca commesse esperte referenze, assume Universaltecnica. Presentarsi orario negozio. 51445 D

MEZZALAVORANTE e garzona pratica parrucchiere cercansi via Roma 13. 79768 D

OROLOGERIA cerca ragazzo apprendista, tel. 28450 orario negozio. 79766 D

PAGA extra sindacale cercansi due apprendiste per cartoleria giocattoli. Cassette 79712 D S.P.I. 51445 D

PANIFICIO cerca ragazza due pomeriggi e domenica liberi, telefonare 790851. 79692 D

PETROLCHIMICA Adriatica cerca autista patente C militante, tel. 817395, Domo 145. 79784 D

PULICASA cerca pulitrici portili e pulitori vetri per pronta assunzione, ottime condizioni. Presentarsi al mattino viale III Armata 12, 79802 D

SARTÀ da uomo cerca Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 161 D

SOCIETA' autoleggio cerca impiegata/o patente auto, perfetto inglese, esperienza ramo turismo, residenza Trieste. Scrivere Cassette 28237 161 D



Noi corriamolo per darvi fuoco



Basta una telefonata per avere a disposizione un'organizzazione di specialisti del riscaldamento: per la fornitura di prodotti di qualità, l'assistenza tecnica, la manutenzione e la conduzione di impianti di riscaldamento.

Telefonate ai nostri Rivenditori Autorizzati

GORIZIA
MORASSI MARIO
Tel. 83211
Via Trieste 249

TRIESTE
CARBONAFITA S.r.l.
Tel. 29859-36879
Via San Nicolò 5

UDINE
CHIURLO ALESSANDRO
Tel. 58941
Piazzale Osoppo 4

MANIAGO
CHIURLO ALESSANDRO
Subrinvenditore SIEGA MARIO
Tel. 71531 Via Bruna 14

S. VITO AL TAGLIAMENTO
CHIURLO ALESSANDRO
Subrinvenditore
MARIN LORENZO
Tel. 80140
Via Madonna delle Rose

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

A.A. ENCIP istituti scolastici e professionali: accettazioni iscrizioni, offerte per posti vacanti, Orario segreteria: 9-12.30 e 18-20. ENCIP: una moderna organizzazione al servizio dei giovani d'oggi. Via XXX Ottobre 6, tel. 35796. 150 G

CORSI di sloveno principianti bambini iscrizioni via S. Francesco 20 III p. dalle 18 alle 20. 50944 G

CONTABILITA', paghe contributi, macchine contabili, corsi diurni gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro per giovani in attesa di occupazione. CIPAP, via XXX Ottobre 6, telefono 35796. 63 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

BORSETTA nera contenente chiavi e libretto di circolazione veicolo targato TS 144669, smarrito centro città, mancia, tel. 795839. 79790 H

BRACCIALETTI oro smarriti lenitivo sera, pregasi rivendere riportarli verso mancia corrispondente oppure telefonare 744883. 28227 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte I Lire 90 per parola

AFFITTASI appartamento arredato centralissimo, tutti comfort, tel. 37811. 28278 I

MAGAZZINO piccolo zona Scoccola affittasi. Informazioni Brunetti, Borsa 4. 28217 I

MONFALCONE affittasi appartamento arredato, doppi servizi. Rivolgersi Albergo Sirenetta, tel. 74533. 516 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste L Lire 90 per parola

CERCANSI affittanza appartamenti vuoti, mobiliati, ville, casette indifferente zona, telefonare 61309. 28281 L

CERCANSI affitto appartamento piccolo o camera confortevole per 2 persone. Telefonare a Udine 53873. 28964 L

GIOVANI sposi cercano appartamento in affitto, massimo 35.000, tel. 810893. 28243 L

VENTITE D'OCCASIONE M Lire 90 per parola

A.A. PELLICERIA Ziliotto, Milano 16. Troverete giugnari, pantere, leopardi somali, oce-

lot messicani, peludas baby, linci russe, canadesi, visoni canadesi tutte le tinte, breitschwanz, persiani, swakara, lontre matura, kitow, transvaal. Modelli nuove creazioni. 51513 M

A. ALLEVAMENTO visoni Timavo. Premiato per la splendida produzione di selvaggi, Grandi laghi e pastello, propone inoltre tutta la gamma di peli per confezione e guarnizione. Prezzi di assoluta concorrenza. Bravissima pelliccia. Turriaco, Palazzo Fonda 222 M

CUCCIOLI cocker vendesi. Marborghetto 4 - Villa Vicentina - Statale 14. 780 M

MOQUETTE beige nuova tagliata per stanze vendesi occasione, tel. 761782. 28267 M

PECHINESE cucciolo, splendida vendesi occasione, telefonare 24338 mattina. 28293 M

SPARGHERD seminuovo, stufa Warmorning, materassi vendendo occasione, Bosco 12 - magazzino. 28279 M

STUFA bombola, legna, carbone ottima vendendo occasione, Bosco 12 - magazzino. 28279 M

VENDESI gatto siamese, molto pulito, tel. 272533. 819 M

MOBILI E PIANOFORTI

NN Lire 90 per parola

OCCASIONISSIMA vendesi completa bella matrimoniale, legno pregiato, telefonare 67560. 51507 NN

STANZA pranzo perfette condizioni vendesi occasione, via Piccardi 28 VI p. Kumar. 28255 NN

VENDESI stanza pranzo buone condizioni. Tel. 727308. 51431 NN

COMMERCIALI O Lire 90 per parola

GRUPPO elettrogeno DIESEL, Hatz 26 HP 1500 giri, completo seminuovo vendesi. Cassette 28221 O, S.P.I. 51431 NN

ORO e argento acquisto. Corso Italia 28 I piano. 28231 O

SCAMBI vantaggi oggetti di oro gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Siermin, via Mazzini 40. 146 O

ALIMENTARI OO Lire 90 per parola

A.A.A.A.A. DI BE. MA. VENDITA DEL RISPARMIO: Mentre tutti i prezzi aumentano la DI BE. MA ribassa. I prezzi DI BE. MA sono senz'altro i più centrati della piazza, ma se volete risparmiare ancora di più, recatevi personalmente ad acquistare alla BOTTEGLIERIA DI BE. MA. - Via Commerciale 27, tel. 418762. Per gabbie, casse o cartoni completi dello stesso prodotto, acquistati e portati via dal cliente, Vi verrà praticato sui prezzi normali di listino, lo sconto di 15 lire al litro, o uno sconto proporzionale alla capacità acquistata. 137 OO

A.A.A.A. DIBEMA. CALENDARIO 1973 IN OMAGGIO. A tutti i suoi clienti, appartenenti al servizio a domicilio oppure alla vendita del risparmio, i quali acquistano contemporaneamente 3 casse, gabbie o cartoni completi dei suoi prodotti, la DIBEMA regala un elegante calendario 1973 in seta, con i segni dello zodiaco. Botteglia telefonata 418762. Sede e deposito tel. 740485, 795043. 51137 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI P Lire 100 per parola

IMPORTANTE Ditta cerca n. 5 elementi ambasciati da inserire propria organizzazione di vendita per facile lavoro a Trieste. Offre 100.000 mensili. Presentarsi oggi 9-12, 15-19 in P.zza Garibaldi 10, I piano sig. Ferrante. 127 P

MANIFATTURA artigiana bottoni modello donna, clientela acquisita, ricerca rappresentante abile, volenteroso, introdotto dettaglio mercerie rallecchie Veneto. Currin, Iurn vitae: Publman 467 43100 Parma. 7333 P

AUTO, MOTO, CICLI O Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A. ALFA Romeo GT Junior '70; 1300 TI '68; GTV '67; Fiat 125 Special '69; 850 Special '68; 124 coupé '67; 124 Berlina '69; 750 '67; 1100 D '63; '64; Fiat Dino coupé 2400 '70; 500 '71; Mini Cooper '69; MK3 '70; MK2 '69; Simca GLS '67; Giannini 650 N° 71. 51275 Q

AUTOAGENZIA V.A. ROMA - GNA 6 SENZA ANTICIPO 30 MESI. APERTO DOMENICHE. TEL. 61126. 51275 Q

A.A.A.A.A.A.A. MUGGIA autosalone Cossich, via Battisti 20, telefono 27821. Venditori nuovo e usato. Permutati usato per usato, 125 Special '71; 124 Special '67; Audi '70; 124 familiare '67; 125 Special automatica '71; Giulia 1300 TI '66; GT '65; 127 '72; 124 Sport coupé '69; 128 4 porte '69; camioncino 615; camioncino Ford Transit; furgone 238 ed altre. Rivolgersi festivi mattina, giorni feriali orario negozio possibilmente pomeriggio. 51275 Q

A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA ZANARDI, via del Bosco 20, telefono 798348. RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO. Valutando il massimo il vostro usato, offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mesi. Permutiamo usato per usato. Aperto anche festivi dalle 10 alle 13 ALFA ROMEO 2000 Berlina '72; 1750 Berlina '70; 69 '68; 1750 GT '69; '70; 69, '68, '66; 1600 GT veloce '66; 1300 Super '71; 1300 TI '70; '69; GT Junior '71. FIAT 850 Berlina '68, 65, 850 coupé '66; 124 coupé 5 marce '68; 132 '72; 124 Special '70; INNOCENTI Mini Minor '68; Mini Cooper '69. SIMCA 1000 GLS '70. VOLKSWAGEN 1200

VENDESI Fiat 600 (750) causa partenza, ottimo stato. Tel. 725122. 51453 Q

124 SPECIAL 1971, 124 Special 1970 vendesi società visibili via Castaldi 12 garage. 28235 Q

124 Special 1970 bianca, perfetta vendito. Tel. 417377. 51335 Q

125 Special perfetta vendito privato. Telefono 38013. 28271 Q

128 RALLY semestrale km 6000 perfettamente, accessoriata, vendesi. Telefonare 33306, ore pasti. 51297 Q

VENDESI Fiat 500 1366. Telefonare 821910, sabato 8-12. 28219 Q

VENDESI Fiat 600 (750) causa partenza, ottimo stato. Tel. 725122. 51453 Q

124 SPECIAL 1971, 124 Special 1970 vendesi società visibili via Castaldi 12 garage. 28235 Q

124 Special 1970 bianca, perfetta vendito. Tel. 417377. 51335 Q

125 Special perfetta vendito privato. Telefono 38013. 28271 Q

128 RALLY semestrale km 6000 perfettamente, accessoriata, vendesi. Telefonare 33306, ore pasti. 51297 Q

VENDESI Fiat 500 1366. Telefonare 821910, sabato 8-12. 28219 Q

VENDESI Fiat 600 (750) causa partenza, ottimo stato. Tel. 72512

di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e di Oltremare rivolgersi alla S.P.I. Trieste via S. Ugo 21/22 - Tel. 11

CASE, VILLE, TERRENI

S Lire 120 per parola

A. I. ATTICI con MANSARDA PANORAMICA PRONTENTRATA a 100 metri da via CORONEO. PARCO ALBERATO 180 mq. box, cantina. RIFINITURE LUSSE. Contanti 50 per cento. Rimanenza mutuo 20 anni. VENDITE DIRETTE ESPERIA - via Imbriani 8, tel. 29235. 51145 S

A. I. COMMERCIALE - PRONTINGRESSO SIGNORILI - VISTA MARE. 2-3 stanze, salone, doppi servizi, terrazza, GIARDINETTO PROPRIO, box auto. Pagamento 50% Contanti. Rimanenza Mutuo 20 anni. ESPERIA - Imbriani 8, tel. 29235. 51145 S

A. I. CORONEO - (pressi) - IV piano. 4 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, ascensore, centralinfa. Vendesi PRONTINGRESSO. ESPERIA - Imbriani 8, tel. 29235. 51145 S

A. I. DUINO bellissima POSIZIONE PANORAMICA. PALAZZINE SIGNORILI 3 stanze, salone, doppi servizi, ogni comfort moderno, box auto. ULTIMI PIANI CON MANSARDA ABBINATA. PAGAMENTO 50% MUTUO VENTENNALE. VENDITE DIRETTE. VISIONE PROGETTI e INFORMAZIONI ESPERIA - Imbriani 8, tel. 29235. 51145 S

A. I. LOCALI CONDOMINIO CENTRALISSIMI - 120 e 160 mq circa con sopralco, 4 fori. Vendonsi. ESPERIA Imbriani 8, tel. 29235. 51147 S

A. I. MAGAZZINETTO - zona VIALE D'ANNUNZIO 25 mq 2 fori, uso deposito o artigianato. LIBERO - 2.500.000 CONTANTI 1.000.000. Rimanenza dilazionata. ESPERIA - Imbriani 8, tel. 29235. 51147 S

A. I. VICOLO DELLE ROSE, 39 (ROIANO). CONSEGNA FINITA. VISTA MARE SPETTACOLOSA. Appartamenti 2-3 stanze, servizi, terrazze, box auto. ATTICO VI PIANO, 3 stanze, salone, doppi servizi, con 76 mq terrazza. CONTANTI 16.900.000. Rimanenza mutuo 25 anni. ALTRO IV PIANO con GIARDINO PROPRIO 3 stanze, salone, doppi servizi, terrazza. CONTANTI 10 milioni. Rimanenza mutuo 25 anni. ATTICO con SUPERATTICO con GIARDINO PROPRIO 2 stanze, salone, doppi servizi, terrazza. CONTANTI 12.300.000. Rimanenza mutuo 25 anni. POSSIBILITA' MUTUO regionale. SI CONSIGLIA L'ACQUISTO PRIMA DEL 31 DICEMBRE 1972 CON PREZZI NON SOSPETTIBILI DI AUMENTO. VENDITE DIRETTE VISITARE FERIA. LI ore 15-19. Informazioni, telefonare 29235. 51145 S

A. I. VILLA COSTIERA spingia privata giardino riscaldamento posto auto 6 vani otti servizi terrazza vendesi. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 51143 S

A. ACIT. Vendesi appartamento seminuovo stanza cucina bagno centralinfa ascensore. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51281 S

A. ACIT. Centralissimo vendesi appartamento stanza cucina stanzetta wc piano IV S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51279 S

A. ACIT. Revoltella. Iniziate prenotazioni appartamenti varie grandezze tutti comforts garage giardino visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51278 S

A. ACIT. Vendesi per investimento capitale casa nuova appartamento 3 stanze cucina con annesso locale d'affari nuovo reddito 7%. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51279 S

A. ACIT. Vendesi affittasi locale a uso magazzino deposito 100 mq. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51279 S

BICAMERE, cameretta, cucina, S. Giacomo, vuoto. Vendesi tel. 793090. 51515 S

CROCIERIERI 1 (Horti) zona MARINA ultimi appartamenti 2-3 stanze cucina proprio 2.900.000-3.100.000 pagamento dilazionata. MAGAZZINO VUOTO 4.000.000 trattabili. TRATTORIA e LATTERIA per INVESTIMENTO. FACILITAZIONI. VISITARE FERIA. LI ORE 11-12.30. Informazioni telefonare 29235. 51143 S

GORIZIA acquisti - affittasi villa 12 appartamenti. Scrivere Cassetta 222222 S. SPI Trieste.

GRADO centro acquisto contanti appartamento stanza, soggiorno, cucinino, comfort, inintermediari. Scrivere Trieste Cassetta 50734 S. SPI.

LIGNANO Pineta - viale NAZIONI - CONDOMINIO Trieste, visita sabato ore 15-17 - domenica 11-12 e 15-17. vendonsi bellissimi, completamente ammobiliati da 2-4 letti, cucina, bagno, terrazza, acqua centralizzata. ULTIME DISPONIBILITA'. OTTIMO IMPIEGO CAPITALE. Garanzito. Informazioni feriali tel. 734257. 51503 S

MANSARDA panoramica mq 160 garage, giardino, vende impresa. Rivolgarsi Urisio n. 59/M Sistiana. 79742 S

OCASIONE 1.000.000 sconto su valore 10.000.000 vendesi appartamento nuovo mq 85 ogni confort parco giochi Osoppo, via S. Daniele residenza giardino. Offerte e forma pagamento a Cassetta 777777 S. SPI Trieste.

PIAZZA Carlo Alberto appartamento signorile, soggiorno, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggolo, cantinetta, vendesi. Tel. 413333. 818 S

SISTIANA impresa vende appartamenti consegna prima vera prossima. Rivolgarsi Urisio n. 59/M dietro ai mobili Pupis Sistiana. 79740 S

PROPRIETARIO vende appartamento 3 stanze, cucina, bagno gabinetto, centralissimo, adatto anche ufficio. Telefonare 759375, inintermediari. 51495 S

TERRENO per villetta completa Strada dei Friuli, Duino, Sistiana, offerte Cassetta SPI 51499 S

TETTOIA o capannoni prefabbricati, cercasi. Cassetta SPI 28972 S

TRE stanze, cucina, bagno, vuoto Rossetti, vendesi, 6 milioni. Tel. 793090. 0050728 S

VENDESI casetta per demolizione zona pieno sviluppo edilizio. Telefonare 39250 dalle 12 alle 15. 50726 S

VENDONS appartamenti trisane e trisane mansarda in palazzina soleggiata tranquilla in zona verde via Venga 50 pressi S. Giovanni pronta consegna mutui bancari. Per informazioni telef. 61963 10-12, 17-19 giorni feriali. Visite dirette in cantiere. 29004 S

VIA DE RIN PALAZZINA SIGNORILE appartamenti 3-4 stanze, salone, doppi servizi, ultimi piani con mansarda. Primi piani con giardino privato. Ampie terrazze box auto. Ogni comfort moderno. Visione progetti presso

gli uffici dell'impresa VIA ROSSETTI 34 CONDOMINIO CENTRALISSIMO. Attico 2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, ampia terrazza. Ultimi appartamenti varie grandezze, rifiniture lussuose, terrazze, garage. Vendita direttamente presso gli uffici dell'impresa EDILE ADRIATICA S. P. A., via Curziano 71

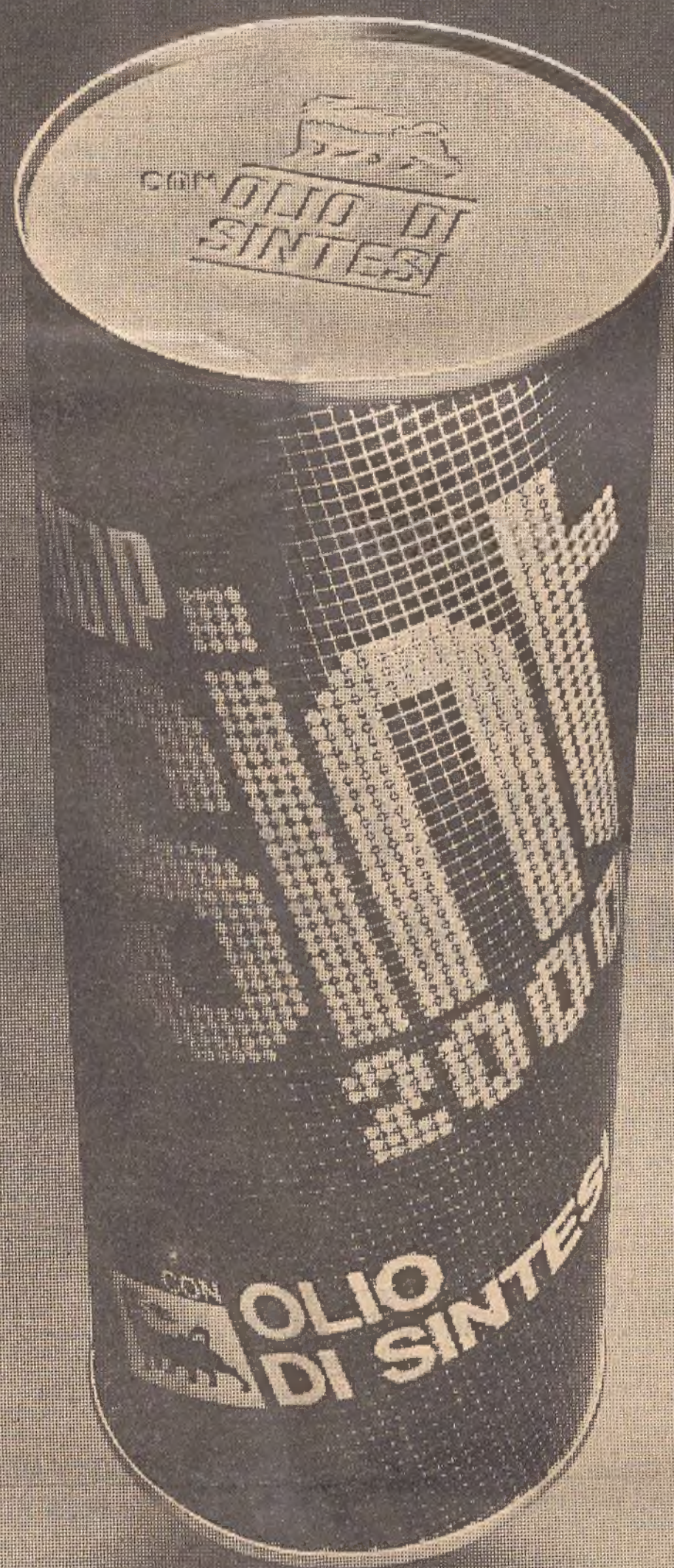
tel. 766632 - 768948, orario: dalle 16 alle 19. 4609 S
VILLETTA Lignano Riviera, 4 vani, servizi, garage, giardino ammobiliata o vuota, vendesi tel. 749738. 51455 S
VILLA signorile circa mq 250 con veduta mare sulla costa di Duino Grignone. Barcole acquistasi. Cassetta SPI 28908 S

MATRIMONIALI
U Lire 150 per parola

DESIDERATE sposarvi Agenzia Conoscerci, informazioni Pellicceria 6, Udine; mercoledì pomeriggio, domenica mattina, tel. 65923. 5191 V

i buoni propositi dei normali oli si perdono per strada: nell'Agip Sint 2000 no.

Perché con olio di sintesi*



AGIP SINT 2000 contiene il lubrificante che protegge i reattori del jet: l'olio di sintesi, un lubrificante non tradizionale realizzato per ridurre il contenuto di additivi, in modo da eliminare quelle sostanze non lubrificanti che si degradano più facilmente con l'uso e si depositano sulle delicate parti del motore.

AGIP SINT 2000 dura più di tutti gli altri oli. La sua massima viscosità a caldo consente meno rabbocchi, minor consumo d'olio e il mantenimento della pressione anche alle temperature più elevate.

Con AGIP SINT 2000 il risparmio è notevole: chi lo usa se ne accorge subito.

AGIP SINT 2000 assicura una lubrificazione costante, previene cioè il logorio di tutte, proprio tutte, le parti in movimento del motore. Di più, gli speciali componenti sintetici di AGIP SINT 2000 consentono di ottenere un'elevatissima untuosità che, ancorando saldamente un velo d'olio alle superfici in movimento, facilita l'avviamento del motore sia a caldo, sia a freddo: infatti, nell'attimo critico che precede la circolazione dell'olio, l'immediata lubrificazione è garantita da questo velo untuoso. Anche dopo lunghe soste.

Con AGIP SINT 2000 la vostra automobile vive più a lungo e voi stessi controllerete facilmente i vantaggi che AGIP SINT 2000 vi assicura:

- Minori spese di manutenzione
- Facili partenze
- Minor consumo d'olio
- Mantenimento della pressione
- Massima protezione del motore



all'Agip c'è di più

*l'olio dei jet

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale

PARTENZE

Da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	09.20	12.00
	10.25	13.10
	17.20	22.10
Ancona	16.55	18.35
Bari	07.15	10.25
	14.00	17.00
	16.55	20.40
Bologna	09.20	10.05
Brindisi	07.15	10.40
	14.00	17.40
Cagliari	07.15	09.55
	14.00	18.25
Catania	07.15	10.15
	14.00	18.00
Foggia	16.55	19.50
Genova	20.10	22.05
Milano	07.00	07.45
	10.25	11.10
	17.20	18.05
Napoli	07.15	09.50
	09.20	12.05
	14.00	19.10
Palermo	07.15	10.15
	09.20	13.45
	14.00	17.50
Pantelleria	07.15	12.10
Reggio Calabria	07.15	10.30
Roma	14.00	17.55
	07.15	09.15
	14.00	15.00
	16.40	20.40
Taranto	07.15	09.55
	14.00	18.25
	16.55	21.45
Torino	07.00	09.05
	17.20	20.00
Trapani	07.15	11.10
Venezia	16.55	17.20
	20.10	20.35

ARRIVI

Per Ronchi da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.30
	16.45	19.35
Ancona	10.10	11.50
Bari	08.05	11.50
	11.40	16.40
	18.55	22.25
Bologna	18.50	19.35
Brindisi	11.05	16.40
	18.05	22.25
Cagliari	07.10	09.55
	11.10	16.40
	19.10	22.25
Catania	07.05	09.55
	18.45	22.25
Foggia	08.55	11.50
Genova	07.05	09.50
Milano	12.45	13.30
	18.25	19.10
	20.30	21.15
Napoli	07.35	09.55
	16.45	19.35
	19.30	22.25
Palermo	11.00	16.40
	15.10	19.35
	19.15	22.25
Pantelleria	16.50	22.25
Reggio Calabria	11.00	16.40
Roma	08.55	09.55
	15.40	16.40
	21.25	22.25
Taranto	07.05	11.50
	15.50	16.15
	18.55	22.25
Torino	09.45	13.30
Trapani	17.50	22.25
Venezia	08.25	08.50
	11.25	11.50

Collegamenti internazionali

PARTENZE

Da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Amburgo	17.20	21.40
Atene	14.00	19.00
Barcellona	07.00	13.10
Bruxelles	07.00	09.55
Colonia/Bonn	17.20	20.10
Copenaghen	07.00	11.50
Dusseldorf	17.20	20.45
Frankoforte	07.00	11.30
	17.20	20.10
Ginevra	07.00	09.45
Istanbul	07.15	11.00
Londra	07.00	11.45
	17.20	20.40
Madrid	10.25	16.05
Malta	07.15	14.15
Monaco	17.20	20.40
New York	07.00	15.40
Nizza	07.00	10.55
Parigi	07.00	09.20
	17.20	20.20
Stoccolma	07.00	13.40
Stoccarda	17.20	20.45
Tel Aviv	07.15	13.15
Zagabria		
(mercol-sab.)	20.00	21.00

ARRIVI

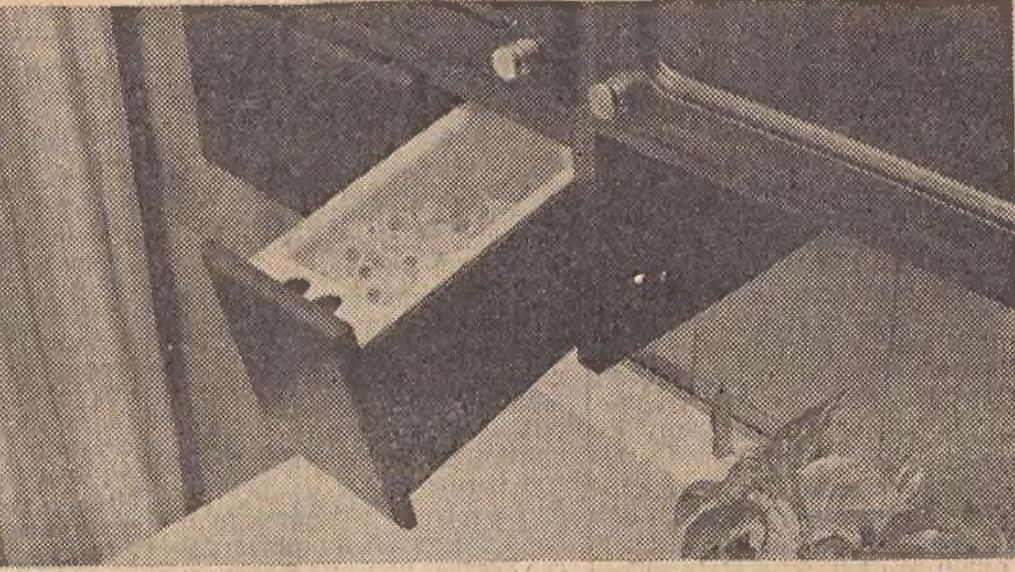
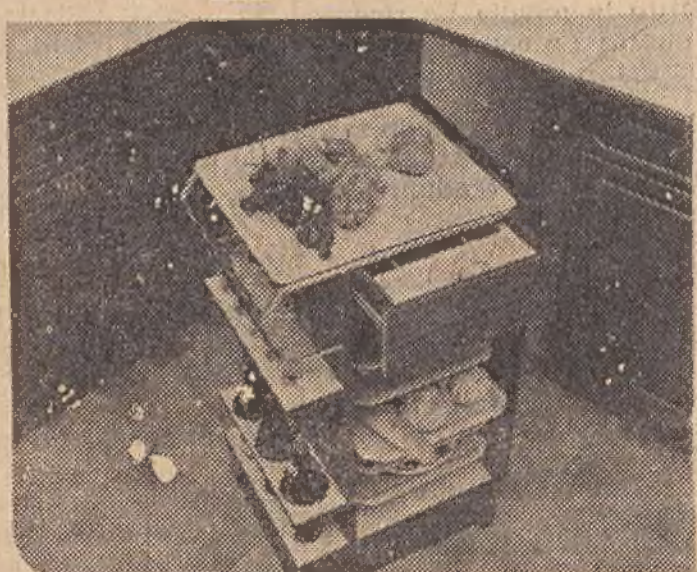
Per Ronchi da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.30
Atene	15.20	22.25
Barcellona	16.10	21.15
Bruxelles	10.35	13.30
Copi athen	16.30	21.15
Dusseldorf	09.05	13.30
Frankoforte	17.00	21.15
Istanbul	14.40	22.25
Londra	09.05	13.30
Madrid	16.45	21.15
Malta	14.55	22.25
Monaco	17.30	21.15
New York	9.30	13.30*
Parigi	08.55	13.30
	12.00	19.10
	16.30	21.15
Stoccolma	14.40	21.15
Stoccarda	09.05	13.30
Tel Aviv	14.00	22.25
Zagabria	08.00	09.00

*Giorno successivo

Alitalia

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

per favore, toccatele



Le cucine componibili Snaidero si scelgono toccandole con mano.

Presso i centri di vendita

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

Snaidero R. S.p.A. 33030 Majano - Udine